



DC  
**Correnti, centri di potere e non più di idee**

Commento di

Domenico Bartoli

Le questioni di dottrina, e anche di quella sottopopolare della dottrina che si chiama ideologia, le stesse discussioni di politica pura all'interno della Democrazia cristiana diventano sempre meno frequenti. Il potere numero uno emerge come il centro e lo scopo principale delle lotte e dei contrasti all'interno del principale partito di governo. Anche da questo deriva la moltiplicazione delle correnti, che non hanno più caratteristiche dottrinarie o ideologiche, o se lo hanno ancora finiscono per subordinarlo alla distribuzione dei posti di comando.

Così la Democrazia cristiana va avanti ormai da 44 anni, se si vuol far risalire l'inizio della sua egemonia alla nomina di Alcide De Gasperi a presidente del Consiglio, avvenuto nel lontano anno 1945. In una durata che non ha riscontro nella storia di altri partiti italiani o anche stranieri, i liberali di origine risorgimentale dal 1861 e il 1925 si divisero fin dall'inizio in gruppi apertamente contrastanti (destra, sinistra, radicali, conservatori, interventisti e neutralisti nella guerra del '15 ecc.). I fascisti sotto la dura mano di Mussolini furono più compatti, almeno all'esterno, ma durarono poco più di vent'anni. I democristiani, è vero, hanno spartito il potere con altre forze politiche, e anche ceduto più di una volta le cariche dominanti come la presidenza della Repubblica e la presidenza del Consiglio; ma è certo che nessun altro partito dal '45 in poi, ossia in quasi mezzo secolo, ha avuto un'influenza paragonabile alla loro e una parte così importante nella storia politica dell'Italia.

Più volte si sono indicati, con allarme o con soddisfazione, secondo i punti di vista e le opinioni di ognuno, i segni di decadenza nel grande partito. I rapporti fra lo scudocrociato e i socialisti sono oggi fra pari, mentre un tempo i democristiani erano praticamente soli sulla vetta del potere. Si ricordano, oltre al caso ovvio di De Gasperi, il periodo di Fanfani e poi quello Moro. Tempi lontani. Ma è vero che, per quanto rebole e scesa da quasi il quaranta per cento del voto popolare, la Democrazia cristiana è ancora il più forte partito italiano con un distacco dai rivali (in netto declino) dai rivali — alleati socialisti.

La mancanza di ricambio al vertice del potere è un grave difetto del sistema politico italiano, ed è motivo di accordi e compromessi sottobanco tra maggioranza e opposizione. Ma la diffidenza, giustificata, della gran parte degli elettori per il partito comunista e la stentata espansione dei socialisti, più ancora che il limitato successo dei democristiani stessi, che supera appena il terzo dell'elettorato, hanno fatto nascere un equilibrio che dura da decenni e non sembra destinato a scomparire molto presto.

Servizi a pagina 2

I MUJAHEDDIN NON TRATTANO CON L'URSS

## Kabul, fiato sospeso Mancati gli accordi



Un reggimento sovietico mentre attraversa il confine afgano, diretto alla città russa di Termez, nella Repubblica dell'Uzbekistan.

KABUL — L'attraversamento, lungo un ponte, dei reparti del 350.º reggimento paracadutisti a bordo di una lunga colonna di mezzi blindati del confine fra Afghanistan e Urss ha segnato ieri, simbolicamente, la fine della presenza militare sovietica nel paese asiatico. Resta ancora un contingente per il controllo dell'aeroporto di Kabul ma l'Urss ha concluso l'avventura afgana.

Comincia l'anno zero. Il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze ritorna praticamente a mani vuote dalla sua missione in Pakistan: l'atteso incontro con i mujaheddin della resistenza non c'è stato. Si addensano nubi sul regime di Kabul che mobilita in armi i suoi sostenitori. Il re dell'Afghanistan in esilio a Roma, Zahir, invia un messaggio al popolo pronto ad accogliere la responsabilità di ricostruire il Paese.

Servizi a pagina 7

«TAVOLA ROTONDA» FRA REGIME E SOLIDARNOSC

## La Polonia al confronto

Incominciate le trattative - Walesa: legalizzare il sindacato



Walesa arriva a Varsavia per l'inizio della «tavola rotonda».

VARSAVIA — La svolta polacca incomincia intorno a una «tavola rotonda» dove si incontrano i 24 membri della delegazione di «Solidarnosc» guidati da Lech Walesa e i 30 membri di quella governativa che comprende anche il partito e il sindacato ufficiale ed è presieduta dal ministro degli Interni Czesław Kiszczak. Le trattative, il cui solo inizio segna una vittoria morale per «Solidarnosc» il cui braccio di ferro con il regime è cominciato quasi nove anni fa, si sono aperte ieri nel primo pomeriggio in un edificio della città vecchia di Varsavia. Si prevede che i negoziati dureranno sei settimane ma che già domani si entrerà nel vivo della discussione quando i tre gruppi di lavoro affronteranno i temi per cui sono stati organizzati, e cioè riforma economica, riforme

politica e questioni sindacali. E' prevedibile che il braccio di ferro protrattosi così a lungo nelle fabbriche e sulle piazze si istituzionalizzi adesso all'interno del vecchio edificio di Varsavia. Walesa, giungendo nella capitale, infatti ha lasciato subito intendere che il punto cruciale è la legalizzazione di «Solidarnosc». Il protagonista dell'attesa «primavera» polacca esordirà con un intervento di cinque cartelle. Da parte del regime c'è, invece, l'intenzione di coinvolgere «Solidarnosc» in un costituente «Consiglio nazionale» al quale Jaruzelski pensa di affidare i compiti ingrati come l'approvazione di misure impopolari ma rese necessarie dalla grave situazione economica del Paese.

Servizio a pagina 6

### UNGHERIA Onoranze a Nagy

PAGINA

6 La discussione sui fatti del '56 provoca una serie di effetti a catena in Ungheria. Per la prima volta la figlia di Imre Nagy, il primo ministro dell'epoca, fatto impiccare da Kadar, è apparsa alla televisione ed ha chiesto che i funerali del padre siano pubblici. Erzsébet Nagy ha dichiarato di essere stata convocata dal ministro della giustizia e di essere stata informata in quale luogo si trova la salma del padre e della possibilità di provvedere alle esequie ed lei ha risposto di credere che la traslazione della salma del padre sia un «atto pubblico».

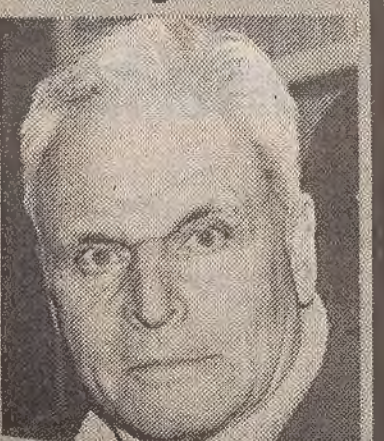


### De Michelis a Trieste

TRIESTE — Il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis ha compiuto ieri l'annunciata visita a Trieste. Dopo essere stato accolto in Prefettura dal prefetto De Felice, De Michelis si è recato in Comune e alla Camera di Commercio. In Comune ha ricevuto in dono dal sindaco Richetti (nella foto) una preziosa stampa della città. L'esponente socialista ha assicurato il mantenimento da parte del governo di taluni impegni già presi, come il concreto contributo finanziario alla soluzione del problema della Ferriera; e ha inoltre disegnato un quadro di possibile sviluppo economico della città e del Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'Europa del 1993.

Servizi a pagina 3

### CINEMA La morte di Cayatte



PARIGI — André Cayatte, uno dei più famosi registi francesi, è morto l'altra notte nella sua casa parigina, per una crisi cardiaca. Nato il 3 febbraio 1909, 80 anni, il suo fu un cinema sempre artistico, ma (non sempre artisticamente eccelsi) di denuncia sociale («Giustizia è fatta», «Siamo tutti assassini», «Prima del diluvio»). Due volte «Leone d'Oro» a Venezia, negli anni '60 fu contestato dalla «nouvelle vague».

Servizio a pagina 9

### TEATRO Scomparso Trionfo



GENOVA — Lutto nel teatro italiano per la morte, avvenuta ieri a Genova per una crisi cardiaca, del regista Aldo Trionfo, 68 anni. Ebreo, ripartì in Svizzera all'epoca delle persecuzioni razziali. Cominciò come attore e mimico, debuttò nella regia negli anni '50. E' stato direttore del Teatro Stabile di Torino e dell'Accademia drammatica «Silvio D'Amico». Il suo ultimo lavoro, «Peccato che fosse una puttana», di John Ford.

Servizio a pagina 9

ANNULLATA LA «PROROGA» DECISA DAL MINISTRO

## Il Tar del Lazio contro Donat Cattin Vanno chiusi i pozzi con atrazina

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — L'acqua all'atrazina è di nuovo avvelenata. Era diventata potabile con un'ordinanza del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin il 30 dicembre scorso, in deroga alle direttive Cee recepite nel nostro Paese, ma ieri il Tar del Lazio ha sospeso la validità del provvedimento su tutto il territorio nazionale accogliendo il ricorso della «Legge per l'ambiente». Adesso dovranno essere chiusi i pozzi dove fino a ora sono state accertate presenze di atrazina, molinate e bentazone superiori ai livelli massimi indicati dalla Comunità europea. Sono dislocati soprattutto nel Centro-Nord, in Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche: servono due milioni e centomila abitanti, secondo i dati forniti dal governo, e oltre quattro milioni secondo le stime dei deputati «Verdi».

Ma non è detto che anche altre regioni italiane non siano interessate al problema, dal momento che l'allarme è stato lanciato finora solo nelle zone indicate per il semplice fatto che nel resto della penisola mancano fino ad oggi rilevamenti ufficiali sullo stato delle acque potabili. Insomma,

nel nostro Paese l'acqua non abbondava e dove c'è va guardata con sospetto. Nei mesi scorsi i ministri per l'Ambiente, Ruffolo e per la Sanità, Donat Cattin, hanno accusato le Regioni di assenteismo e di aver presentato in ritardo i piani di risanamento delle falde inquinate dai pesticidi, nella Valle Padana e nelle Marche. Ma alla scadenza della terza proroga alle norme Cee, Donat Cattin si è visto costretto, nel dicembre scorso, a fissare un nuovo termine (il 28 febbraio) per adeguare gli acquedotti alle direttive dettate dalla Comunità per la tutela della salute dei cittadini.

Contro questa ennesima proroga, è insorta la «Legge per l'ambiente», che ieri ha ottenuto una prima vittoria. L'avvocato Carlo D'Inzilco, a nome della Lega, ha sostenuto che il ministro della Sanità non aveva il potere di far diventare potabile per decreto l'acqua che viene considerata avvelenata nel resto d'Europa. La Cee, infatti, prevede limiti molto severi per i residui dei diserbanti che raggiungono le falde: acquedotti che riforniscono gli acquedotti: 0,1 microgrammi per litro di acqua per quanto riguarda l'atrazina (un pesticida molto in uso per le coltivazioni di granturco) e 0,4 in totale per bentazone e molinate.

L'ordinanza del ministero della Sanità, invece, consentiva la presenza rispettivamente di 1,0 per l'atrazina e 18,5 per molinate e bentazone ogni microgrammo di litro.

L'avvocato D'Inzilco ha portato davanti ai giudici romani le numerose dichiarazioni rilasciate alla stampa proprio dal ministro Donat Cattin col le quali egli sosteneva di essere stato costretto a provvedere, anche se incompetente, al posto delle Regioni. E lo stesso difensore ha prodotto in aula una comunicazione della Comunità europea inviata al ministro degli Esteri Giulio Andreotti nei mesi scorsi, con la quale si condannava molto decisamente il comportamento delle autorità sanitarie italiane in materia di tutela della salute.

Un documento che si contrapponeva al parere del nostro Consiglio superiore di Sanità sulla base del quale Donat Cattin aveva disposto la proroga. Va anche ricordato che il 17 gennaio scorso la Camera dei deputati ha approvato una mozione (presentata dalle opposizioni) con la quale si impegnavano il governo a ritirare l'ordinanza Donat Cattin e a proibire per un periodo non inferiore a quattro mesi l'uso dei pesticidi «incriminati» in agricoltura.

### LIBERA A Tauscher il mondiale



VAIL — Il ventunenne tedesco-occidentale Hans-Joerg Tauscher ha conquistato ieri, contro ogni previsione, il titolo mondiale nella libera maschile, precedendo due svizzeri, il campione uscente Peter Mueller (nella foto) e Karl Alpiger. Marc Girardelli e Pirmin Zurbriggen non si sono piazzati nemmeno tra i primi dieci.

Servizio a pagina 15

### KENIA Cossiga

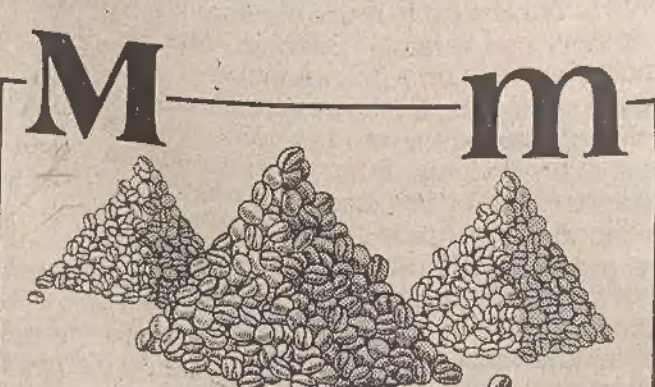
PAGINA

2 Dopo la sosta in Egitto, Cossiga, nel corso della sua visita in Africa, ieri è stato ospite del Presidente del Kenia. Durante il pranzo d'onore a Nairobi, il capo dello Stato africano ha ringraziato Cossiga per l'aiuto prestato dall'Italia al Kenia in un momento di particolare difficoltà del suo processo di sviluppo. Cossiga ha fatto deporre una corona d'alloro al mausoleo dei soldati del duca d'Aosta caduti in Africa.

### LENZUOLA D'ORO Trane si difende

PAGINA

4 Rocco Trane, ex segretario particolare dell'ex ministro socialista dei Trasporti Claudio Signorile, implicato nello scandalo delle «lenzuola d'oro», ha chiesto un confronto con il suo accusatore Elio Graziano. Il reato del quale sarà chiamato a rispondere è quello di concussione: secondo l'accusa, infatti, avrebbe preteso tangenti da Elio Graziano, l'industriale avellinese delle lenzuola «usa e getta», fornite all'Ente ferrovie di cui Trane era revisore dei conti.



Miscela

illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

LINEA DIRETTA PER I «GIOCHI» DEGLI ITALIANI

## Il quiz alla tv ora corre sul filo privilegiato

Servizio di

Elena Polidori

ROMA — Da domenica prossima conversare in diretta telefonica con Marisa Laurito durante «Domenica In» per il cruciverba, o partecipare al quiz di Giancarlo Magalli in «Domani Sposi», sarà più facile. La Sip ha infatti messo a disposizione della Rai un canale telefonico privilegiato che consentirà ai telespettatori, che chiamano in teleselezione, di non trovare immancabilmente intasato il centralino del prefisso di ac-

cesso alla rete urbana di Roma, ossia lo 06. Gli utenti dovranno comporre lo 0769 seguito dal numero telefonico di ciascuna trasmissione. Questo nuovo prefisso dovrà essere formato solo se si vuole partecipare ad uno dei giochi televisivi della Rai. Lo stesso «0769» intraderà le telefonate direttamente sulle linee interne delle trasmissioni della Tv di Stato alleggerendo notevolmente la mole di lavoro svolta fino a questo momento dai centralini dello 06. Con questa iniziativa la Sip intende venire incontro alle

esigenze formulate dall'utenza che, soprattutto in quest'ultimo periodo, aveva riscontrato maggiori difficoltà a mettersi in contatto con Roma tramite teleselezione. Il problema dell'intasamento dei centralini non colpisce solo le linee telefoniche della Rai, ma anche quelle degli utenti romani il cui numero comincia con 36, 35, 32 o 38. Molte linee, comunicanti con le trasmissioni, cominciano appunto con queste cifre. Potrebbe quindi capitare che invece di mettersi in contatto con Loretta Goggi, ci si sentisse rispondere dal «signor

Rossi» in maniera poco gentile per essersi sentito chiamare più volte «Loretta». Altri problemi derivanti dal sovraccarico facevano impazzire i centralini. Il nuovo servizio però non riguarda solamente Roma, ma anche Milano. Alcune trasmissioni, come ad esempio «Mezzogiorno è», sono prodotte nella sede milanese della Rai. Per chiamare Milano l'utente dovrà comporre il prefisso 0369. Chi chiama da fuori Roma o Milano dovrà comporre il prefisso Rai, a seconda della città, seguito dal numero fisso 739 più una

quarta cifra che corrisponderà alla trasmissione prescelta. Per le prime trasmissioni che usufruiranno di questo canale privilegiato, il numero telefonico sarà, per «Domenica In», 0769 739/5, per «Via Teulada 66» 0769 739/0, per «Domani Sposi» 0769 739/2. A queste tre trasmissioni si è aggiunta anche «Uno Mattino», che ha un gioco finale. La Rai ha infatti notato che, anche per questa diretta della prima mattinata, gli utenti avevano molti disagi a mettersi in contatto con i presentatori.

CONGRESSO DC / IL NODO SEGRETERIA

## Martinazzoli candidato Sorpresa nella sinistra

ROMA — De Mita ha giurato di non saperne assolutamente nulla. «L'ho letto sui giornali» ha confidato a uno dei suoi fedelissimi. Analoga lamentela da parte del presidente dei senatori Mancino: «L'ho sentito sabato sera in televisione. Non ne sapevo nulla... ci eravamo lasciati l'ultima volta con la decisione unanime di dare a De Mita un ampio mandato per andare avanti nel confronto...».

Sanza, ex-sottosegretario ai Servizi segreti, ha rincarato: «La candidatura di Martinazzoli è la punta dell'iceberg del malessere della sinistra che già De Mita, con la sua prudenza, aveva lasciato intravedere». Mentre Bodrato mostra una qualche irritazione per quanto è accaduto, rilevando che non essersi «pronunciato né a favore né contro» l'opzione della sinistra lombarda.

La sinistra ortodossa, quella cioè legata al presidente-segretario, all'indomani del lancio in pista di Martinazzoli giura che era completamente all'oscuro di questa decisione. Garantisce che si tratta di manovra tesa a indebolire la corrente. Avanza il sospetto che Martinazzoli voglia giocare in proprio silurando proprio De Mita.

Rifiata allora una buona parte del grande centro. Qualche andreattiano (Sbardella ed Evangelisti in prima battuta) e alcuni forzanosisti (Fontana), sembrano convinti che in effetti Martinazzoli possa costituire una autentica spina nel fianco per la sinistra di rito demitiano.

Ma c'è anche chi — più sottovoce teme invece che si possa trattare di una manovra ben orchestrata. Se a questo punto i neo-dorotei facessero il nome di Forlani (che pare il più accreditato), non si potrebbe correre il rischio che — per raggiungere un accordo generale e dunque comprensivo anche dell'area Zac lombarda — De Mita, nel vertice richiestosi possa chiedere ai due contendenti di farsi estrambi da parte? Di lasciar spazio a un terzo uomo capace di evitare dissidenze? D'accordo con questa analisi, del resto, si è detto Scotti: «La candidatura di Martinazzoli — ha osservato — offre più forza contrattuale a De Mita che può mediare...».

A meno di due settimane dall'avvio del congresso (e a sette giorni esatti da S. Valentino, giorno in cui De Mita potrebbe convocare il summit dei capicorrente), la situazione in casa democristiana resta, dunque molto fluida. Anche sui risultati dei congressi regionali, del resto — che pure dovrebbero essere un dato di fatto per tutti — c'è disparità di vedute: Azione popolare, nelle sue valutazioni dopo i primi 13 appuntamenti, si pone infatti al 39,2%, confinando la sinistra al 28,4%, gli andreattiani al 18,6%. Forze Nuove al 6,5% e Nuove Cronache al 4,1%, col 3,2% ad altre non meglio identificate liste (tra cui i pontieri di Zamberletti).

La sinistra replica con un riesame dei risultati di tutti i congressi provinciali, ponendosi al primo posto con un 36,5% e lasciando ai neo-dorotei di Azione popolare solo un 34,6%. Identica o quasi invece la percentuale per Andreatti (18,5%) e per Forze Nuove (6,4%), mentre a Nuove Cronache la sinistra concede solo un 3,2% e ai pontieri addirittura un insignificante 0,8%.

Dubbio sui risultati percentuali. Buio sempre fitto per la segreteria se si esclude — ormai — una conferma del doppio incarico per De Mita, «visto che — come ha rilevato l'ex-vice-segretario forzanosista del partito Sandro Fontana — proprio la candidatura Martinazzoli ha tolto di mezzo l'equivoco del doppio incarico che ha tenuta paralizzata per mesi l'area Zac».

Molti in realtà, a cominciare dagli andreattiani, credono che a questo punto sia rafforzata la posizione di Arnoldo Forlani.

Ma proprio Andreatti — prima di prendere il volo per la visita ufficiale in Africa con Cossiga, dicono non sia parso troppo deliziato nell'apprendere della candidatura di Martinazzoli, pensando forse che si trattasse di una nuova manovra dilatoria.

Così (assenti ieri da Roma quasi tutti i big, affannati dopo la tornata dei congressi regionali), si rimane in una fase di stallo in attesa che le cose possano essere ulteriormente chiarite.

«Stiamo aspettando una telefonata...» ha fatto sapere ieri sera Scotti anche a nome di Gava e Forlani. De Mita dovrebbe continuare il suo giro di colloqui, dopo aver visto Andreatti, proprio con loro. Poi via via gli altri e, alla fine, riunione generale all'inizio della prossima settimana. A tre giorni dal via ufficiale al 18.º congresso.

### CONGRESSO DC / CORRENTI Andreatti, una fede Il suo gruppo è in forte espansione

ROMA — Primi, com'era scontato, nella capitale. Ma poi anche a Torino, a Milano, Ferrara, Spezia, Cuneo. Percentuali in ascesa un po' dappertutto e la conferma — dai primi dati regionali — che la corrente si potrebbe ritrovare sul piano nazionale con un buon 18-20%, in ascesa vertiginosa rispetto al 13% dell'84 e in aumento anche sulle percentuali dell'86. «E le sorprese — assicura Franco Evangelisti, fregandosi le mani — non sono finite. Vedrete al congresso...».

Andreattiani: razza in via d'espansione, a quanto pare. Assolutamente allineati dietro il capo, sia che decida di allinearsi dietro De Mita, sia che decida di marciare contro. Mai alcun dubbio. Anche se non pare che il «divo Giulio» li metta troppo a parte dei suoi obiettivi. Una ritrosia a rivelare appieno i suoi traguardi, affiancata a un mix di timidezza e di fastidio nell'esaltare il ruolo delle sue truppe. Qualcuno anzi, gliela ha rimproverata questa mancanza di effusioni nei confronti dei suoi, e lui placido ha risposto: «Giuda sembra che baciassero molto... ma non era un sentimentale».

Questa volta però — diversamente da altre occasioni — Andreatti il suo piano lo ha spiatellato da tempo: una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti di Ciriaco De Mita condensata in un paio di concetti: «no al doppio incarico» visto che una differenza di ruoli «non solo non indebolisce ma vitalizza la nostra presenza», e poi una indiretta critica al tanto decantato rinnovamento, visto che accanto «all'apertura alle novità» chiedeva esplicitamente un «ininterrotto spirito di continuità».

Una quarantina tra deputati e senatori, un rapporto saldissimo con il Movimento popolare di Formigoni e Sbardella, un nutrito gruppo di amicizie anche in campo economico (tra gli altri Salini, il costruttore che sta lavorando nel Tana-Beles, e poi Bocchi, Gauci, Caltagirone e, naturalmente, la Compagnia delle opere, braccio cooperativo di Ci), gli andreattiani si presentano al 18.º congresso senza richieste per sé come vuole il costume, ma con un'aspirazione neanche troppo segreta: che De Mita abbandoni il partito. Segretario? Tutti fuorché De Mita. Presidente? Tutti fuorché De Mita — dice Vittorio Sbardella, neo-proconsolo a Roma.

Erede unico di De Gasperi, Andreatti iniziò a marciare per conto suo giusto in coincidenza con la scomparsa del leader trentino: era il '54 e al 5.º congresso Dc, a Napoli, presentò una lista che chiamò «Primavera». Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti ed è cresciuto intorno a lui il consenso, anche se in fondo è tra i più chiacchierati politici italiani (Calvi, Sindona, Pecorelli, Ciampi, Giudecchi, Miceli, Gelli) e in sovrappiù è stato l'unico a poter disinvoltamente passare, nel volgere di un decennio, dalla guida del governo più a destra della repubblica (quello con Malagodi) a quello più a sinistra (di solidarietà nazionale).

«Giulio non si discute, si ama», dicono i suoi riprendendo slogan calcistici. E in suo nome hanno avviato la guerra santa contro l'infedele Ciriaco che voleva lasciarlo ai margini di un accordo generale.

Davvero solo questa la causa degli attriti? Andreatti, anche se forse non lo pensa, mostra di crederci e si limita ad affermare che «quel manifesto fu il solo modo di far votare Dc gente che, altrimenti, non l'avrebbe fatto». Ma intanto ha stretto i suoi legami con Gava, con Forlani, con Donat Cattin. E si mostra indisponibile ad abbassare le armi. Ricordando forse quanto già aveva detto: «Va bene porgere l'altra guancia come suggerisce Cristo, ma il Signore, per fortuna, ce ne ha date solo due...».

[a.c.]

CONGRESSO DC / I PROVINCIALI NEL FRIULI-V. GIULIA

## Udine, De Mita in calo

Rafforzamento dei neo-dorotei, emergono gli andreattiani

Servizio di Giorgio Pison

UDINE — La Dc friulana si era avviata al congresso regionale — che si terrà sabato a Gemona — in una fase ancora ovattata del dibattito interno, lontana dai toni accesi di queste ultime settimane. In campo nazionale si stava fittamente dialogando fra l'«area De Mita» e il «grande centro» di Gava, Scotti, Forlani; al punto che lo stesso presidente Adriano Biasutti aveva salutato con favore, il 22 gennaio al Palamostre di Udine, l'ipotesi di una grande alleanza ai fini di «un partito diverso anche qui, più moderno, più incisivo a Roma oltre che tanto più legittimato nel suo ruolo-guida in questa nostra realtà regionale».

Né all'interno della stessa sinistra era messa allora in discussione la leadership dell'attuale segretario del partito, al quale è stata opposta nelle ultime ore la candidatura, non si sa quanto tattica o strategica, di Mino Martinazzoli. Tuttavia l'assemblea provinciale di Udine — i cui risultati debbono essere tutti verificati sabato a Gemona — aveva già risentito delle grandi manovre nazionali rispetto alla fase decembrina dei confronti sezionali. Ed ecco l'«area dei confronti» — che localmente fa capo agli ex forzanosisti Adriano Biasutti e Giorgio Santuz e all'ex moroteo Danilo Bertoli, da una parte, e agli ex morotei «D.o.c.» Antonio Comelli, Piergiorgio Bressani e Giuseppe Tonutti, dall'altra — aveva accusato una prima sorpresa.

Siccome si erano votati nomi, e non liste, l'«area» teneva su 87.803 voti «sicuri» (contro i 97.577 del precedente analogo confronto, che risale al 1986) e confidava sul recupero di ulteriori 15 mila voti tra i delegati di cui era incerto il personale schieramento, si da superare abbondantemente la soglia dei 100 mila voti rappresentativi. Invece, all'assemblea provinciale, l'«area» non ha superato neppure i voti della volta scorsa, registrando un calo del 4, per cento.

Come? Perché? Cos'è accaduto? A guardare i risultati è successo che i neo-dorotei (che si pensava dovessero perdere 2 mila voti) hanno dato prova di una «tenuta» maggiore del previsto, incrementando del 1,5 per cento addirittura i voti dell'86. E si sono presentati, per la prima volta, gli andreattiani, totalizzando oltre 2 mila voti (1,7

Gli schieramenti

| UDINE            | 1986   |    | 1989   |      |
|------------------|--------|----|--------|------|
|                  | VOTI   | %  | VOTI   | %    |
| CONFRONTO        | 97.577 | 80 | 96.938 | 75,8 |
| AZIONE POPOLARE  | 13.350 | 11 | 16.078 | 12,5 |
| FORZE NUOVE      | 11.012 | 9  | 3.473  | 2,7  |
| PRESENZA SOCIALE | —      | —  | 9.041  | 7,7  |
| ANDREATTIANI     | —      | —  | 2.280  | 1,7  |

per cento). Né hanno perduto voti, sommando i risultati dei due tronconi, i forzanosisti, sebbene presentatisi divisi, segno di un conflitto ormai insanabile. La volta scorsa i superstiti forzanosisti, quelli che non erano confluiti nell'«area De Mita» al seguito di Biasutti, avevano totalizzato 11 mila voti (9 per cento); e ora è di 12.500 voti (10,4 per

cento) la somma delle due liste separate. Laddove i calcoli basati sull'esito delle assemblee sezionali non attribuiscono alle due liste un risultato superiore a 8.700 voti.

Erano semplicemente sbagliati i calcoli? Erano state male interpretate le posizioni dei singoli delegati espressi nominativamente dalle sezioni? No, è successo che l'«operazione Strizzolo» ha avuto un successo superiore a ogni aspettativa, rivelandosi come l'autentica novità politica dell'imminente congresso regionale del partito.

C'erano da tempo due anime all'interno dei forzanosisti «ortodossi». Quella facente capo all'ala guidata da Gianfranco Cattarossi e quella egemonizzata dal consigliere

provinciale Ivano Strizzolo e include il leader storico dei forzanosisti friulani, quel senatore Mario Toros con cui l'altra ala è venuta sempre più ai ferri corti. Nell'impossibilità di convivere ulteriormente assieme, Strizzolo si è staccato e i forzanosisti ha ora opposto una propria lista, «presenza sociale». Un'operazione alla quale è superfluo dire che l'«area De Mita» ha guardato col più vivo interesse, non fosse che per la spaccatura di un superstito gruppo avversario.

A questo punto c'è chi sostiene che al successo della nuova lista abbiano contribuito — e così si spiegherebbe il calo dell'«area De Mita» — elementi che a parole dichiarano amici di Biasutti, che nel segreto dell'urna si pronunciano, invece, ben diversamente. Gente che qualche modo spaventa dai fermenti nazionali e dalla prospettiva che il «grande centro» contribuisca alla nomina del segretario può avere reagito: «Ma cosa vuole quest'«area», il 100 per cento?».

Altri sono però dell'avviso che l'«operazione Strizzolo» consista nel lancio, compiuto un accordo Toros-Biasutti, di un ponte per il passaggio di una consistente pattuglia di forzanosisti nell'esercito demitiano, se non già domenicano a Gemona, quanto meno in sede di congresso nazionale. E sarebbe per «bruciare» clamorosamente i forzanosisti di Cattarossi che da

la stessa «area del confronto» sarebbero stati prestatati numerosi voti di soccorso. Insomma, se son rose fioriranno, intanto i dati sono quelli che sono: i neo-dorotei dell'eurodeputato Alfio Mizzau e del presidente della Friulia, Vittorio Zanon, si sono rafforzati. E hanno fatto capolino, neanche tanto timidamente, gli andreattiani, che hanno la loro roccaforte a Cervignano del Friuli, nei pressi del feudo tradizionale dell'assessore regionale

Pordenone. E i rapporti all'interno della grande «area De Mita», che in Friuli totalizza pur sempre il 78 per cento? L'equilibrio fra la vecchia «area Biasutti» e gli ex morotei è da tempo consolidato nella misura di due terzi, la prima, e un terzo, i secondi. Né c'è stata vellutata, da nessuna parte, di colarsi. Ma questa compattezza resisterebbe a Roma se l'«area» non avesse più nel suo punto focale?

[g.p.]

### CONGRESSO DC / UDINE Le semplificazioni di Forze nuove Positiva l'operazione-Strizzolo per il segretario provinciale



Il prof. Giorgio Vello, segretario provinciale della Dc udinese.

UDINE — Il prof. Giorgio Vello, 41 anni, insegna all'Istituto professionale Ceconi di Udine. Alla segreteria provinciale della Dc è succeduto un anno fa a Bruno Miotto. Egli ha espresso, all'assemblea provinciale del 22 gennaio, un invito forte perché non si vada stancamente a congresso, trattandosi di ridare slancio alle idee che costituiscono il bagaglio etico-culturale della Dc e di consolidare il ruolo di forza propulsiva che il partito vuole rappresentare nel farsi interprete della società nel suo complesso.

«Tanto più di fronte alle velleità socialiste di scendere sul terreno dello scontro ideologico, relegandoci a partito della moderazione, dobbiamo superare il classico schema classista diventando sempre più il tramite di collegamento fra la società complessa e le istituzioni. Ed ecco, non si sa stancamente a congresso, il dibattito — dice Vello — è decollato. Non si è appiattito sulla doppia candidatura o no di

De Mita, affrontando i rapporti del partito con la società e con il proprio entroterra cattolico, che sono i temi veri del congresso».

E l'operazione-Strizzolo? «Ci vediamo un aspetto positivo, in quanto si tratta di un tentativo di uscire dalla rigidità degli schemi imposti da Donat Cattin di fronte alla segreteria di De Mita. Un interessante passaggio, comunque un gesto di non-ritorno. Un recupero dell'ideale fondante della sinistra sociale».

Ma l'«area De Mita» segna il passo, mentre avanzano i neo-dorotei e spuntano gli andreattiani. «Forse è stato troppo ottimistico il calcolo della fascia di delegati incolore che potevano aderire alla nostra area. Ci hanno un po' sorpreso le nuove adesioni ai dorotei: forse una reazione, quando è così forte la nostra guida della Regione e del partito, agli unanimismi. Quanto agli andreattiani: è anche la popolarità dell'immagine del loro leader a fargli premio».

[g.p.]

COSSIGA IN AFRICA

## Il grazie del Kenia all'Italia

Deposta una corona al sacrario dei soldati del duca d'Aosta

Servizio di Marco Goldoni

NAIROBI — Al di sotto dell'Ecuatore Cossiga e Andreatti hanno trovato la pioggia, ma un'accoglienza non meno calorosa di quella ricevuta nell'Alto Egitto. Ad attenderli all'aeroporto di Nairobi, dove il Dc 9.º dell'Aeronautica Militare si è posato nella notte, dopo un balzo di tremila chilometri, interrotto da una breve sosta a Kartum, nel Sudan, c'era mezzo governo Kenyota, con il presidente Arap Moi in testa e una guardia d'onore in divisa rosso-scarlatto che ha intonato impeccabilmente gli inni nazionali.

Il Kenya, primo Stato dell'Africa sub-sahariana a ricevere la visita di un Capo dello Stato italiano, è uno dei paesi-chiave dello sviluppo africano. Strutturato a repubblica presidenziale, col sistema diffuso del «partito

unico» a 25 anni dall'indipendenza conseguita dopo una sanguinosa guerriglia anti-inglese guidata dal padre fondatore Jomo Kenyatta, non ha ancora raggiunto l'autosufficienza economica, ma gode di una stabilità politica e di risorse umane e naturali che ne fanno meno nebuloso l'avvenire.

Meta di comitive di vacanze, divisi tra la costa assolata dell'Oceano Indiano e i safari fotografici dei grandi parchi nazionali, veri paradisi faunistici purtroppo insidiati dal bracconaggio, il Kenya ha una buona produzione agricola, soprattutto di caffè e un consistente patrimonio zootecnico. Le sue infrastrutture viarie e industriali sono però ancora deboli e l'indebitamento estero, a causa dell'incremento demografico, della desertificazione e della caduta dei prezzi delle materie prime, è ormai da alcuni anni in aumento. Di qui la necessità di aiuti a fondo perduto e di incentivi alla produzione di cui l'Italia è stata, almeno da qualche anno, abbastanza prodiga.

Cossiga, che dopo un colloquio a quattroocchi di dieci minuti col suo omologo, s'è intrattenuto, insieme con Andreatti e il sottosegretario Raffaello, per circa un'ora e mezzo con la folta delegazione kenyota, ha passato in rassegna vari problemi. Cossiga si è anche rallegrato dell'apertura di un'ambasciata del Kenya a Roma.

Nel brindisi di risposta ad Arap Moi, che aveva caldamente ringraziato l'Italia, Cossiga ha ricordato anche l'umanità mostrata dai kenyoti verso i prigionieri italiani dell'ultimo conflitto mondiale, ai quali si deve tra l'altro la costruzione di una strada di una quarantina di chilometri oggi in disuso, ma

che verrà riattata. In fondo a questa strada c'è il sacrario dei nostri caduti e del loro comandante, Amedeo duca d'Aosta. Cossiga, che aveva deposto una corona al mausoleo di Kenyatta, ha inviato una corona anche al sacrario italiano. Tra gli impegni della sua breve visita il nostro Presidente ha inaugurato una centrale di telecomunicazioni allestita da imprese italiane. La prima del 25, e ha incontrato i nostri rappresentanti economici impegnati nel programma di co-gestione del programma di ricezione, destinato a ricevere impulso dall'imminente riunione della commissione mista.

Oggi, con un altro balzo di oltre duemila chilometri, via Dar es Salaam, Cossiga giungerà a Lusaka, in Zambia, dove si tratterà solo fino a sera, per proseguire per Mansa e Maputo.

Il direttore della rivista «Mondo Operario», Luciano Pellicani, ha ricordato che anche i socialisti con Craxi, al congresso di Rimini hanno rivalutato la figura di Saragat e il ruolo svolto dal 45 in poi.

Il convegno, dunque, dovrebbe, nelle intenzioni dei promotori, sancire la fine delle regioni che portarono nel 47 alla scissione di Palazzo Barberini. Si tratterebbe di una riconferma della necessità della riunificazione dei due partiti socialisti. Tesi sostenute dalla minoranza socialdemocratica ma non da Cariglia.

Il direttore della rivista «Mondo Operario», Luciano Pellicani, ha ricordato che anche i socialisti con Craxi, al congresso di Rimini hanno rivalutato la figura di Saragat e il ruolo svolto dal 45 in poi.

Il convegno, dunque, dovrebbe, nelle intenzioni dei promotori, sancire la fine delle regioni che portarono nel 47 alla scissione di Palazzo Barberini. Si tratterebbe di una riconferma della necessità della riunificazione dei due partiti socialisti. Tesi sostenute dalla minoranza socialdemocratica ma non da Cariglia.

Il direttore della rivista «Mondo Operario», Luciano Pellicani, ha ricordato che anche i socialisti con Craxi, al congresso di Rimini hanno rivalutato la figura di Saragat e il ruolo svolto dal 45 in poi.

Il convegno, dunque, dovrebbe, nelle intenzioni dei promotori, sancire la fine delle regioni che portarono nel 47 alla scissione di Palazzo Barberini. Si tratterebbe di una riconferma della necessità della riunificazione dei due partiti socialisti. Tesi sostenute dalla minoranza socialdemocratica ma non da Cariglia.

ALLE EUROPEE

## Pannella con il Pci? «Una buona idea»

ROMA — E' iniziata nella campagna acquisti in vista delle elezioni europee. La caccia, come sempre è al nome di prestigio, anche se poco allineato da presentare agli elettori nella convinzione che un buon risultato alle elezioni europee potrà avere delle ripercussioni nella politica italiana. Per ora in discussione è più la questione degli accordi che la scelta dei nomi, anche se dei contatti sono in corso.

Liberali e repubblicani si incontreranno nei prossimi giorni per mettere a punto l'accordo per presentare una lista comune. L'intesa è contrastata da alcuni esponenti del Pli, ma Altissimo sembra intenzionato a procedere su questa strada, cercando una intesa anche con i radicali. Oggi la segreteria liberale incontrerà i dirigenti del partito radicale e il momento della riunione sarà valutato poi dalla direzione del Pli che si riunirà giovedì.

Particolarmente preoccupati per queste europee sono i socialdemocratici. Anche loro forse potranno sperare sul contributo di qualche esponente radicale che recentemente ha preso la tessera del Psdi ma certamente non potranno più contare sull'apporto dei dissidenti. Il gruppo dirigente che uscirà dal prossimo congresso del Psdi, (forse Cariglia succederà a se stesso), avrebbe volentieri evitato questa prova. In caso di un esito particolarmente negativo potrebbero esserci delusi speranze di continuare anche alle europee il trend positivo delle precedenti prove elettorali. Nel partito di Craxi potrebbero trovare posto alcuni dei dissidenti del Psdi. Difficile però valutare quanti voti riuscirebbero a portarsi dietro il Psdi, se ci sarà il rimpianto nella compagine governativa, potrebbe portare al Parlamento europeo alcuni ministri tecnici.

Il Pci in Europa, anche grazie all'opera di Spinelli, ha spesso avuto più credito che tra le mura di casa. Ma trovare un sostituto di Spinelli non è facile. Secondo alcune voci potrebbero trovar posto nel Pci uno dei nemici di ieri, cioè Pannella. Comunque i comunisti, anche se alle elezioni si presenteranno da soli, guardano con grande attenzione ai socialisti europei: segno di un avvicinamento al gruppo socialista europeo. Nelle liste del Pci potrebbero trovare posto alcuni personaggi di primo piano come l'ex segretario Natta.

Pannella dunque candidato europeo col Pci? Tra i deputati comunisti presenti ieri alla Camera, l'ipotesi giornalista più che reazioni ha provocato sorrisi. Il «nuovo corso» di Cossiga — «ci sta abituando a tante cose», dice un parlamentare che però prega per la discrezione, «ma questa sarebbe proprio sconvolgente».

Tra i radicali l'hanno ancora presa meno bene. Vero è che il «leader» da settimana lascia deboli tracce di sé, però al Pli esclude una mossa individuale di fantasia, anche se definita da Rutelli «un puro esercizio di fantasia», anche se viene riconosciuto che «vi sono ottimi rapporti col Pci».

Da Bruxelles, intanto, si è fatto vivo polemicamente Pannella. «L'idea mi sembra in effetti buona, quasi quanto quella di una candidatura «laica»-«verde», «socialdemocratica» o «quasi-capitalista di una lista antipolitica contro la criminalità politica, istituzionale e mafiosa, «giornalistica».

Nella Dc per ora si parla poco delle europee, prima dovessero svolgersi in congresso.



Brindisi a Nairobi al pranzo di gala offerto dal Presidente keniano Daniel Arap Moi in onore del Presidente della Repubblica Cossiga.

### DEPUTATO DC DAL '53 al '72 E' mancata l'on. Savio Colta da ictus cerebrale a 72 anni

TORINO — Emanuela Savio, 72 anni, deputato della Dc ed ex presidente della Cassa di risparmio di Torino, è morta ieri alle 13,25. L'onorevole Savio si era sentita male sabato pomeriggio mentre presenziava al congresso regionale del suo partito in un Hotel di Caselle (Torino). L'ictus cerebrale che l'ha colpita ha lasciato fin dall'inizio poche speranze. Emanuela Savio era nata a Saluzzo nel 1916. Figlia di un notaio, dopo le scuole superiori si era iscritta all'Università cattolica di Milano dove si era laureata nel '40. Intrapresa la carriera di insegnante di scuola media, cominciò la sua militanza nella Dc sin dal '46. Nel '48 si candidò alle elezioni, ma non venne eletta. Si ripresentò nel '53 e da allora non lasciò più gli scranni del parlamento sino al 1972 occupando posti di responsabilità come quello di sottosegretario all'Industria tra il '68 e il '70. Molte le commissioni speciali cui partecipò.

Nel '72, a conclusione del suo terzo mandato, assunse la carica di presidente della Cassa di risparmio di Torino e si sposò (a 56 anni) con Vincenzo Corradi.

ORA CI PENSANO ANCHE I COMUNISTI

## Ha troppi eredi quel patrimonio di Saragat

ROMA — Nel nome di Saragat, Craxi incontra ufficialmente i rappresentanti dell'opposizione interna a Cariglia. Un convegno di studi sulla figura del padre del Psi sarà l'occasione per un confronto più ravvicinato tra il Psi di Craxi e quanti si apprestano ad uscire dal Psdi per procedere in tempi ravvicinati all'unificazione con il partito socialista. Al convegno guardano con interesse anche i comunisti, che pur senza entrare direttamente nelle questioni che agitano i socialdemocratici, sembrano vedere con favore i tenta-

tivi per una riunificazione politica di tutte le forze della sinistra. In una intervista all'«Unità», il senatore Bufalini della direzione del Pci, ritiene giunto il momento di avviare un processo di superamento delle scissioni. Al convegno dovrebbe essere presente anche Antonello Trabadori.

Non ci sarà Cariglia, che contesta questa iniziativa e al momento si preoccupa di limitare la fuga dal suo partito e che intende affrontare la discussione sull'eredità del pensiero di Saragat in un prossimo convegno. Intanto

ha affidato a Luigi Preti il compito di replicare dalle colonne del giornale del partito.

All'appuntamento di oggi in un teatro romano ha garantito la presenza tutto lo stato maggiore del Psi, con Craxi in testa, oltre a studiosi e storici di «area». Presenti saranno naturalmente tutti gli oppositori di Cariglia, con Romita e Longo in prima fila.

Si tratterà di un convegno sul pensiero di Saragat ma con significati più politici. I riconoscimenti al fondatore del Psdi sono unanimi, ma Preti,

fedele di Cariglia, mette in guardia da questa unanime serie di riconoscimenti postumi. «A proposito di Saragat — scrive Preti — col quale tutti oggi vorrebbero identificarsi, va detto chiaramente quali sono sempre state le sue posizioni, in cui il partito socialdemocratico continua a credere. E' strano che oggi molti che lo combatterono anche duramente e altri che per ragioni di età non lo hanno potuto conoscere bene, pretendono di essere quasi i continuatori del suo pensiero, mettendo da parte il partito socialdemocratico».

Il direttore della rivista «Mondo Operario», Luciano Pellicani, ha ricordato che anche i socialisti con Craxi, al congresso di Rimini hanno rivalutato la figura di Saragat e il ruolo svolto dal 45 in poi. Il convegno, dunque, dovrebbe, nelle intenzioni dei promotori, sancire la fine delle regioni che portarono nel 47 alla scissione di Palazzo Barberini. Si tratterebbe di una riconferma della necessità della riunificazione dei due partiti socialisti. Tesi sostenute dalla minoranza socialdemocratica ma non da Cariglia.

DE MICHELIS / LA VISITA A TRIESTE

# Per il governo strada in salita

Sulla sua salute peserà, secondo il vicepresidente del Consiglio, l'esito del congresso dc

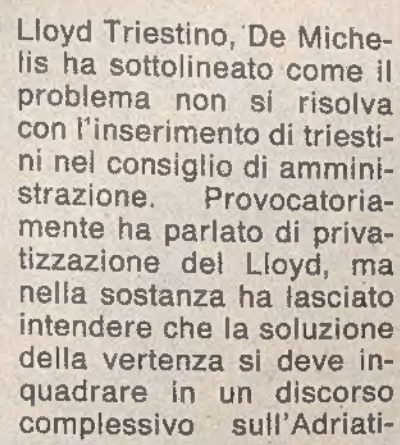
DE MICHELIS / AMBIZIOSO PROGETTO  
Un asse con Barcellona per il '92

La serie di incontri — I sindacati si dicono «insoddisfatti»

Servizio di  
Fabio Cescutti

TRIESTE — Un asse di sviluppo trasversale all'Europa, che vada da Barcellona a Trieste, potrebbe essere la carta vincente per il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia e l'Italia stessa, in vista del '92. E' questa la novità più importante emersa ieri dalla visita del vicepresidente del Consiglio, De Michelis, al socialista Gianni De Michelis. L'esponente governativo ha chiesto la collaborazione di tutti per realizzare l'ambizioso progetto, al quale devono essere finalizzati la soluzione dei problemi contingenti e la programmazione futura. Ma perché un asse trasversale con Trieste pilastro a Est? L'Europa del '92 secondo De Michelis rappresenta un'opportunità da cogliere, ma potrebbe anche essere un handicap per i Paesi che si presentassero impreparati all'appuntamento con la costituzione del Mercato unico europeo. Queste nazioni, o certe aree di alcuni Paesi, rischieranno dunque l'isolamento se non si attrezzano con progetti in tempi utili. «La distensione Est-Ovest — ha detto De Michelis — favorisce l'Europa carolingia, cioè quella centrale, che fra l'altro si sta già muovendo con dossier specifici, al contrario di noi». Lo confermano l'idrovia Reno-Meno-Danubio e i progetti ferroviari francesi che dal Centro Europa arrivano a Marsiglia. E quindi si diramano da un lato su Barcellona e dall'altro su Genova. Ecco come l'Europa del '92 potrebbe fermarsi a Milano.

L'asse Barcellona-Trieste, un progetto per le ferrovie italiane ad alta velocità che non si fermi da Torino al capoluogo della Lombardia, ma che si concreti in una linea Torino-Trieste sono, secondo De Michelis, gli antidoti per un approccio concreto e proficuo con il '92. E' per un riequilibrio, a vantaggio del Mediterraneo, di un'economia europea che si è sempre sviluppata sulla verticale Nord-Sud, favorendo i porti



Gianni De Michelis

tedeschi. Una tendenza che verrebbe accentuata se non si realizzasse un asse trasversale che potrebbe coinvolgere anche l'Ungheria.

«I progetti che non partiranno quest'anno — ha aggiunto De Michelis — saranno rinviati al 1991, in quanto nel '90 sono programmate elezioni amministrative in varie parti d'Italia e a quel punto sarà troppo tardi». Il vicepresidente del Consiglio, dopo un incontro con il prefetto De Felice, ha avuto una riunione in municipio con sindaco, vicesindaco, giunta e capigruppo. Nella sede della Camera di commercio ha discusso con i rappresentanti delle forze sociali e delle categorie economiche. De Michelis ha rilevato come la legge sulle aree di confine dovrà essere inquadrata in un'ottica di progettualità, che la ricerca va inserita nel rafforzamento dello sviluppo cittadino e ha fornito assicurazioni sui miliardi per l'Ait, anche se non sono inquadri nei fondi statali per la siderurgia. A proposito del



La sala della Camera di commercio durante l'intervento del vicepresidente del Consiglio, De Michelis. (Fotoindustriale)

Intervista di  
Giorgio Pison

TRIESTE — Una mini-rapida di domande al ministro Gianni De Michelis, in visita a Trieste quale vicepresidente del Consiglio per una diretta presa di contatto con i problemi della città assieme agli amministratori e alle categorie economiche locali. Domanda quasi d'obbligo: cosa gli vien fatto di pensare all'uscita di Craxi sul «pesi morti» che affliggerebbero il governo?

«Oh, io faccio parte della squadra, non posso giudicare. Posso solo dire che si tratta di un giudizio che si può anche leggere in positivo, nel senso di una volontà del Psi, quale è stata espressa da Craxi in Venezuela, di volersi sempre più impegnare a livello di governo, perché la compagnia ministeriale sia la migliore possibile. Abbiamo oggettivamente di fronte, io sono d'accordo, una strada in salita; e maggiore è lo sforzo, meglio è. «Una sollecita risposta alle attese di Trieste nei problemi concreti attuali che essa pone oggi — dice in una nota emessa nel tardo pomeriggio di ieri il presidente della Camera di commercio Tombesi — darebbe maggiore credito a una nuova linea politica in vista del 1992 e conforterebbe l'impegno che gli operatori locali e regionali da tempo stanno assumendo con lungimiranza. Secondo alcuni insomma, De Michelis avrebbe voluto, ad arte, un po' troppo alto».

gresso della Dc?

«I suoi risultati peseranno sicuramente sul governo, in quanto determineranno l'atteggiamento del principale partito della coalizione. Si tratta di pazientare ancora un po', di aspettare. Un rimprovero? Mah, vedremo...». Quale giudizio sulle polemiche di come appare, i sindacati chiedevano un tetto del 10 per cento, lo stesso proposto il 22, per cui un'elevazione al 26 non cambierebbe granché. La filosofia della norma è giusta: se con le aliquote si abbandonava la strada della progressività dell'imposta personale sul reddito, era giusto ridurre anche una forma di progressività alla rovescia com'è quella delle deduzioni nel loro attuale aspetto, che avvantaggia maggiormente i redditi più alti».

Però il ministro del tesoro, Amato, si dichiara ora tanto più preoccupato dei conti dello Stato. «E io sono d'accordo con Amato, con la sua prognosi e con le sue previsioni. Perché si tratta di intervenire più incisivamente sulla spesa pubblica, e in particolare sulle «aree» del pubblico impiego, della sanità, della previdenza e dei trasporti. Ma non si tratta di tagliare, quanto piuttosto di modificare le dinamiche di tali spese. Spendere di meno con le dinamiche in essere è impossibile, lo si è visto. Allora bisogna mettere sotto controllo le di-

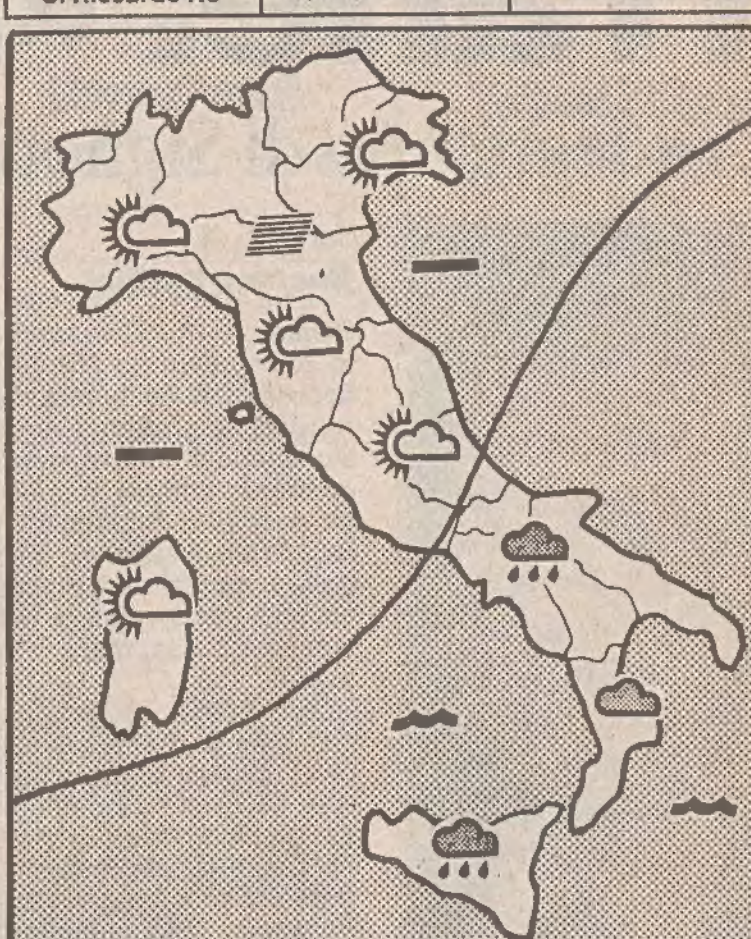
namiche di spesa, altrimenti neanche aumentando le entrate si risolverebbe qualcosa». Che cosa premeva al ministro di sottolineare in particolare ai triestini visitando la città? «Ecco, volevo soprattutto rimarcare questa mia grande preoccupazione, che riguarda in generale l'Italia, in particolare l'area nord-orientale che si sta nelle condizioni di approfittare appieno delle grandi opportunità che ci deriveranno dall'abbattimento delle barriere economiche europee del '92 e dalle aperture dell'Est. Due grandi occasioni, ma anche due grandi rischi se non ci si prepara a tempo. Se non saremo in grado di controllare la spesa pubblica, il '92 sarà per noi una forza caudina. E se non riusciremo a organizzare un asse Barcellona-Trieste, il Nord-Est del Paese riporterà in quella marginalità da cui è felicemente uscito».

Un asse Barcellona-Trieste, quali sono gli obiettivi impliciti in questa formula? «Si tratta di controllare le relazioni Nord-Sud collegando tra loro, da Ovest a Est, aree ben sviluppate ma periferiche, appese come sono all'Europa forte. Si tratta d'indurre uno spostamento dell'Europa forte verso il Mediterraneo. Basta guardare gli orari aerei e ferroviari, per accorgersi della scarsità di relazioni, nel senso orizzontale, fra Venezia e Genova, fra Trieste e Barcellona. Bisogna fare massa critica per controllare l'asse Parigi-Bonn e quello

Reno-Rodano e sviluppare invece la direttrice Reno-Meno-Danubio, cioè Parigi-Francoforte-Monaco-Vienna-Budapest-Unione Sovietica; a evitare che sia tagliato fuori dall'Europa che conta tutto ciò che si estende a Sud delle Alpi e che il nostro Nord-Est venga sbattuto verso i Balcani». E' una visione da tempo recepita da queste parti, in questo senso muovendosi la stessa comunità delle regioni di Alpe Adria. Ma è anche il governo a muoversi in questa prospettiva? «Nel governo sono ancora minoranza coloro che sono particolarmente attenti a queste cose. Vi è insufficiente coscienza delle grandi sfide che ci attendono. Troppa gente si è un po' adagiata, perché le cose in fondo sono andate bene; tutti sembrano pasciuti e contenti, vivono alla giornata. Ma il rischio è di un assai brusco risveglio». Uno strumento indispensabile per un rafforzamento di questo polo nord-orientale è la legge sulle aree di confine, che però segna il passo... «C'è stata solamente, da parte del governo, la richiesta di una pausa di riflessione, per predisporre gli emendamenti necessari per una migliore messa a fuoco dei meccanismi legislativi; ma entro marzo la legge sarà senz'altro approvata. Né assistenzialismo né dispersione a pioggia delle risorse, ma una legge finalizzata al ruolo-cerniera che il Nord-Est deve poter esercitare in Europa».

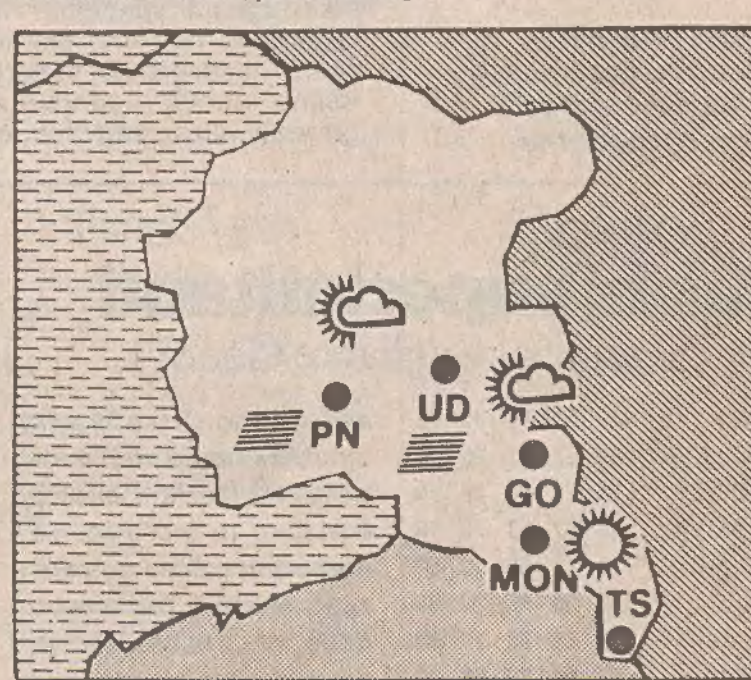
## IL TEMPO OGGI

martedì 7 febbraio  
S. Riccardo Re



SENETO  
VARIABLE  
NUVOLOSO  
FOGGIA  
NEBBIA  
NEVE

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Campania sereno o poco nuvoloso, con foschie e nebbie sulle pianure. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti associati a brevi precipitazioni anche temporalesche. Temperatura senza variazioni, venti deboli intorno a Est. Mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri.



| TEMPERATURE IERI |             |             |
|------------------|-------------|-------------|
| TRIESTE          | GORIZIA     | MONFALCONE  |
| minima 5,4       | minima 2    | minima 3    |
| massima 6,2      | massima 9   | massima 5,1 |
| PORDENONE        | UDINE       |             |
| minima -1        | minima 2,3  |             |
| massima 2        | massima 5,8 |             |

| Minime e massime in Italia |               |                 |
|----------------------------|---------------|-----------------|
| Bolzano -6 15              | Firenze -5 15 | Venezia 0 3     |
| Milano 1 3                 | Torino -4 6   | Genova 6 14     |
| Bologna 0 7                | Cuneo 2 10    | L'Aquila 0 11   |
| Pescara 1 9                | Roma -1 16    | Campobasso 0 11 |
| Bari 6 12                  | Napoli 2 15   | Reggio C. 6 15  |
| Palermo 9 15               | Catania 5 16  | Cagliari 8 15   |

| Minime e massime nel mondo |                 |                 |
|----------------------------|-----------------|-----------------|
| Amsterdam 4 11             | Atene 2 12      | Belgrado -2 3   |
| Berlino 4 8                | Bruxelles 3 12  | Ginevra -1 2    |
| Londra 10 15               | L. Angeles 5 12 | Madrid -3 12    |
| Mosca 0 3                  | N. Delhi 12 24  | New York -6 3   |
| Oslo 0 7                   | Parigi 8 15     | Rio de J. 18 28 |
| Stoccolma 4 8              | Varsavia -3 6   | Vienna 5 10     |

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIE** Siate fiduciosi, soprattutto in affari. Le cose sembrano mettersi bene, alcune difficoltà svaniranno. In campo sentimentale avrete a che fare con un partner un poco bizzoso.

**TORO** I sentimenti saranno in primo piano, in conflitto con il lavoro. Cercate di tenere la mente sgombra da preoccupazioni, arriverete a sera soddisfatti dei vostri risultati.

**GEMELLI** Per voi il tempo oggi correrà, avverrà l'impressione di avere costantemente l'acqua alla gola. Niente paura, basterà che vi appoggiate all'aiuto di una persona fidata.

**CANCRO** I vostri obiettivi non vanno persi di vista, sarete un poco dispersivi, facilmente vi distrarrete, attenzione! In famiglia potranno nascere delle discussioni, fate da moderatori.

**LEONE** La vostra vena creativa sembra ricca e generosa, favorite le occupazioni che vi permettano di metterla a profitto. In campo sentimentale per voi sarà una giornata un po' travagliata.

**VERGINE** Sfruttate la mattina, le stelle la vedono particolarmente adatta per tutte le attività lavorative. Il tempo libero andrà organizzato con cura, vi porterà delle soddisfazioni.

**BILANCIA** Conferme e buone notizie risulteranno un'amicizia che in questo periodo è particolarmente vitale, ancora molti sono i frutti che potrete regalarvi. Non trascurate la famiglia.

**SCORPIONE** Vi sentirete in ottima forma, sensazione che andrà facendosi più forte con il passare delle ore. Le occupazioni più concrete e manuali saranno le favorite quelle che vi piaceranno di più.

**SAGITTARIO** Le stelle vi doneranno calma e capacità di concentrazione, nessun enigma riuscirà a resistervi a lungo. Troverete così con molta facilità la chiave per aprire ogni porta.

**CAPRICORNO** Riprendete in mano vecchi questioni, una nuova luce le illuminerà, permettetevi di trovare soluzioni e di avere soddisfazioni. Anche in amore verranno alla galla emozioni dimenticate.

**ACQUARIO** Avrete tutto il tempo per rimediare alla vostra smania di concentrazione, ma ciò non vuol dire che potrete affrontare con leggerezza i vostri affari. Cercate di non aver fretta senza però rilassarvi.

**PESCI** Il lavoro non offrirà emozioni particolari, ma un clima disteso e cordiale favorirà l'efficienza di tutti e contatti umani più rilassati. La vita privata ne risentirà in modo positivo.

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

**PAOLO FRANCA** direttore responsabile

**RICCARDO BERTI** vicedirettore

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342  
ITALIA, con preliezione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

**PUBBLICITA'**  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, fax 040/62012  
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 160.000 (festivi L. 194.000) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5800 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-9400 per parola)

La tiratura del 6 febbraio 1989 è stata di 63.850 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

## Accidenti, che televisione!

Il dramma del Libano

In relazione a quanto apparso sulla vostra pagina degli Esteri il 4/2/1989 sotto il titolo «Allah contro Arafat», per la completezza ed esattezza dell'informazione, a nome del Comitato Italia/Libano di Trieste segnalo quanto segue: Il gen. Michel Aoun è il capo dell'unico governo legittimo in Libano, nominato secondo la Costituzione il 23 settembre 1988 dal presidente uscente, causa l'impossibilità di tenere elezioni presidenziali. Tale governo non è riconosciuto solo dai cristiani ma pure dai musulmani libanesi che rifiutano di collaborare con la Siria che occupa Beirut Ovest e ha impedito le presidenziali (esempio: il deputato sunnita di Beirut Ovest Osman Dana e l'ex alba nazionale Kamel al-per lui). Anche Gheddafi, oltretutto, ha riconosciuto ufficialmente il governo Aoun come l'unico legale in Libano. Il governo di Salim el-Hoss è illegale, essendo dimissionario già da due anni, e in particolare in data 23/9/89, quando i siriani lo «resuscitarono» per opporlo al governo Aoun. Solo i siriani lo sostengono. La Siria non «presidia» solo l'area musulmana del Libano, ma anche zone abitate da altre comunità. Dal 1985, la Siria occupa militarmente, ad esempio, la città di Zahle, capitale della Bekaa, 200.000 abitanti tutti esclusivamente cristiani, in maggioranza greco-cattolici, oltre che maroniti e ortodossi.

Caro Direttore, stanca della giornata laboriosa, mi siedo per rilassarmi un po', guardando qualche piatto di... plastica, un ricchissimo Biberon di poliglia fisiologica come digestivo. Cerco di resistere fino al momento d'ingoiare l'essere vestito da suora... pur trattandosi dell'essere pensante alle giuste mie colleghe lavoratrici, che hanno un lavoro con me, in sala davanti su Canale cinque, indovinate... venditori di vestiti di confusione... complete, fannulloni in matematica, che senza matematica, non hanno quanti uomini sono in Costanzo come partner pubblicitario. Chiedo la televisione, nervosa, ammettendo che l'unico «brutto» buono di tutte le televisioni, è stato il magnifico sedere della sedicente suora in fascia a noi spettatori che rimasiamo inerti a ingoiare tutto ciò che ci viene proiettato.

Annunziata Promontieri, Trieste.

diretto dalla Siria e suo portavoce. George Habbash (un palestinese cristiano, come molti altri terroristi palestinesi) è al servizio esclusivo della Siria. La tragedia libanese è resa peggiore dal fatto che le diatribe palestinesi e siriano-palestinesi si scontrano (a parole e spesso sanguinamente) sul proprio straziato e incolpevole territorio. «La Siria non ha chiesto il permesso di nessuno per entrare in Libano e non se ne andrà se non lo vorrà», dichiarava ancora nel 1978 il vicepresidente siriano Khaddam. Non regge in alcun modo la pretesa che siano stati i musulmani libanesi a richiedere l'intervento delle truppe siriane. Spiace comunque

rilevare che mentre si reclama con ogni mezzo il ritiro di Israele dai «territori occupati» per antonomasia, e si proclama i «diritti nazionali» dei palestinesi, questi sacrosanti principi non valgono per il Libano e non ne venga mai richiesta l'applicazione a favore del libanesi, cristiani e musulmani.

dott. Renata L. Carnelli  
Trieste

## Il lavoro nero

Probabilmente sia al governo che ai sindacati, parlando e trattando di evasione fiscale, sarà «sfuggito» il problema del lavoro nero. Cosa che invece non ha mancato

di rilevare il Movimento di liberazione fiscale nella lettera apparsa sulle segnalazioni qualche giorno addietro. Sembra assurdo infatti discutere se può essere giusta o meno la tassa sulla partita Iva, se sono esagerate le sanzioni per gli errori formali, se le nuove aliquote impositive sono peggiori delle vecchie, ecc., quando per tanti lavoratori genericamente definiti abusivi, non esiste l'iva né dichiarazione dei redditi né responsabilità alcuna per il lavoro che svolgono. Va rilevato, inoltre, che nella maggior parte dei casi «l'artigiano» abusivo altro non è che un lavoratore dipendente il quale svolge una seconda attività non dichiarata sottraendo impegno e ore lavorative alla prima attività, dalla quale, in ogni caso, riceve un regolare stipendio. Tutto ciò i sindacati confederali lo sanno benissimo ma non ne parlano, poiché tra gli iscritti come pure tra gli stessi dirigenti sindacali è largamente diffusa la pratica del lavoro nero e preferiscono quindi, con molta ipocrisia, bandire la crociata contro i lavoratori autonomi, i quali oltre ad essere tassati dal fisco, subiscono la sleale concorrenza degli abusivi. In conclusione, considerato che in Italia il prodotto interno lordo è stato rivalutato sulla base dell'economia sommersa (leggasi lavoro nero), i sindacati, se come apertamente dichiarano, vogliono allargare la base imponibile e non (come sarebbe, a mio modo di vedere, necessario) ridurre la spesa pubblica, dovrebbero studiare una qualche forma per legalizzare e quindi tassare il lavoro nero che diverrebbe così quantomeno grigio.

Aureliano Redivo  
Trieste



## A caccia della neve

FLAINE — Le Alpi piangono. E gli sciatori pure. Questo pazzo inverno ha sconvolto i piani degli appassionati degli sport «freddi». In questa immagine scattata a Flaine, in Francia, una coppia di sciatori è alla ricerca di un fazzoletto di neve per poter fare una discesa. Lo scenario è quello che siamo soliti vedere d'agosto: prati verdi e tanto, tanto sole. Il tutto in una temperatura vicina ai dieci gradi. E l'inverno «nero» dello sci sembra destinato a durare.



LA CASA D'APPUNTAMENTI

Per la bimba «venduta» processo a tempi brevi

Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Con le donne che frequentavano nei bar del centro, vicino a piazza Affari, si definiva un agente di cambio. Abbastanza per avere successo e rimorchiare qualcuna. Era anche un cliente della casa di appuntamenti in via Zuretti delle sorelle Cipriano, dove pare però che si accompagnasse con prostitute di età normale. Ora i carabinieri stanno cercando di identificarlo, insieme ad altre persone, perché pensano che lui sia uno dei «clienti» che, per una quindicina di milioni, ha avuto rapporti sessuali con una bambina tredicenne.

Un grosso di quarant'anni, sposato e con due figlie dell'età della ragazza, è in carcere da una decina di giorni. I carabinieri l'hanno sorpreso in flagrante con la bambina, alla quale aveva appena scattato delle foto, in casa dell'organizzatrice del traffico, Franca Cipriano, subentrata nella gestione alla sorella Flora, detenuta per omicidio a San Vittore.

La notizia che tra i facoltosi clienti possa esservi un vero agente di cambio o comun-

**Nell'odiosa vicenda viene ora ad inserirsi un sedicente agente di cambio, pure lui un cliente dell'accogliente appartamento**

que un personaggio legato all'ambiente della Borsa ha fatto ieri forse più scalpore in piazza Affari di una scalata a una società.

Ma, osserva saggiamente il capitano dei carabinieri Nicola Gebbia che ha condotto le indagini e ha fatto irruzione nell'appartamento di via Veglia: «Le informazioni raccolte vengono da donne che non sanno certo distinguere tra un agente di cambio, un remisier o portatore di ordini, un procuratore o simili. Potrebbe anche essere un militante». Di certo però si sa che il personaggio in questione ha una cinquantina d'anni e molte disponibilità economiche. Intanto il giudice istruttore Guido Salvini e il pubblico ministero Laura Barbaini sono arrivati alla conclusione

delle indagini sul triste caso della ragazza venduta. Il dibattimento dovrebbe svolgersi in tempi molto brevi, tra un paio di mesi, giusto perché la gente non dimentichi la gravità di quest'ultima storia, scoperta per puro caso, mentre si teneva d'occhio l'ambiente dove in settembre pare sia maturato il delitto di un altro cliente della casa, Vito Molè.

In carcere per ora ci sono il grosso colto sul fatto in via Veglia 7 dai carabinieri, Franca Cipriano, organizzatrice dell'appuntamento che si è svolto in casa sua, la sorella Flora, detenuta perché accusata di essere uno dei mandanti del delitto Molè, e la madre della bimba. Quest'ultima, ex prostituta in difficoltà dopo una vedovanza, ha acconsentito che la figlia

si accompagnasse dall'età di nove anni con questi clienti, ricevendo la metà del compenso. Quattro anni fa erano tre milioni, quando la figlia aveva appena nove anni. Poi queste donne hanno deciso che la bambina era diventata grande e poteva essere sottoposta a rapporti sessuali completi, per 15 milioni. La madre ha chiesto, tramite il suo avvocato, la libertà provvisoria. Ma l'istanza non è ancora arrivata sul tavolo del giudice istruttore.

Ieri è stata ancora interrogata Franca Cipriano, una donna piccola e robusta, di età ed espressione indefinibile che è stata per molte ore nell'ufficio del giudice Salvini. Gli imputati, la Cipriano e la madre per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e il grosso per violenza carnale continuata e aggravata, hanno confessato tutto. Il cliente che all'inizio aveva negato di aver pagato a incontro 15 milioni di lire, si è ammorbidito e ha ammesso tutto. I magistrati continuano a non voler rendere note le sue generalità. In casa sua «molto ben nascosto», dicono gli inquirenti, c'era del materiale pornografico.



Prosegue la caccia allo squalo-killer

PIOMBINO — Non sono stati trovati altri oggetti personali dello sfortunato sub Luciano Costanzo, divorato la scorsa settimana da uno squalo bianco, nel golfo di Baratti. Dopo il ritrovamento delle bombole, delle pinne e della zavorra, ieri non è saltato fuori nient'altro dal fondo marino. Frattanto oggi le ricerche dovrebbero svilupparsi in una caccia a vasto raggio. La capitaneria di porto viene in questo senso sollecitata anche da molti pescatori della zona, disposti a dare il loro contributo.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

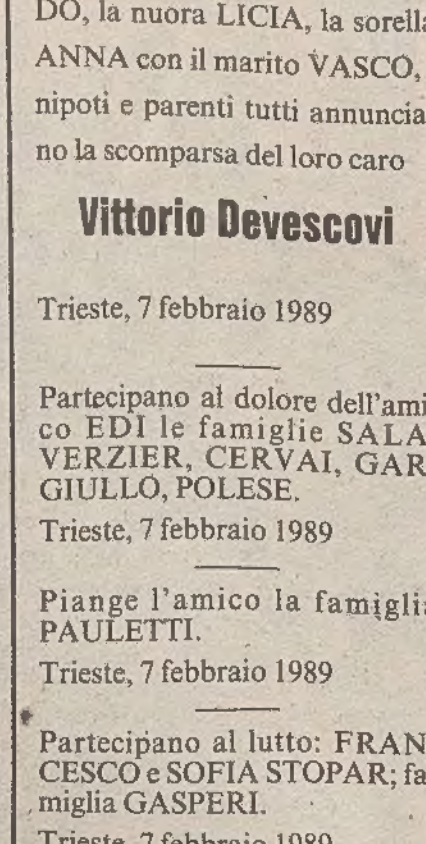
RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

insieme, in fila indiana, verso l'auto di servizio perché avevamo deciso di portarlo in questura per la denuncia, in quanto da tempo gli era stata ritirata la licenza di caccia e il porto d'armi». La donna, che precedeva gli altri, d'un tratto si è voltata e ha visto Ricci sferrare due coltellate a Miserochi, colpito non mortalmente al fianco. Miserochi le ha gridato: «Corri, corri, dai l'allarme via radio». La guardia ha buttato il fucile per terra ed è scappata, ma è inciampata e Ricci l'ha raggiunta e ferita col coltello. Poi ha raccolto il fucile, lo ha ricaricato, ha sparato prima a Miserochi poi a lei.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

Interni

Per la bimba «venduta» processo a tempi brevi

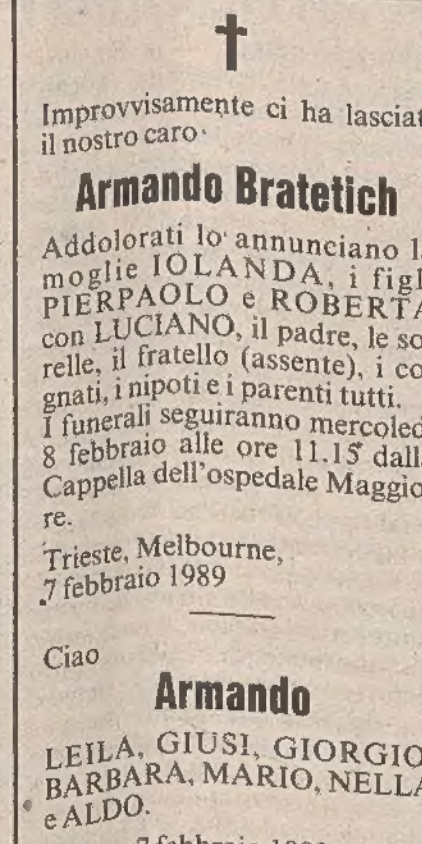
Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Con le donne che frequentavano nei bar del centro, vicino a piazza Affari, si definiva un agente di cambio. Abbastanza per avere successo e rimorchiare qualcuna. Era anche un cliente della casa di appuntamenti in via Zuretti delle sorelle Cipriano, dove pare però che si accompagnasse con prostitute di età normale. Ora i carabinieri stanno cercando di identificarlo, insieme ad altre persone, perché pensano che lui sia uno dei «clienti» che, per una quindicina di milioni, ha avuto rapporti sessuali con una bambina tredicenne.

Un grosso di quarant'anni, sposato e con due figlie dell'età della ragazza, è in carcere da una decina di giorni. I carabinieri l'hanno sorpreso in flagrante con la bambina, alla quale aveva appena scattato delle foto, in casa dell'organizzatrice del traffico, Franca Cipriano, subentrata nella gestione alla sorella Flora, detenuta per omicidio a San Vittore.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

Interni

Per la bimba «venduta» processo a tempi brevi

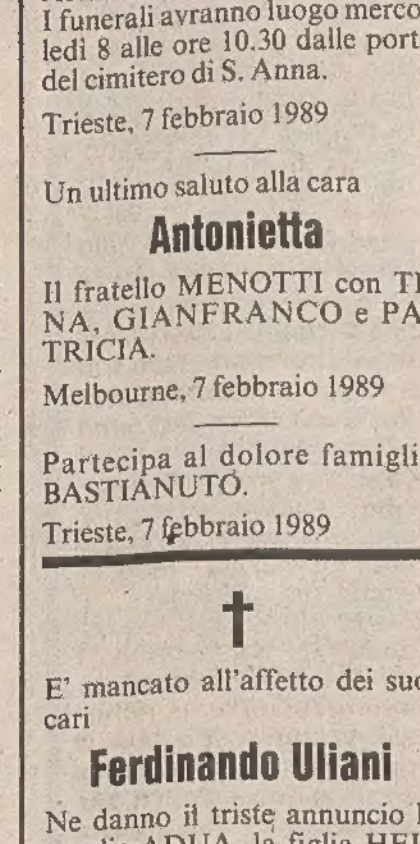
Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Con le donne che frequentavano nei bar del centro, vicino a piazza Affari, si definiva un agente di cambio. Abbastanza per avere successo e rimorchiare qualcuna. Era anche un cliente della casa di appuntamenti in via Zuretti delle sorelle Cipriano, dove pare però che si accompagnasse con prostitute di età normale. Ora i carabinieri stanno cercando di identificarlo, insieme ad altre persone, perché pensano che lui sia uno dei «clienti» che, per una quindicina di milioni, ha avuto rapporti sessuali con una bambina tredicenne.

Un grosso di quarant'anni, sposato e con due figlie dell'età della ragazza, è in carcere da una decina di giorni. I carabinieri l'hanno sorpreso in flagrante con la bambina, alla quale aveva appena scattato delle foto, in casa dell'organizzatrice del traffico, Franca Cipriano, subentrata nella gestione alla sorella Flora, detenuta per omicidio a San Vittore.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

Interni

Per la bimba «venduta» processo a tempi brevi

Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Con le donne che frequentavano nei bar del centro, vicino a piazza Affari, si definiva un agente di cambio. Abbastanza per avere successo e rimorchiare qualcuna. Era anche un cliente della casa di appuntamenti in via Zuretti delle sorelle Cipriano, dove pare però che si accompagnasse con prostitute di età normale. Ora i carabinieri stanno cercando di identificarlo, insieme ad altre persone, perché pensano che lui sia uno dei «clienti» che, per una quindicina di milioni, ha avuto rapporti sessuali con una bambina tredicenne.

Un grosso di quarant'anni, sposato e con due figlie dell'età della ragazza, è in carcere da una decina di giorni. I carabinieri l'hanno sorpreso in flagrante con la bambina, alla quale aveva appena scattato delle foto, in casa dell'organizzatrice del traffico, Franca Cipriano, subentrata nella gestione alla sorella Flora, detenuta per omicidio a San Vittore.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

Interni

Per la bimba «venduta» processo a tempi brevi

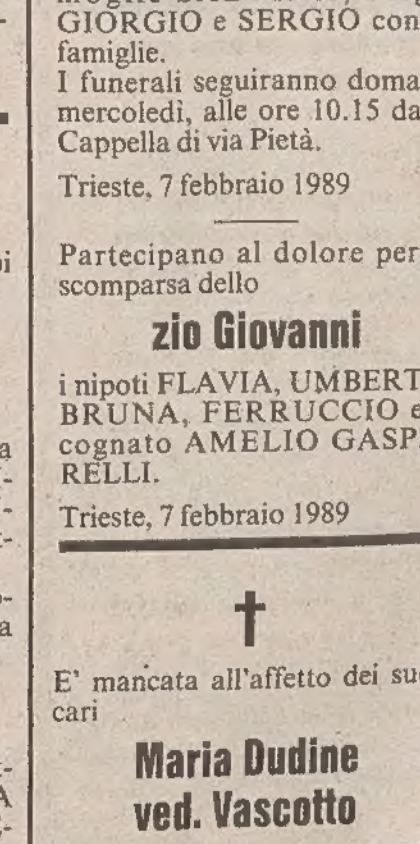
Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Con le donne che frequentavano nei bar del centro, vicino a piazza Affari, si definiva un agente di cambio. Abbastanza per avere successo e rimorchiare qualcuna. Era anche un cliente della casa di appuntamenti in via Zuretti delle sorelle Cipriano, dove pare però che si accompagnasse con prostitute di età normale. Ora i carabinieri stanno cercando di identificarlo, insieme ad altre persone, perché pensano che lui sia uno dei «clienti» che, per una quindicina di milioni, ha avuto rapporti sessuali con una bambina tredicenne.

Un grosso di quarant'anni, sposato e con due figlie dell'età della ragazza, è in carcere da una decina di giorni. I carabinieri l'hanno sorpreso in flagrante con la bambina, alla quale aveva appena scattato delle foto, in casa dell'organizzatrice del traffico, Franca Cipriano, subentrata nella gestione alla sorella Flora, detenuta per omicidio a San Vittore.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

Interni

Per la bimba «venduta» processo a tempi brevi

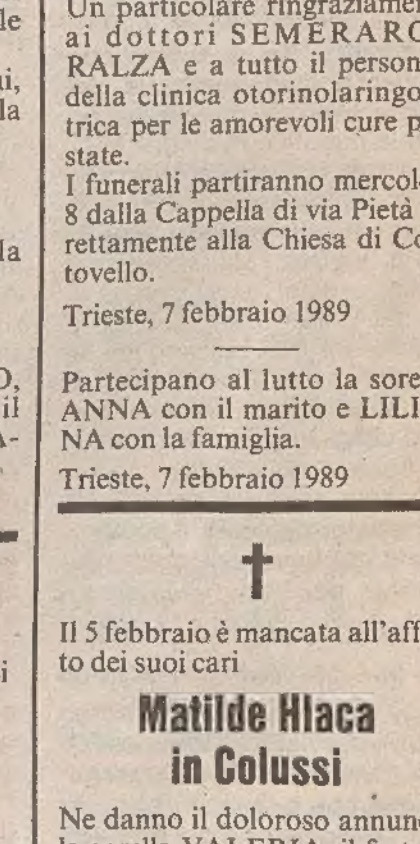
Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Con le donne che frequentavano nei bar del centro, vicino a piazza Affari, si definiva un agente di cambio. Abbastanza per avere successo e rimorchiare qualcuna. Era anche un cliente della casa di appuntamenti in via Zuretti delle sorelle Cipriano, dove pare però che si accompagnasse con prostitute di età normale. Ora i carabinieri stanno cercando di identificarlo, insieme ad altre persone, perché pensano che lui sia uno dei «clienti» che, per una quindicina di milioni, ha avuto rapporti sessuali con una bambina tredicenne.

Un grosso di quarant'anni, sposato e con due figlie dell'età della ragazza, è in carcere da una decina di giorni. I carabinieri l'hanno sorpreso in flagrante con la bambina, alla quale aveva appena scattato delle foto, in casa dell'organizzatrice del traffico, Franca Cipriano, subentrata nella gestione alla sorella Flora, detenuta per omicidio a San Vittore.

RAVENNA

La guardacaccia ferita dice: «L'omicida è lui»



Verano Ricci, a sinistra, il braconiere che la guardacaccia ferita Mivra Rossi (a destra) accusa di essere l'autore del suo ferimento e dell'omicidio dei suoi due colleghi, nella campagna di Ravenna.

RAVENNA — Il cacciatore di frodo Verano Ricci, 57 anni, presunto autore dell'omicidio di due guardacaccia, Guglielmo Miserochi e Ivano Pasi, di 44 e 30 anni, e del ferimento di una loro collega, Miria Rossi, 31 anni, avvenuti domenica nella campagna di Fosso Ghiaia (Ravenna), sarà interrogato questa mattina dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacovello.

L'uomo, attualmente in stato di arresto, continua a proclamarsi innocente, come ha riferito all'avvocato Giovanni Foschini, suo difensore. La guardia ferita, le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, è gravemente lesa. Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale, sono gravi, ma i medici Miria Rossi ha confermato ieri anche ai giornalisti quanto aveva già denunciato agli inquirenti: «Sono certa che l'aggressore è Verano Ricci», ha detto, fornendo nuovi particolari sulla dinamica della vicenda. I tre guardacaccia bloccati Ricci, togliendogli il solo fucile da caccia in quanto il regolamento delle guardie venatorie vieta di perquisire la persona ferita, il fucile l'avevo in mano io. Ricci era calmo — ha proseguito la Rossi — e ci siamo mossi tutti

INIZIA A VARSAVIA LA TAVOLA ROTONDA

# «Il popolo vuole decisioni»

Walesa spera: «Abbiamo capito che il governo ha intenzione di cambiare»

CAMBOGIA

## Accordo Cina-Urss

Posizione congiunta sulla crisi

PECHINO — A 36 ore dalla conclusione di una visita a Pechino del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, Cina e Urss hanno diffuso una dichiarazione congiunta sulla questione cambogiana nella quale vengono enumerati sia i punti di accordo che quelli sui quali c'è ancora divergenza di vedute tra i due governi. La dichiarazione è la prima presa di posizione congiunta di Cina e Unione Sovietica sul problema cambogiano, che per un decennio ha costituito un vero e proprio pomo della discordia tra i due governi. Rispetto al passato, rilevano gli osservatori occidentali, le posizioni di Mosca e Pechino al riguardo appaiono notevolmente più vicine e lasciano supporre che ulteriori passi in avanti verranno compiuti in occasione del vertice tra i leader dei due Paesi, che si terrà a Pechino dal 15 al 18 maggio prossimi.

Dalla dichiarazione emerge che Cina ed Unione Sovietica sono d'accordo sui modi di mettere fine alle cause esterne della crisi, in particolare il ritiro del contingente d'occupazione vietnamita e la cessazione delle forniture di armi da parte della Cina alle forze della resistenza, ma non hanno invece raggiunto un accordo sulla soluzione politica interna, ossia sulla composizione e la guida di un governo di coalizione tra le quattro fazioni cambogiane.

Le due parti sono infine d'accordo sul fatto che le Nazioni Unite debbano essere coinvolte per favorire una soluzione politica al conflitto, che lo status di Paese sovrano e non allineato della Cambogia debba essere garantito a livello internazionale e che, quando le condizioni saranno mature, venga convocata una conferenza internazionale sulla Cambogia.

Servizio di

Giovanni Morandi

VARSAVIA — Una vecchia si attacca al cappotto di un ufficiale della milizia e grida: «Comandante, oggi non è un buon giorno per te!». E quella, senza raccogliere la sfida: «Perché? Anche io sono un polacco». Poi dalla folla appare una striscione: «Solidarnosc, Walesa hai la nostra fiducia», e un urlo travolgente il furgoncino bianco e rosso che porta la delegazione dei sindacati ufficiali. «Abbasso il comunismo», «Solidarnosc, Solidarnosc», il furgoncino è accerchiato, bloccato. «Democrazia», «Polonia libera». Momento di tensione e la polizia stringe. Ci pensa Walesa a salvare la situazione. Appare in fondo alla strada, Krakowski Przedmiescie, è a piedi, tiene un ombrellino azzurro in mano. Sbuca dall'angolo dell'Hotel Bristol, dalla parte dell'università e sorridente distoglie l'attenzione dai poco amati Opz (sindacati legali). Si forma un corteo dietro di lui (saranno in duemila) che l'accompagna pregando con i rosari tra le mani, impugnando crocifissi e scandendo Solidarnosc fino al cancello di quel palazzo bianco, palazzo Radziwill (sede scelta per la riconcilia-

zione), a cui viene affidata con prudenza l'ultima speranza di una nazione allo sbando: la ricerca di un patto nazionale tra regime e opposizione per tentare di porre fine a una crisi economica disastrosa e sperimentare forme di pluralismo, per la prima volta in un paese socialista. «L'avevo detto che con i carri armati non avrebbero ottenuto nulla e che prima o poi sarebbero venuti a cercarmi per chiedere aiuto», aveva affermato con orgoglio nei giorni scorsi Walesa e ora scende dal furgoncino, vestito come un ministro, la faccia di chi è appena uscito dal barbiere, i baffi patinati, in completo blu, camicia bianca, il distintivo con l'immagine della Madonna, operaio semplice e che dunque non trattiene l'emozione di essere ricevuto con tanti onori dal potere, in una reggia splendente, illuminata, con un gran tavolone tutto per lui, e tappeti e lampadari e arazzi spolverati perché il capopopolo possa salire con trionfo sul trono. E lui astuto ma emozionato, di fronte a quei potenti ossequiosi non trattiene una risata e quasi vergognandosi si copre la bocca con la mano.

Si sente vincitore, ma alla fine chi vincerà? «Lech, stai attento a non farti ingannare», gli grida il popolo rimasto fuori dai cancelli. Ed ecco il secondo flash della riconciliazione. Il capo di Solidarnosc sale lo scalone che porta alla sala dell'incontro e sulla porta l'attende il generale Czeslaw Kiszczak, ministro dell'interno, vestito in borghese, abito blu anche lui, pronto e cortesissimo con la mano tesa a salutare i ribelli. E i ribelli a uno a uno varcano la porta e gli stringono la mano con accenti inchini. Sono tutti nomi da galera, da quando otto anni fa i militari presero il potere: prima Walesa, poi dietro di lui il filosofo Gheremek, Bujak, Kuron, Mazowiecki, Michnik, Turowicz, Sansonowicz, Gieysztor, Shanowski. In tutto venticinque componenti il governo ombra del sindacato fuorilegge. Si siedono e dall'altra parte del tavolo si trovano di fronte i trenta rappresentanti dello Stato. Comincia la storica trattativa e in mezzo alle due delegazioni si osservano e ascoltano il portavoce dell'episcopato Orszulik e padre Dembowski, inviati dalla Chiesa e presenti come «osservatori». La seduta plenaria della ta-

vola rotonda si è svolta con una carrellata d'interventi, senza scendere nei dettagli delle questioni, che questo sarà il compito delle commissioni, al lavoro da domani. Ha esordito Kiszczak, dicendo che bisogna trovare un accordo nazionale per mettere fine ai conflitti. «Oggi non ci dobbiamo chiedere più se è possibile ma come è possibile. Noi siamo cambiati e anche Solidarnosc non può essere più uguale al passato». Somma di lamenti nell'intervento di Alfred Miodowicz, leader dei sindacati ufficiali. Appelli al sentimento nazionale e dichiarazioni di disponibilità. «La Polonia non deve essere matrigna con i suoi figli. La gente ci accusa di voler monopolizzare lo Stato e invece noi siamo pronti al dialogo». Poi per venti minuti, ben deciso, Walesa, senza cedimenti ma anche senza rigidità. «La strada da fare è molto lunga e il tempo del monopolio socialista è finito. Sentiamo il fiato di Stalin sulla schiena ma abbiamo capito che il governo vuole cambiare». Poi rude e sbrigativo: «Finiamola con le chiacchiere e mettiamoci al lavoro, perché il popolo aspetta da noi decisioni importanti e aspetta soprattutto la realizzazione di queste decisioni».



Lech Walesa alla tavola rotonda con il governo.

LA FIGLIA DI NAGY ALLA TELEVISIONE UNGHERESE

## «Voglio funerali pubblici»

Rivelato il luogo dov'è sepolto il protagonista dei fatti del '56

BUDAPEST — Voglio che mio padre venga sepolto pubblicamente, con questa richiesta Erzsébet Nagy, la figlia del protagonista principale della rivolta in Ungheria, è ricomparsa in pubblico per la prima volta dal 1956. Insieme a lei sono apparse in televisione anche le vedove di altri due personaggi di spicco della rivolta repressa dai carri armati sovietici nel novembre di 33 anni fa: Pal Maleter e Geza Losonczy. Attualmente in Ungheria è in corso un processo per la creazione di uno Stato democratico basato sul diritto, ha spiegato la figlia di Imre Nagy, «gli eventi del 1956 adesso vengono esposti in tutte le loro sfumature». Il 21 dicembre 1988 — ha aggiunto — «sono stata contattata dal ministero della Giustizia, e ho avuto una conversazione telefonica con due funzionari». Oggetto del colloquio: i funerali pubblici di suo padre, le cui ceneri, ha fatto sapere il ministero, si trovano nel lotto numero 301 del cimitero di Rakokszesztur, a Budapest.



Imre Nagy in una foto d'archivio.

I resti di mio padre, ha detto la donna, «devono essere sepolti nello stesso punto insieme a quelli dei suoi compagni, dal momento che sono caduti tutti per la stessa causa». Ma questo al termine di un funerale pubblico che dovrà svolgersi entro la fine dell'anno. Una richiesta che assume un sapore particolare, dal momento che anche i fatti di Ungheria del 1956 presero le mosse dal funerale pubblico di alcune vittime della repressione del periodo staliniano concesso sull'onda della lettura del rapporto di Kruscev al ventunesimo congresso del Pcus. Entro la fine dell'anno le famiglie delle vittime del 1956 faranno anche erigere un «monumento funebre appropriato» in onore dei loro congiunti. La riesumazione dei loro resti è stata già autorizzata dal governo, e la richiesta formale per la celebrazione dei funerali è stata presentata dai Nagy i Maleter, i Gimes, gli Szilagyi e i Losonczy.

Le dichiarazioni di Erzsébet Nagy sono state rese nel corso di un'intervista trasmessa dalla televisione di Stato al termine di un programma nel quale una commissione del Posu ha cercato di indagare più a fondo sui fatti dell'indimenticabile 1956». Il capo della commis-

sione del partito comunista, Imre Pozsgay, che è anche membro del politburo del Posu, appena nove giorni fa ha provocato aspre polemiche definendo la rivolta d'Ungheria una rivolta di popolo. Lo stesso segretario generale comunista, Karoly Grosz, gli ha risposto indirettamente affermando che da parte del partito non si è ancora giunti ad alcuna conclusione definitiva sulla valutazione da parte di quei giorni. Finora però la definizione ufficiale era «controrivoluzione».

L'interpretazione dei fatti del '56 continua infatti a essere al centro delle discussioni politiche in Ungheria in attesa della sessione straordinaria dal comitato centrale convocata per il 10 febbraio. Il presidente dell'Accademia delle scienze e presidente della sottocommissione che ha esaminato gli ultimi 40 anni di storia ungherese, Ivan Berend, ha affermato che una rivalutazione del '56 in una sola parola («rivoluzione»), come ha sostenuto Imre Pozsgay, «è la stessa specie di semplificazione come prima si era fatto parlando di «controrivoluzione». In un'intervista all'organo del partito «Nepszabadsag», Berend ha reso noto che lo studio in 136 pagine della commissione sarà pubblicato interamente in un'edizione speciale sulla «Társadalmi Szemle» (Rivista Sociale) tra dieci giorni e sarà sottoposto al comitato centrale, dopodiché seguirà un dibattito a livello nazionale. Egli ha anche affermato che, mentre egli approva il dibattito e la sua pubblicità, «la storia non può essere valutata sulla base di un referendum». L'altra sera, nel programma radiofonico (168 ore) (168 ore), Berend ha richiamato l'attenzione sul bisogno di una valutazione «da molti lati», riferendosi al fatto che «molte persone hanno frainteso la valutazione in una sola parola», cioè del '56 come «rivolta popolare», data da Pozsgay.

Berend, nella sua intervista, ha affermato che «le forze restauratrici e persino quelle di estrema destra erano presenti agli avvenimenti del 23 ottobre 1956, e assieme a queste erano anche presenti quelle forze che cercavano di ripristinare il sistema democratico popolare tra il 1945 e il 1948 e che erano fondamentalmente impegnate nel rinnovamento del socialismo».

All'inizio — ha detto Berend — gli avvenimenti possono essere giudicati come la rivolta di un popolo offeso, ma la prima settimana differiva da quella dell'inizio di novembre. Nessuna tendenza riuscì a prevalere e, alla fine, quel periodo si chiuse con l'intervento sovietico del 4 novembre.

La Federazione dei liberi democratici ha fatto intanto sapere di ritenere «prematura» la definizione del '56 come «rivolta popolare». Tuttavia, si legge in una dichiarazione, «anche se molti elementi degli eventi che allora ebbero luogo debbono ancora essere chiariti, una cosa è certa: il movimento nell'ottobre 1956 fu caratterizzato dall'azione delle forze democratiche della società».

## BERLINO

### Sparatoria sul muro

BONN — La Germania federale — e anche le tre potenze occidentali alleate — hanno protestato ieri per una sparatoria sul muro di Berlino volta a impedire a un cittadino della Germania orientale di riparare in Occidente. Dal canto suo, però, un portavoce governativo di Berlino Est subito dopo avere ricevuto la protesta, ha negato che le guardie di frontiera abbiano aperto il fuoco. Testimoni oculari del settore occidentale dell'ex capitale tedesca hanno riferito di avere visto la scorsa notte un uomo che tentava di superare il muro e di avere udito le guardie intimargli di fermarsi. Poco dopo si sono uditi diversi colpi di arma da fuoco. L'uomo — non si sa se vivo o morto — è stato poi visto mentre veniva caricato a bordo di un veicolo militare. Il ministro di Bonn per i Rapporti intertedeschi si è rivolto al governo di Berlino Est sollecitandolo a porre fine a questo tipo di repressione dei diritti umani e a mettere in pratica i principi contenuti nel documento finale della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Sarebbe la seconda volta in un mese, secondo Bonn, che le guardie della Germania comunista aprono il fuoco al muro di Berlino. Negli ultimi due anni si era registrata in molti casi, da parte delle autorità comuniste quella che era apparsa come una deliberata rinuncia a sparare sui fuggitivi. Pochi giorni fa il leader della Germania orientale, Erich Honecker, ha affermato che — nonostante la perestrojka — il muro resterà «altri cento anni» giacché serve per difendere il suo Paese dai «banditi» che circolano liberamente in Occidente.

PARAGUAY, INDETTE ELEZIONI A MAGGIO

## Rodriguez scioglie il Parlamento

Il neopresidente nega vivacemente le accuse di complicità con i narcotrafficienti

ASUNCION — Il gen. Andres Rodriguez, salito al potere in Paraguay venerdì con un colpo di stato che ha deposto Stroessner, ha sciolto il parlamento e convocato nuove elezioni per il primo maggio prossimo.

Il parlamento ora disciolto era uscito dalle elezioni del febbraio dell'anno scorso, dalle quali Stroessner era stato confermato nella carica di presidente a larghissima maggioranza, dovuta secondo l'opposizione solo a metodiche manipolazioni e frodi.

Il gen. Rodriguez, in una conferenza stampa, ha ribadito quanto, detto nei giorni scorsi, e cioè di garantire che le prossime elezioni «saranno svolte con la massima correttezza possibile» e che potranno parteciparvi tutti i partiti «democratici» con la sola eccezione del partito comunista che, ha detto, «la nostra costituzione non considera democratico».

Rodriguez ha lasciato anche capire che potrebbe presentarsi come candidato alle elezioni presidenziali di maggio: alla domanda di un giornalista che glielo chiedeva, ha detto che poteva rispondere «sì e no», aggiungendo che comunque, non era cosa da escludersi. La designazione, ha precisato, dev'essere fatta dal partito al potere, il partito Colorado, e deve emergere da un apposito congresso.

Quanto al colpo di stato con il quale nella notte tra giovedì e venerdì ha deposto Stroessner, Rodriguez ha smentito come false le notizie che parlano di oltre trecento vittime: «Credetemi, il numero totale delle vittime, sia morti che feriti, non supera la cinquantina».

Il decreto che scioglie il parlamento e convoca le elezioni anticipate porta la firma del gen. Rodriguez come presidente provvisorio, e fa appello a «un clima di pace e tolleranza tra tutti i settori presenti nella nostra società», parole nelle quali, secondo gli osservatori, è implicita la promessa di legalizzare i partiti politici.

Dalle elezioni dovranno uscire il nuovo presidente e le nuove camere, per un mandato di quattro anni e mezzo, cioè fino al 15 agosto del 1993, giorno in cui sarebbe scaduto in base alla costituzione il mandato di Stroessner. Nel parlamento disciolto, il partito Colorado deteneva una maggioranza di due terzi, formata perlopiù da fedelissimi del deposto dittatore. Il partito, al potere senza interruzioni dal 1947, è entrato negli ultimi tempi in una fase di gravi contrasti interni, emersi con particolare forza nell'ultimo congresso, tenutosi l'8 agosto, quando intervenne

perfino la polizia per assicurare alla corrente fedele a Stroessner il controllo delle posizioni di vertice.

Nella sua conferenza stampa, Rodriguez non ha voluto dare spiegazioni della ragione che lo ha indotto a deporre Stroessner, dopo anni al suo fianco in posti di alta responsabilità nell'esercito. Domenica si era impegnato a dare al paese «tutta la libertà e la democrazia totale». A chi gli ha chiesto perché si era deciso solo ora a questo passo, Rodriguez ha risposto che la domanda andava rivolta a chi era al potere prima, perché allora «lo esigevano i dind, ero soltanto un soldato».

Rodriguez ha smentito come false le accuse che lo vogliono implicato nel traffico della cocaina e ha promesso di impegnarsi nella lotta per stroncare il commercio della droga. «Io detesto le droghe. Giuro sui miei figli, non ho niente a che fare con la droga». Secondo alcune voci, riportate anche da giornali argentini, Rodriguez avrebbe permesso ai trafficanti di cocaina di servirsi di una pista aerea di sua proprietà nella remota provincia di Chaco, vicino al confine con la Bolivia. Rodriguez ha parlato di «calunnie» diffuse dai suoi nemici.

Lo annuncia la commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, attualmente in sessione a Ginevra.

Secondo il rapporto, la situazione si è particolarmente aggravata in Perù, dove sono stati registrati ben 170 nuovi «desaparecidos», che aggiunti ai casi degli scorsi anni portano il totale a 1.361. In Colombia (quasi 700 casi in tutto) il gruppo di lavoro è stato informato di 70 nuove scomparse e nel Guatemala di 53.

## 400 CASI

### Spariscono ancora

GINEVRA — Il numero dei «desaparecidos» è praticamente raddoppiato l'anno scorso rispetto al 1987. Nel 1988 sono stati registrati infatti quasi 400 casi di persone scomparse. La commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, attualmente in sessione a Ginevra, Secondo il rapporto, la situazione si è particolarmente aggravata in Perù, dove sono stati registrati ben 170 nuovi «desaparecidos», che aggiunti ai casi degli scorsi anni portano il totale a 1.361. In Colombia (quasi 700 casi in tutto) il gruppo di lavoro è stato informato di 70 nuove scomparse e nel Guatemala di 53.

DOPO LA SPARATORIA CON CINQUE INFILTRATI

## «L'Olp non lascia il terrorismo»

Il ministro israeliano Moshe Arens preannuncia un appello agli Stati Uniti

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens ha accusato ieri l'Olp di non aver tenuto fede alla rinuncia al terrorismo. Parlando alla conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane, Arens ha detto che i cinque terroristi uccisi sabato notte mentre tentavano di penetrare in Israele con addosso un arsenale appartenente a una fazione dell'Olp (il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash) e stavano per attaccare obiettivi israeliani, «presumo che a Washington abbiano notato quello che è successo, ma nel caso che qualcuno non se ne sia accorto, attireremo la sua attenzione», ha affermato il ministro degli Esteri anticipando così la richiesta agli Stati Uniti d'interrompere il dialogo avviato in dicembre con l'Olp.

Anche il primo ministro Yitzhak Shamir ha ribadito le sue posizioni: «Non ci sarà uno stato palestinese indipendente. Non c'è forza al mondo che possa costringerci ad accettarlo. Il governo di Israele non soggiacherà a pressioni di alcun tipo», ha detto Shamir in un discorso trasmesso alla televisione, accusando l'Olp di atti terroristici.

Dal resto anche da Washington il nuovo segretario di Stato James Baker ha dichiarato al momento della sua conferma di essere contrario alla costituzione di uno stato palestinese indipendente. Il presidente americano George Bush, nel frattempo, incontrerà verso la fine del mese Re Hussein di Giordania e il Capo dello Stato egiziano Hosni Mubarak. I tre uomini politici, che parteciperanno a Tokyo ai funerali dell'imperatore Hirohito, discuteranno della questione medio-orientale e del ruolo che gli Stati Uniti possono giocare nel processo di pace. Secondo quanto riferito da funzionari del Dipartimento di Stato di Washington, il sovrano giordano e il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir hanno chiesto di essere ricevuti in primavera.



Una pattuglia di soldati israeliani controlla il confine sulle alture del Golan ricoperte di neve con lo speciale equipaggiamento di montagna. Un pupazzo di neve testimonia la tranquillità al confine con la Siria.

UN'IPOTESI PRENDE SEMPRE PIU' CORPO

## Palestinesi e sciiti dietro ai morti del jumbo?

Secondo il «Washington Times» coinvolte anche Libia e Siria

WASHINGTON — Ci sarebbe un coinvolgimento dei guardiani della rivoluzione dell'Iran, di un gruppo palestinese e anche dei governi di Libia e Siria nell'attentato contro il Jumbo della Pan-Am esploso il 21 dicembre nei cieli di Scozia, a quanto ha rivelato ieri il «Washington Times» con un articolo a nove colonne in prima pagina.

Secondo il giornale conservatore di Washington alcuni servizi segreti occidentali sono arrivati la settimana scorsa alla conclusione che i guardiani della rivoluzione dell'Iran hanno commissionato l'attentato al jumbo della Pan-Am.

Il «Washington Times» scrive che a giudizio di servizi segreti occidentali l'attentato contro l'aereo Pan-Am rientra in una serie di «almeno sette operazioni terroristiche» commissionate da Teheran come rappresaglia per l'abbattimento di un «airbus» iraniano da parte della flotta Usa il 3 luglio scorso, nei cieli del Golfo Persico.

Le altre sei «operazioni terroristiche» sarebbero state sventate dalla polizia tedesca federale a ottobre, con l'arresto di 13 presunti membri del gruppo palestinese di Jibril.

Stando alle anonime fonti dei servizi segreti occidentali su cui il quotidiano di Washington si basa, il gruppo di Jibril si sarebbe servito di un inconsapevole «corriere della droga» per portare una bomba a bordo del Jumbo della Pan-Am. Il corriere si sarebbe imbarcato a Francoforte e la polizia tedesca l'avrebbe

già identificato. Il «Washington Times» sostiene che «le autorità della Germania federale» hanno avuto molti «dettagli» sull'operazione da Khalil Dalkamoni, uno dei 13 palestinesi arrestati in ottobre: la settimana scorsa Dalkamoni avrebbe incominciato a parlare.

Il giornale afferma che il dipartimento di Stato americano non vuole tirare la somma dell'inchiesta «per non affrontare le serie implicazioni derivanti la chiamata in causa di Iran, Siria e Libia».

DICIOTTO DETENUTI MORTI PER ASFISSIA

## Brasile, strage in commissariato

SAN PAOLO — Diciotto detenuti sono morti in un commissariato di San Paolo dopo un tentativo di fuga. Ci sono anche almeno dieci feriti, uno solo dei quali in gravi condizioni.

Tutto è cominciato con un tentativo di evasione organizzato da due prigionieri, i quali hanno anche preso in ostaggio una carceriera. Ma il tentativo è stato domato rapidamente, con l'arrivo di rinforzi della polizia. A quel punto, il responsabile ad interim del commissariato ha ordinato a 50 detenuti, su un totale di 63, di spogliarsi e poi li ha rinchiusi a forza in una cella di appena tre metri per un metro e mezzo, senza finestre.

Secondo le notizie non confermate, sarebbe stato anche lanciato un candelotto lacrimogeno dentro la cella. Secondo altre informazioni prima che la ribellione

fosse domata ci sarebbe stata una nutrita sparatoria, ma in effetti sembra che uno solo dei feriti presenti lesioni di arma da fuoco. Le vittime sono morte tutte per asfissia, nove già nel commissariato e nove in ospedale. «E' stato un atto bestiale», ha dichiarato il giudice Wanderelei Aparecido Borges, che appena arrivato al commissariato ha aperto la cella facendo uscire gli occupanti. «Il tentativo di fuga era già stato sedato, e dovremo punire i responsabili», ha aggiunto il giudice. La responsabilità principale sembra ricadere sull'investigatore Celso Jesus da Cruz, che reggeva durante il fine settimana il commissariato del 42.º distretto di polizia, in un sobborgo della parte orientale di San Paolo. D'altra parte, i commissariati si trovano sempre in grandi difficoltà perché sono obbligati a ospitare un

eccesso di prigionieri, molti dei quali già condannati e che quindi dovrebbero stare in carceri giudiziarie. Secondo quanto ha dichiarato la carceriera presa in ostaggio e poi liberata, Teresa Dantas, il commissariato in questione può ospitare al massimo 25 detenuti, e ce n'erano 63.

Negli ultimi anni molti tentativi di fuga a San Paolo sono finiti tragicamente, in genere per una violenta reazione della polizia a una volta soffocata la ribellione. Nel 1982 ci furono 19 morti, fra cui quattro agenti di custodia, nella casa di detenzione di San Paolo. Nello stesso istituto, ci fu un'altra ribellione nel 1985, che provocò 11 morti e 12 feriti. Il 29 giugno del 1987, 29 detenuti e un agente morirono in un tentativo di fuga dal penitenziario statale di San Paolo.

AFGHANISTAN / CONCLUSI COLLOQUI IN PAKISTAN

# Shevardnadze a mani vuote

Solo un comunicato congiunto in cui si auspica una «soluzione politica» del conflitto

AFGHANISTAN / ANALISI DELLA SCONFITTA  
E' l'inizio della fine dell'impero?

Forse renderà meno «coloniale» l'Europa dell'Est

WASHINGTON — Kabul come Saigon? «No — dice Helmut Sonnenfeldt — Kabul non è come Saigon». Non lo è nelle pretese. L'Urss ha cercato di imporre il suo sistema politico in Afghanistan mentre gli Usa furono criticati per non aver voluto imporre il loro (democratico) al Vietnam del Sud. Non lo è nel perseguimento di due differenti tipi di imperialismo. Quello sovietico tendeva a incorporarsi l'Afghanistan, a farlo entrare «irreversibilmente» nel campo socialista. Quello americano tendeva ad arrestare l'espansionismo sovietico nel mondo, obbediva alla famosa teoria del «containment» (John Foster Dulles), già praticata in Corea. Non lo è infine nel disimpegno delle due superpotenze. Gli Usa sono stati più generosi dell'Urss, consentendo all'Armata rossa una ritirata in relativo ordine. In Vietnam invece l'Urss non teneva a freno i nordvietnamiti e i vietcong, trasformando la ritirata americana in una fuga.

Helmut Sonnenfeldt, uno dei cervelli più prestigiosi della Brookings Institution, è stato membro del National Security Council sotto Nixon. E' stato al Dipartimento di Stato sotto Carter e Ford. E' autore di libri e pubblicazioni, noti anche in Italia. Prima di approdare alla Brookings Institution era docente alla Johns Hopkins University. Ha 63 anni. Nacque in Germania, ma ripartì negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni naziste.

— **Professor Sonnenfeldt, l'Urss esce sconfitta dall'Afghanistan. Gli Usa usciranno sconfitti dal Vietnam. Che significato ha questo parallelismo?**  
«Solo un significato politico. In entrambi i casi le superpotenze sono state incapaci di imporre la loro volontà a un piccolo Paese. Ma l'Afghanistan è un Paese confinante e su di esso già in passato si esercitavano le ambizioni espansionistiche dell'Urss. Il Vietnam era invece lontano e gli Usa non hanno mai pensato di annetterlo».

— **D'accordo. Ma la conclusione delle due avventure è analoga. L'Urss esce umiliata dall'Afghanistan, come gli Usa uscirono umiliati dal Vietnam...**

«Sì. Analoga conclusione di due diverse avventure».  
— **Prima sconfitta dell'Armata rossa in Afghanistan e prima sconfitta, 14 anni fa, dell'esercito americano in Vietnam. E' così?**  
«Non esattamente. I sovietici subirono altre sconfitte sul campo. Per esempio: in Corea, Egitto, Siria, Cuba, Africa, Etiopia. In nessuno di questi casi però l'Armata rossa era intervenuta direttamente».

— **E' anche la prima volta che l'Armata rossa si ritira da un Paese occupato?**

«No. I sovietici si sono ritirati dall'Austria,

Romania, Finlandia, Cina».

— **Questo è avvenuto sulla base di accordi internazionali. Non come ora, in Afghanistan, perché costretti con la forza...**

«Sì. E' vero. Le altre erano sconfitte militari attribuibili agli alleati dell'Urss e sconfitte diplomatiche dell'Urss stessa. Questa è una sconfitta strategica ed è una umiliazione diretta».

— **Quali le conseguenze politiche di questa umiliazione?**

«Ci saranno, ma è difficile prevedere quali. Una cosa è sicura. I sovietici continueranno a occuparsi dell'Afghanistan. Cercheranno di mantenere la loro influenza e di manipolare una futura sistemazione politica».

— **E sull'Europa dell'Est?**

«Le spinte autonomistiche dei satelliti potrebbero condurre a una ristrutturazione graduale della presenza e dell'influenza sovietica nell'Europa dell'Est».

— **Si potrebbe arrivare a una finlandizzazione dei satelliti?**

«Perché no? Già da una decina d'anni parlo e auspico di una finlandizzazione dell'Europa dell'Est. Questo dovrebbe essere il nostro obiettivo».

— **Altre conseguenze geopolitiche della disfatta in Afghanistan?**

«Certamente. Ce ne saranno: nei rapporti con la Cina, con gli Usa, con l'Iran, con il Pakistan. Si avrà un benefico allentamento delle tensioni».

— **In termini storici, qual è la lezione dell'Afghanistan?**

«Rappresenta una linea sotto l'espansionismo fisico dell'Urss. I popoli sottomessi, all'interno e all'esterno dell'Urss, sanno che l'Armata rossa non è invincibile».

— **L'esempio afgano solleverà i musulmani dell'impero?**

«Forse sì. Forse no. I musulmani si sentiranno incoraggiati. Cresceranno le irrequietezze etniche. Interferiranno ulteriormente con la politica di Gorbacev della perestroika».

— **A proposito di Gorbacev, la sconfitta afgana minaccerà la sua già scossa sopravvivenza politica?**

«Non credo. Credo che la maggior parte della dirigenza sovietica, gorbaceviana o no, sia favorevole a scrollarsi di dosso un errore storico».

— **La fine dell'avventura in Afghanistan sarà l'inizio di un processo di disgregazione dell'impero sovietico?**

«Può contribuire a trasformare le caratteristiche dell'impero in senso meno coloniale. Nell'Europa dell'Est si riaccenderanno le aspirazioni di quanti considerano innaturale l'attuale divisione».

[Cesare De Carlo]

ISLAMABAD — «Non ho mai espresso il desiderio, né ho mai chiesto di incontrarmi con i mujaheddin né c'è stata una richiesta in tal senso da parte loro» ha affermato il ministro degli Esteri sovietico nel fare il punto sui risultati della missione a Islamabad. Parlando del futuro dell'Afghanistan, dal quale si sono definitivamente ritirati gli ultimi contingenti militari sovietici, Shevardnadze ha ripetuto che qualsiasi tentativo messo in essere per costituire, a Kabul, un governo stabile è destinato a fallire se di quella futura compagine ne entreranno a far parte i comunisti. «Piaccia o no esso (il partito comunista) costituisce la principale forza in Afghanistan», ha esclamato il capo della diplomazia sovietica ribadendo che Mosca continuerà a sostenere l'attuale governo di Kabul ma escludendo in modo piuttosto categorico la possibilità che Mosca invii nuovamente le sue truppe in Afghanistan. «Se dovessero sorgere nuove complicazioni, se i combattimenti dovessero continuare, l'Unione Sovietica avrà obblighi nei confronti di quel Paese, ma non pensiamo a un nostro ritorno in Afghanistan», ha affermato Shevardnadze.

Shevardnadze torna a Mosca praticamente a mani vuote. I colloqui avuti con il primo ministro Benazir Bhutto e con gli altri esponenti del governo pakistano per cercare insieme una soluzione indolore al problema dell'Afghanistan si sono conclusi senza risultati concreti. Il mancato accordo tra le parti non potrà che rendere ancor più cupo e incerto il futuro dell'Afghanistan abbandonato per sempre dall'Armata rossa. Al virtuale fallimento dei colloqui tra il ministro degli Esteri sovietico e i suoi

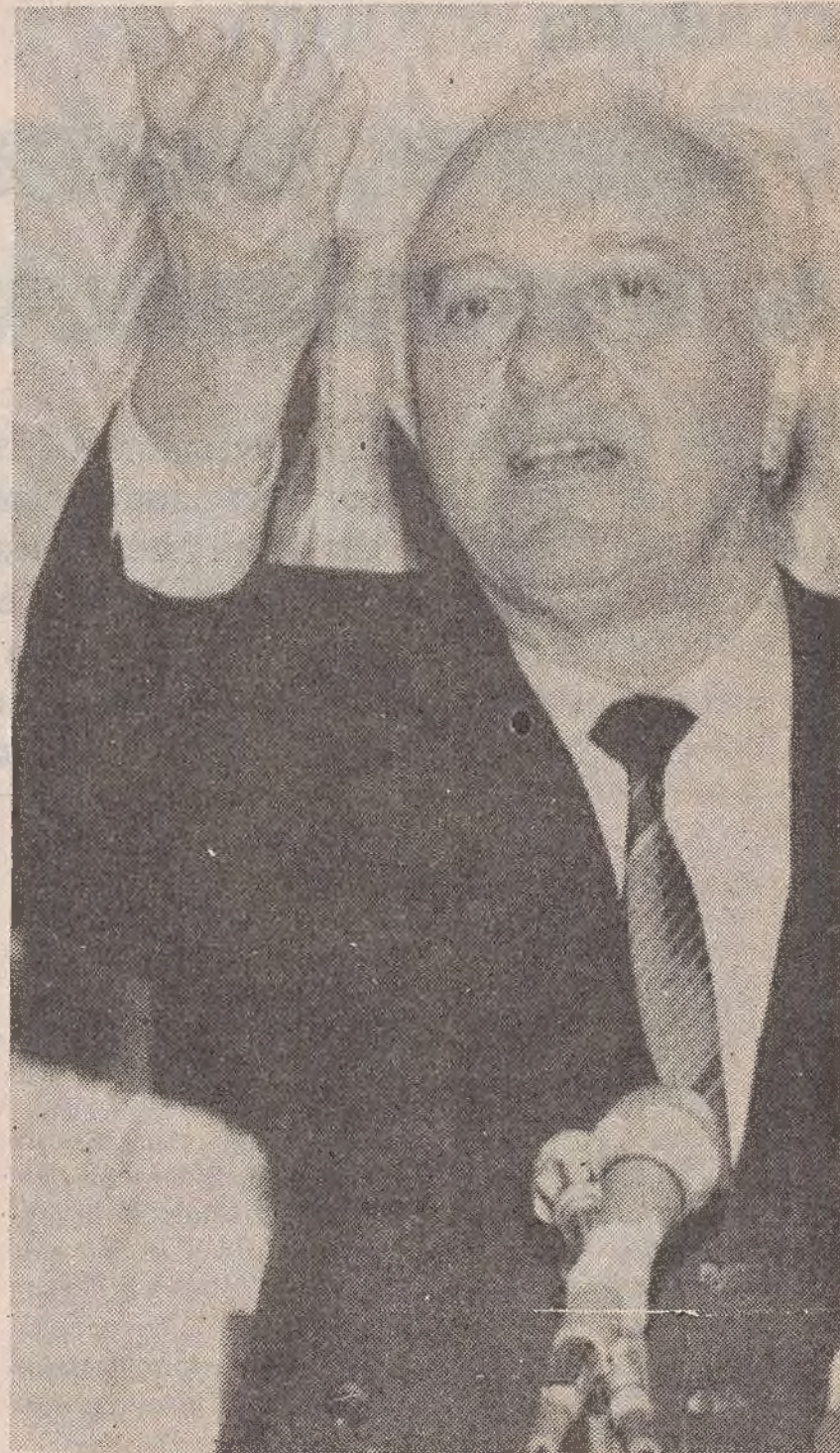
interlocutori pakistani si aggiunge un altro elemento. «Restano tra di noi alcune divergenze anche se sugli aspetti chiave di una soluzione politica c'è un notevole grado di accordo», ha affermato Shevardnadze nella conferenza stampa tenuta ieri a Islamabad. «Sia l'Unione Sovietica che il Pakistan concordano sulla necessità di trovare una soluzione politica tra il governo filo-comunista di Kabul e i mujaheddin», ha aggiunto Shevardnadze, spiegando di non aver mai programmato un incontro con i leader della resistenza.

Gli ultimi soldati sovietici hanno lasciato Kabul domenica, con oltre una settimana di anticipo sul termine del 15 febbraio contemplato dagli accordi di Ginevra. Fonti sovietiche nella capitale afgana precisano comunque che nella zona circostante l'aeroporto restano un migliaio di soldati dell'Armata rossa. Ma anche questi effettivi, secondo quanto ha confermato ieri Shevardnadze, dovranno lasciare definitivamente il Paese entro una settimana.

Le principali organizzazioni della «resistenza» afgana dovrebbero riunirsi il 10 febbraio prossimo nell'ambito del cosiddetto «consiglio consultivo». La riunione dovrà servire per fissare tempi e modi delle elezioni cui saranno chiamati i profughi afgani per scegliere i loro rappresentanti nel futuro governo pan-islamico che dovrà essere insediato a Kabul. In proposito Shevardnadze ha detto che i lavori del «consiglio» saranno inutili se nella trattativa non troveranno posto i rappresentanti dell'attuale governo del presidente Najibullah. Shevardnadze, che era giunto a Islamabad nelle prime ore di domenica, ha incontrato il primo ministro pakistano,

Benazir Bhutto, il presidente, Ghulam Ishaq Khan e il ministro degli Esteri, Sahabzada Yaqub Khan. Al termine del colloquio i due parti hanno rilasciato un comunicato congiunto nel quale si impegnano a continuare il «dialogo» sulla crisi afgana. «I due ministri (degli Esteri) ritengono che la strada militare non può che far peggiorare la situazione in Afghanistan... la soluzione politica resta l'unico modo per impedirla», afferma il comunicato. Ma su come risolvere il problema-Afghanistan nessun accordo è stato raggiunto da Mosca e Islamabad.

All'insuccesso della missione di Shevardnadze a Islamabad fa da contraltare l'ottimismo del viceministro degli Esteri Vorontsov a Teheran, da dove egli è ripartito facendo professione di ottimismo, dopo aver discusso il problema afgano con i dirigenti iraniani e con i rappresentanti dei mujaheddin che hanno le loro basi in Iran e in Pakistan. Stando alla agenzia Irna, l'inviato sovietico (ambasciatore a Kabul) ha sottolineato che dopo il ritiro dell'Armata rossa dovranno essere gli afgani a decidere il proprio futuro, e ha osservato che a suo giudizio esiste «una prospettiva per una vita pacifica». Esprimendo soddisfazione per l'esito delle discussioni, Vorontsov ha dichiarato: «Noi speriamo che tutti i vicini dell'Afghanistan diano il loro apporto per assicurare un futuro di benessere al popolo di questo Paese». Gli ha fatto eco la agenzia Irna, rilevando che il problema afgano «è un problema regionale», e quindi «tutti coloro che sono interessati al destino e alla sicurezza interna dell'Afghanistan devono dare il loro contributo a tale causa».



E' visibile il disappunto del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, fotografato durante la conferenza stampa, tenuta a Islamabad a conclusione dei suoi colloqui con i dirigenti pakistani; colloqui conclusi con un nulla di fatto.

AFGHANISTAN / ANNUNCIATO DAL MINISTRO IRANIANO VELAYATI

## Accordo tra le fazioni mujaheddin

Guerriglia all'offensiva: cannoneggiamenti a tappeto intorno alla capitale e su altre città

KABUL — L'accordo tra le varie

fazioni della guerriglia è stato annunciato dal ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati. A firmarlo sono stati per i sunniti, il cui quartiere generale è a Islamabad, Sibghatullah Mojaddidi, per gli sciiti, Mohammad Karim Khalili, portavoce ufficiale dei mujaheddin in Iran. Velayati non ha rivelato quali siano i termini dell'intesa, ma a quanto pare si tratterebbe di un patto per la divisione dei rappresentanti all'interno della «Shura», l'assemblea nazionale che dovrebbe costituire il primo governo di governo all'indomani della caduta del regime comunista.

Attorno a Kabul intanto la guerriglia è all'offensiva: la Tass ha dato notizia ieri di cannoneggiamenti a tappeto nella regione della capitale, così come a Gardiz e Khost, nella provincia di Pakhtia. Il bilancio è di otto morti. Centinaia di soldati sovietici continuano a presidiare l'aeroporto di

Kabul mentre gli organi di stampa ufficiali danno ormai per avvenuto il definitivo ritiro dell'Armata Rossa dalla capitale stretta nella morsa dei mujaheddin. Un inviato dell'Associated Press ha visto ieri un battaglione formato da cinquecento-mila uomini posto a presidio dello scalo aeroportuale mentre aerei da trasporto militari sovietici provvedevano a scaricare grano e altri generi alimentari di primaria necessità.

Proprio ieri il trentacinquesimo reggimento paracadutisti dell'Armata Rossa ha superato il confine per entrare nella città di Termez, nello Uzbekistan, dove sono stati uccisi da migliaia di persone, parenti e commilitoni. Poche ore prima il tenente colonnello Igor Korolev, portavoce del principale dipartimento politico delle forze armate sovietiche, aveva annunciato che gli ultimi effettivi russi in Afghanistan stavano procedendo verso il confine mentre un certo numero di uni-

Oltre trentamila soldati sovietici

hanno lasciato il Paese, ne restano

ventimila. Cominciano le defezioni

tra i funzionari comunisti locali

ta dell'Armata Rossa rimanevano in cinque province: Balkh, Samangan, Baglan, Parvan ed Herat. Fino a ieri erano oltre trentamila i soldati sovietici che avevano lasciato il Paese nella seconda fase di ritiro. Ne rimangono meno di ventimila, ha affermato il colonnello Korolev. Secondo una autorevole fonte, citata dalla Tass, questi restanti ventimila effettivi dell'Armata Rossa abbandoneranno per sempre il Paese entro il 15 febbraio, termine ultimo fissato dagli accordi di Ginevra. Dello stesso

tenore è stata peraltro la dichiarazione rilasciata dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze nella conferenza stampa tenuta ad Islamabad al termine dei suoi infruttuosi colloqui con i governanti pakistani. Per quanto riguarda in particolare Kabul la «Pravda», organo ufficiale del Partito Comunista Sovietico conferma nel suo odierno editoriale che l'ultimo soldato sovietico ha effettivamente lasciato la capitale domenica, nonostante l'aeroporto della capitale afgana ri-

manga presidiato, come si è detto, da circa un migliaio di uomini. Fonti della diplomazia sovietica riferiscono infine che i convogli dell'Armata rossa che hanno lasciato Kabul lo scorso fine settimana non sono stati attaccati mai dai mujaheddin nella loro marcia di avvicinamento alla frontiera. Ciononostante non sono mancati incidenti. Sulle colonne in ritirata si sono abbattute alcune granate che hanno ucciso tre militari ferendone un quarto.

Le strade intorno a Kabul sono cosparse di carcasse bruciate di carri armati e autocarri distrutti dell'esercito afgano, di posti di blocco e postazioni abbandonate dai comunisti in fuga dopo il ritiro delle truppe sovietiche. «I comunisti se ne sono andati. Sono scappati per salvare la vita», ha detto raggiante un comandante dei mujaheddin, i guerriglieri islamici che per nove lunghi anni hanno combattuto il regime sostenuto da un corpo di spe-

dizione dell'Armata rossa sovietica. I comandi guerriglieri hanno ribadito che le forze del regime hanno iniziato il loro processo di disintegrazione da quando ha preso il via la ritirata delle Unità sovietiche dal Paese. «Siamo felici. Presto avremo un governo islamico e l'Afghanistan sarà libero», ha detto uno dei capi guerriglieri parlando con i giornalisti occidentali. Di contrario parere è il Presidente comunista Najib, il quale ancor domenica, mentre gli ultimi soldati russi lasciavano la capitale, a circa 10.000 suoi seguaci ribadiva la ferma convinzione di poter resistere a tempo indeterminato all'assedio dei Mujaheddin, che stringono Kabul da ogni parte. Najib è sicuro di poter contare su poche, fedelissime unità militari addestrate e bene equipaggiate, ma gli osservatori sono certi che una resistenza del governo comunista di Najib non potrà durare a lungo.

AFGHANISTAN / LE DATE DELL'OCCUPAZIONE SOVIETICA

## Un dramma durato nove anni

Dall'ascesa del Presidente Babrak Karmal alla chiusura delle ambasciate straniere

PARIGI — Con il ritiro annunciato di 30 mila soldati, l'Armata Rossa sta per porre fine a nove anni di guerra in Afghanistan. Ecco la cronologia.

1979 27 dicembre: comincia l'intervento sovietico in Afghanistan, seguito il giorno dopo dall'insediamento a capo di stato di Babrak Karmal, ex primo ministro, che prende il posto di Hafizullah Amin ucciso nello stesso giorno.

1980 14 gennaio: L'Onu condanna l'intervento sovietico e chiede «l'immediato ritiro, incondizionato e totale». 27 gennaio: molti gruppi della resistenza afgana si uniscono nella «Alleanza islamica», la cui presidenza è soggetta a rotazione ogni tre mesi ed è di stanza a Peshawar (Pakistan occidentale).

1982 23-24 aprile: vasta offensiva della resistenza afgana nei pressi di Khost (100 chilometri a Sud Est di Kabul). 30 ottobre: esplosione nel tunnel di Sa-

lang (a Nord di Kabul) che provoca 1000 morti fra cui 700 soldati sovietici. Un incidente secondo l'Urss, un attentato secondo la resistenza afgana.

1983-84-85 Importanti attacchi sovietico-afgani nella valle del Panshir (Nord Est), nel Kunar (Est) e nella regione di Herat (Nord Ovest).

1986 4 maggio: Karmal viene sostituito con Mohammed Najibullah. Primo settembre: gli Stati Uniti cominciano a consegnare missili «Stinger» alla resistenza afgana che infligge pesanti perdite all'aviazione sovietica. 15-31 ottobre: ritiro di ottomila soldati sovietici.

1987 Primo marzo-30 aprile: prime incursioni della resistenza afgana in territorio sovietico. 6-9 luglio: offensiva della guerriglia nel Nangharar (Est di Kabul) che provoca 1.000 morti tra i sovietici. 1-31 dicembre: violenti combattimenti nei dintorni di Khost.

1988 8 febbraio: Mosca e Kabul fissano per il 15 maggio 1988 l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche a patto che durante i colloqui di Ginevra del 2 marzo venga sottoscritto un accordo.

23 febbraio: l'alleanza dei sette partiti della resistenza costituisce un «governo ad interim». 2 marzo: nei negoziati afgano-pakistani a Ginevra che i dirigenti mujaheddin si rifiutano di riconoscere. Primo aprile: si intensificano gli attacchi della resistenza con gravi perdite da parte sovietica. 8 aprile: il mediatore dell'Onu Diego Cordovez, annuncia che si è concluso un accordo definitivo, che viene firmato il 14 aprile a Ginevra, tra il governo afgano di Kabul e il Pakistan, con la garanzia degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. L'accordo fissa il calendario del ritiro progressivo delle truppe straniere, dal 15 maggio 1988 al 15 febbraio 1989. La resistenza afgana denuncia questo accordo e di-

chiara che continuerà la sua battaglia fino alla partenza dell'ultimo soldato sovietico e la caduta del regime di Kabul. Primo maggio-30 giugno: violenti combattimenti tra mujaheddin e forze afgano-sovietiche. La resistenza occupa numerose città. 15 agosto: il comandante in capo delle forze sovietiche in Afghanistan dichiara che la metà del contingente sovietico ha lasciato il Paese. 2 novembre: i mujaheddin prendono il controllo del più importante posto di frontiera fra l'Afghanistan e il Pakistan, Torkham. 5 novembre: l'Urss annuncia la sospensione del ritiro del suo contingente e l'invio di materiale militare tecnologico avanzato. In novembre e dicembre si avviano negoziati diretti tra russi e mujaheddin.

1989 19 gennaio: i negoziati si interrompono per riprendere il 4 febbraio. 6 febbraio l'ultimo diplomatico occidentale lascia Kabul.

### KABUL Assistenza italiana

GINEVRA — Il governo italiano ha ribadito il proprio impegno in favore del programma di ricostruzione dell'Afghanistan, approvato dalle Nazioni Unite, ed è disponibile a considerare positivamente ulteriori richieste di aiuto che venissero avanzate in tale ambito. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Giulio Andreotti in un messaggio al coordinatore del programma di assistenza e ricostruzione dell'Afghanistan, principe Sadrudin Aga Khan.



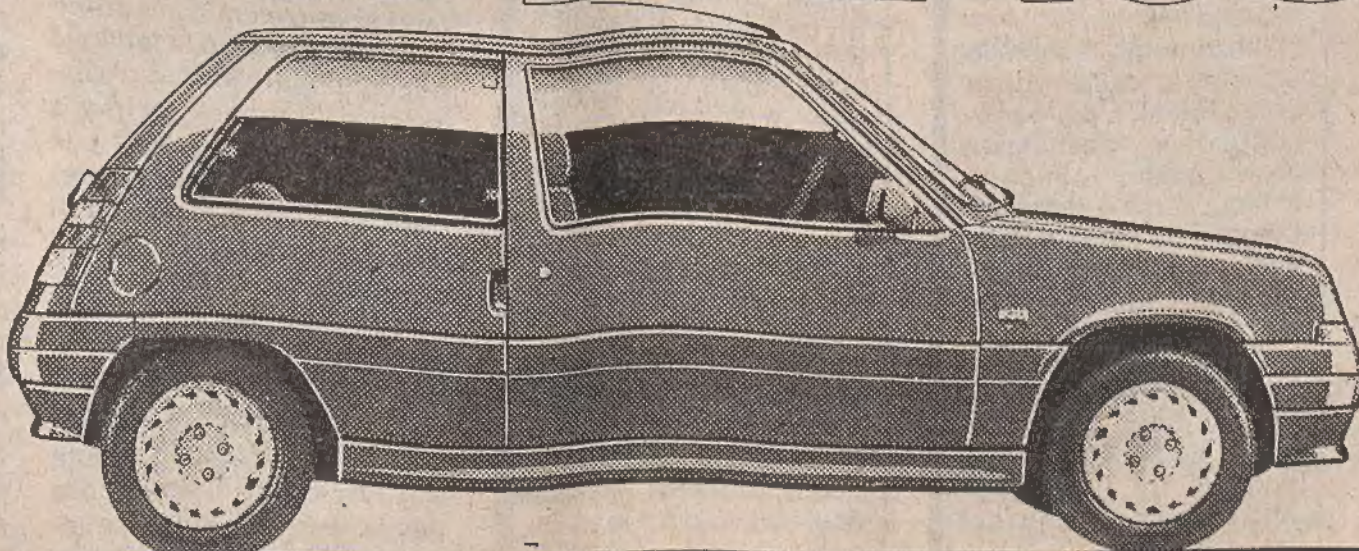
Questi due giovani dell'Armata Rossa che stanno presidiando la zona dell'aeroporto di Kabul, sorridono dopo aver letto sulla Pravda l'annuncio che anch'essi torneranno in patria entro il 15 febbraio.

## AFFARI & SPETTACOLO

7.000.000 in un anno senza interessi oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Fino al 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi, da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contante di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e messa su strada), il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

Ogni proposta è studiata e sviluppata da FinRenault, la finanziaria del Gruppo. Informatevi dai Concessionari Renault o su Telexvideo a pag. 655.



### Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

RENAULT Muoversi, oggi.

## CLASSICI / STUDIO

## Figure, maschere e «nomi parlanti»

La traduzione da Laterza de «Il racconto in Grecia» di Claude Calame rappresenta l'ingresso ufficiale nella cultura italiana della semiotica come metodo di approccio alla realtà greca antica: una sfida importante che, nel difficile campo dell'antichistica italiana, è appena cominciata, ma che promette risultati fruttuosi sul piano della ricerca universitaria. Dove ai giovani studiosi sarà fin troppo facile averla vinta sullo stuolo dei filologi bacchettoni e superciliosi, e sulla gromma burocratese...

Articolo di

Ezio Pillizer

Traducendo «Il racconto in Grecia» di Claude Calame (pagg. 221, lire 30 mila), l'editrice Laterza celebra l'ingresso ufficiale nella cultura italiana della semiotica come metodo di approccio alla cultura greca e antica. L'autore, che insegna letteratura greca a Losanna, persegue da anni un progetto di ricerca coerente, che conduce con esemplare rigore e coraggio intellettuale: verificare le possibilità di impiego dei metodi dell'Ecole de Paris che fa capo a Algirdas J. Greimas nello studio della poesia greca, dell'enunciazione, del costituirsi del soggetto, delle forme narrative del mito e di altre forme di espressione di una cultura tanto «lontana» dalla nostra, eppure tanto presente e persistente.

Il lettore triestino sarà certo fusingato di apprendere che due degli otto capitoli di questo difficile ma penetrante volume furono letti e discussi in anteprima nella nostra Università (nei sozzi e cadenti locali della Facoltà di Lettere), dove lo stesso avevo invitato l'amico Claude a parlarci di questi argomenti, prima di presentarsi a Milano, a Ginevra o a Parigi. E lascio al triestino colto, addosso a frequenti letture greche e latine a tempo stesso curioso di semiotica, il compito di immaginare il successo e l'entusiasmo con cui la città accolse questi stimoli intellettuali, prima che, una volta trovata Trieste, prendessero la via di Parigi.

Fu così che Claude Calame ci parlò del difficile problema dei rapporti tra mito e rito e della costruzione dello spazio nella narrazione, nella storia di Teseo (ora oggetto del capitolo VIII del volume), come altre volte ci aveva parlato della morfologia della festa nella Grecia antica, o ci aveva stimolati a riflettere sulla enunciazione e sul rapporto tra il poeta (epico o lirico) e la divinità che lo ispira, sul costituirsi del soggetto poetico, sull'oralità della cultura arcaica e sull'impatto progressivo che la scrittura ebbe su di essa.

In questo volume, che raccoglie i risultati di un lavoro e una riflessione durati più di dieci anni, si troveranno anche le prime analisi semi-narrative dell'episodio di Ulisse e il Circe, che tanto mi avevano colpito negli anni '70, a Urbino, per la loro novità e per il rigore analitico, inconsueti perfino per un filologo «cresciuto sui classici» come Calame, che è anche l'autore della maggior edizione critica di Alcmane oggi disponibile. Il modello di analisi elaborato da Greimas veniva messo alla prova per studiare un vasto corpus di racconti del

Ciclope in tutto il folklore europeo, e finalmente l'approccio comparativo era fondato su una teoria coerente e su un metodo abbastanza rigoroso da impedire che tutta la ricerca si limitasse a un accumulo di materiali, un inventario interminabile di analogie o di differenze, una «selva senza metodo» di versioni, di varianti, di miti e di leggende, di fiabe e di racconti popolari di cui poco ci si curava di definire lo statuto, la funzione e le modalità enunciative.

E altre cose si troveranno in questo libro, altri stimoli e motivi di riflessione. Il funzionamento della maschera nella tragedia e i suoi signifi-



Illustrazione di Nella Bosnia (da «Il racconto in Grecia», Edizioni E. L.).

CLASSICI  
Una ricerca in musica

L'indagine che la casa editrice Laterza sta realizzando con la pubblicazione di molti testi che indagano aspetti particolari delle società classiche prosegue anche con «La musica in Grecia» a cura di Bruno Gentili e Roberto Pretagostini (pagg. 317, lire 42 mila). Diciannove studiosi (italiani e stranieri) si occupano di altrettanti aspetti della ricerca, suddivisa in tre itinerari tematici: «Teoria e pratica musicale», «Poesia e musica», «Musica e società». Naturalmente sono pochissimi i testi musicali arrivati fino a noi, ma si sa che la musica era parte integrante della società greca: nelle feste, nei simposi e perfino in campo medico (la «mousiké» (che comprendeva poesia, musica e danza) aveva un ruolo importante).

cati, tema che è stato ripreso di recente dallo stesso Calame in un convegno di Siena dal titolo «La maschera, il doppio e il ritratto», organizzato da Tullio Altan e Maurizio Bettini, i padri fondatori dell'associazione «Antropologia e mondo antico». E, ancora, i rapporti tra l'enunciazione iconica e l'enunciazione verbale, per dire i miti e le pratiche rituali; e ancora figure e maschere, e il loro gioco enunciativo, nella ceramica come nei racconti. E il funzionamento degli antroponi, in particolare dei «nomi parlanti», come racconti in miniatura che si riferiscono al loro portatore o portatrice, per designarne o augurarne il destino, o per celebrare nel nome del figlio la gloria del padre (o del nonno). Così Astianatte (asty, città, eanax, signore) voleva dire «tuo padre Ettore è il signore della città, e si spera che tu diventerai come lui», e una fanciulla spartana, che cantava nei cori di vergini i versi di Alcmane, poteva essere chiamata dalle sue compagne Haghesikhora, cioè «colei che guida il coro».

La sfida della semiotica, nell'offrire come potente ausilio all'antropologia e al filologo (classico e non), senza per questo costringerli a rinunciare alla specificità della loro disciplina, anzi accrescendone le potenzialità, è appena cominciata, soprattutto nel difficile campo dell'antichistica italiana; ma già si può dire che ne vedremo delle belle, se è vero che Umberto Eco si accinge, e con ragione, a muovere alla conquista delle scuole secondarie, notoriamente (al punto che si potrebbe credere «volontariamente») tenute ai livelli qualitativi tra i più bassi in Europa, nonostante gli sforzi di tanti insegnanti intelligenti e volenterosi, notoriamente tenuti a loro volta ai livelli retributivi tra i più bassi in Europa.

Anche nella ricerca universitaria qualcosa si sta muovendo, soprattutto tra i giovani, cosa che fa ben sperare per il futuro. Un futuro che quindici anni fa, quando conobbi Claude Calame, mi sembrava certamente meno roseo. Ed è bello e giusto e allegro, oggi, riprendere la sfida, a fianco di ragazzi intelligenti e aperti, ai quali sarà fin troppo facile averla vinta sullo stuolo dei filologi bacchettoni e superciliosi, sulla gromma burocratese e sulla politica suicida, che ha scelto di rendere sempre più difficile ai giovani la ricerca e il lavoro culturale ad alto livello. Ma per fortuna, nelle scienze umane (mi piace ripetere la sentenza del decano degli psicologi triestini) «per fare la ricerca non occorrono tanto i soldi, occorrono teste»!

## TEATRO / «PRIMA»

## Così è la vita, per Brecht

Da oggi al Politeama Rossetti va in scena «Vita di Galileo» con Pino Micol

TRIESTE — «Vita di Galileo», certamente una delle più note, discusse e problematiche opere teatrali di Bertolt Brecht, va in scena da stasera fino al 19 febbraio al Politeama Rossetti di Trieste nell'edizione diretta da Maurizio Scaparro, con Pino Micol nei panni che furono di Charles Laughton (nel '45 con la regia di Joseph Losey) e di Tino Buazzelli (nella storica messinscena strehleriana del '63). Si tratta del sesto spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Oggi, Maurizio Scaparro e Pino Micol mirano soprattutto all'individuo Galileo, eroe consapevole della propria contraddizione, generoso e prevaricatore, opportunista e orgoglioso: uno scienziato che oltrepassa la soglia fra Rinascimento e Controriforma come un avvertito «stratega della sopravvivenza», che prepara condizioni migliori al proprio domani.

In questo «Galileo», accanto a Pino Micol, recitano tra gli altri Gianna Giachetti, Martino Duane, Andrea Matteuzzi, Adalberto Rossetti, Sabina Vannucchi, Vittorio De Bisogno, Silvio Fiore, Fabio Lucarelli, Salvatore Corbi, Gianfranco Mari, Ezio Marano.

Le scene dello spettacolo sono firmate da Roberto Francia.

Il Teatro Stabile, in occasione delle recite del testo di Brecht, ha organizzato in collaborazione con il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico per sabato 18 febbraio alle ore 18 al Politeama Rossetti, un incontro dal titolo «Galileo: processo al pregiudizio». Una tavola rotonda, presieduta dal prof. Gianpaolo de Ferra dell'Università di Trieste, alla quale parteciperanno il prof. Paolo Budinich, ordinario di Fisica teorica alla Sissa di Trieste, il prof. Umberto Curi, ordinario di Storia della scienza all'Università di Padova, e il prof. Enrico Bellone, ordinario di Storia della fisica all'Università di Genova.

Nel corso della manifestazione, che rientra nel ciclo di attività collaterali che lo Stabile organizza per gli spettacoli in abbonamento, verranno letti passi dalle opere di Galileo e dalla «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht.



Pino Micol (nella foto Norberth con Fernando Pannullo) nel ruolo reso celebre da Tino Buazzelli. «Io credo — dice il regista Maurizio Scaparro — che la compostità appartenesse all'attore, non al personaggio: Galileo non era grasso. La grassaglia di Galileo è invece nella sua gioia di mangiare, nel suo piacere di vivere».

TRIESTE — Non si creda mai alle coincidenze. «Soprattutto in una materia e in un campo così effimeri come il Teatro. E non quando sono le date, loro da sole, a parlare inequivocabilmente».

Sono almeno tre le «coincidenze», almeno per quanto riguarda la nostra Regione. Questa sera va in scena al Rossetti, ospite del Teatro Stabile, «Vita di Galileo» di Brecht (che poi in Italia si ostinano a non chiamare, come recita l'originale, «Galileo», è cosa di poco conto), allestito dal Teatro di Roma per la regia di Maurizio Scaparro.

Ma ci sono altri due esempi, di questi giorni. «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni, regista Gianfranco De Bosio per TeatroVeneto e «Una delle ultime sere di Carnevale», sempre di Goldoni, regista ancora Scaparro. Tre spettacoli diversi, dunque, in diversa maniera meritevoli di attenzioni e di applausi, tre fra i migliori di una stagione traballante e asfittica e in genere priva di geniali idee innovatrici. Ma, proprio per questo, tre spettacoli che riscoprono nel Passato Prossimo del teatro italiano, mi paiono così esemplari quanto a scelte, «utili» quanto a fruizione, encomiabili quanto a scelte e — nel loro genere — più che discrete, comunque encomiabili, esecuzioni.

Mi spiego con i numeri.

La «prima» italiana di «Galileo» è del 21 aprile 1963. Regista, Giorgio Strehler, protagonista Tino Buazzelli, uno «Stabile» italiano (quello milanese) in piena crisi, sommerso dalle polemiche fra l'eccessivo costo (all'epoca) dello spettacolo e il presunto anticlericalismo del testo, giudicato «eccessivo» da chi non aveva visto lo spettacolo né tantomeno letto il testo brechtiano, che su ben altro si diffondeva.

Il «Carnevale» genovese diretto da Luigi Squarzina (1968) era la riscoperta di un testo-chiave, tra i più geniali e studiati, nella sua drammaturgia interna, della «Riforma» goldoniana. Un'accurata preparazione, una precisa volontà di «imporre» il dialetto in tutta Italia, ed ecco la melanconia di un mercante di stoffe farsi partecipe di un mondo intero.

Le «Baruffe», ancora strehleriane, sono del 1964. Inaugurano la nuova, provvisoria sede del «Piccolo» (il Teatro Lirico) e in uno stret-

tissimo parlare chiozzotto in musicalità dure e dolci rivelano freschezza autenticamente popolare e poetica che rimembranze autobiografiche. E' uno «spettacolo d'epoca», come suoi direbbe forse — come si scrive — vertice dell'approfondimento goldoniano da parte di Strehler (non lo credo; basterebbero il futuro «Campiello» o l'inedito rifacimento dei «Mémoires»).

Dunque, le «Baruffe» di Strehler sono state riprese dalle «Baruffe» di De Bosio, il «Carnevale» di Squarzina da quello di Scaparro, il «Galileo» strehleriano, ancora da Scaparro. Si tratta di tre «avvenimenti», come anni Sessanta che hanno fatto — addirittura un «mito» — oltre che cronaca, anche storia. E il fatto che tutt'e tre queste commedie, e tutt'e tre, badando dopo anni di silenzio, vadano alla luce d'un colpo tre differenti versioni, significa a ben vedere che qualcosa, un po' in meglio, cambiato, in piccola misura, nel teatro italiano.

Che non esistano più «miti» che non esistano più «modelli». Che esistano Goldoni e Brecht da rappresentare e da far conoscere a generazioni a venire. Che nessun regista è «depositario» del proprio Sublime. Che qualsiasi rozzo «contestatore» di Goldoni e di Brecht in quanto presunti «fascisti» si getta masochisticamente il bastone fra ruote. Che è bene, in definitiva, confrontarsi quotidianamente con eventi drammaturgici del genere, così corposo spessore, così esposti, per loro ecclésiastica natura, a qualsivoglia nuova interpretazione scenica.

E' passato un quarto di secolo dall'emozione del «Galileo» milanese. Ebbene qualcuno riprovi a leggerlo oggi, il testo è a condividere il sentimento tragico problematico della vita, che la nostra «Vita» Savonarola strugge, con le mescolanze sue proprie di cordiale allegria, «Vita di Galileo» è la fotografia di un impossibile matrimonio — tra come domani — fra Scienza e Potere. Ma è anche il largo corale, disteso sentimento dell'elegica laica sovrastata dall'Uomo sposata ai suoi melanconici presentimenti suoi domani. E ben vengano, allora, queste «prese»...

[Giorgio Polacco]

LIRICA  
Bentornato Pavarotti

BOLOGNA — Un'autentica ovazione ha salutato Luciano Pavarotti, che tornava a cantare al Teatro Comunale di Bologna. L'opera in programma era «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Scroscianti applausi anche per gli altri cantanti: Maria Chiara, Paolo Coni, Viorica Cortez e Patrizia Pace.

«Ci sono molte parti liriche per le quali provo un attaccamento speciale — aveva dichiarato qualche tempo fa Pavarotti — ma se dovessi scegliere un personaggio da interpretare per il resto della mia vita opterei per Riccardo del «Ballo in maschera».

Pavarotti a Bologna s'è presentato in forma smagliante. Il tenore ha saputo regalare al pubblico momenti di intensa emozione. Maria Chiara e il baritone Paolo Coni, che debuttavano nel ruolo di Renato, gli hanno fatto da validissime spalle. L'orchestra del Comunale è stata diretta, con grande professionalità, dall'austriaco Gustav Kuhn. Però il pubblico non gli ha risparmiato qualche fischio.

L'allestimento scenico era curato dalla regista Sonja Frisell e dallo scenografo e costumista John Conklin. «Un ballo in maschera» è stato ambientato in Svezia, alla corte di Gustavo terzo, proprio come avrebbe fatto Giuseppe Verdi prima che iniziasse i guai con la censura. Un'altra novità della messa in scena bolognese è stata l'unione tra il secondo atto e il primo quadro del terzo.

[m. m. t.]

MUSICA  
Sette note di fantasia

VENEZIA — «Orient Express»: ovvero, un viaggio fantastico in musica. E' quello che hanno proposto i «Salonisti» al Teatro «La Fenice» di Venezia, in uno degli ultimi appuntamenti di Carnevale. Immaginando un viaggio da Parigi a Istanbul, Thomas Furl, Lorenz Hasler, Ferenc e Bela Szekadi, Werner Giger, hanno proposto un ricco programma di piacevolissime musiche di intrattenimento. Specializzato in «salonmusik», il gruppo è formato da due violini, violoncello, contrabbasso e pianoforte.

Dopo un'introduzione di notevole effetto, è stato presentato un «paso doble» di Charnissay. E poi la «Marcia dei soldatini di piombo» di George Boulanger, due pezzi del violinista Fritz Kreisler, composizioni di Johann Strauss, «Hey Stravinskij» dalla «Contessa Maritza» di Kallman, per poi addentrarsi nella vivacità e nella passionalità italiana della «Danza» di Rossini.

La seconda parte ha costituito un'ulteriore sorpresa, che ha permesso di individuare anche il significato culturale della proposta dei «Salonisti». Si sono susseguiti un brano dalla «Belle époque» di Satie, e poi «Clair de lune», la «Suite bergamasque» di Debussy, un brano da un balletto di Schostakovic, «Tango» di Stravinskij, la celebre «Danza delle spade» di Kachaturian, un'aria dalla «Thaïs» di Massenet e dalla «Rapsodia rumena» di Enescu.

## BALLETTO: TRIESTE

## Noi, compagni di «Strada»

Tania Piattella e Tuccio Rigano, due voci dal «coro» di Landi

Intervista di  
Cristina Lubini

TRIESTE — Dietro le quinte della «Magia» di Nino Rota scopriamo un mondo altrettanto magico e affascinante, un po' vero e un po' falso, come è il teatro. Fervono i preparativi per l'imminente spettacolo e, dopo tante rappresentazioni, si respira ancora aria di euforia. Qualche parola colta qua e là fa capire che l'entusiasmo dei giorni precedenti al debutto non si è ancora spento, nonostante l'influenza ha colpito un po' tutti i ballerini, alcuni dei quali si esibiscono febbricitanti. Sebbene sia un po' difficile fare una scelta di priorità, dato il carattere corale del lavoro di Gino Landi, due nomi emergono dal cast, per la loro grinta da protagonisti: Tania Piattella e Tuccio Rigano, rispettivamente Gelsomina e Zampano nel balletto «La strada».

Tania, il pubblico triestino sa poco di lei e delle sue esperienze precedenti. Vuole tracciare un suo breve ritratto artistico e professionale? «Sono nata a Zurigo da genitori italiani, e già a quattordici anni ho lasciato la famiglia per continuare lo studio e iniziare a lavorare, prima a Cannes, poi a Bruxelles e in Germania. Quindi sono tornata in Svizzera per degli spettacoli televisivi, lavorando anche nei ristoranti per mantenermi agli studi. Dopo qualche tempo passato in Francia, con il coreografo Redha Benteifour, e in America, tre anni fa sono venuta a Roma, lavorando ancora per la televisione in spettacoli come «Pronto chi gioca?», «Festival» e altri. In



Tania Piattella e Tuccio Rigano (nella foto de Rota) interpretano i personaggi di Gelsomina e Zampano nel balletto «La strada», su scenografia di Gino Landi.

queste occasioni ho potuto conoscere e apprezzare Landi, che mi ha offerto questa meravigliosa opportunità qui a Trieste.

Cosa chiede Landi ai suoi ballerini e come si è preparata tecnicamente a sostenere questo ruolo? «Landi, indubbiamente, chiede molto a tutti, sia dal punto di vista acrobatico, sia da quello interpretativo. Nei primi due mesi stavamo dieci ore in sala prove. Gino seguiva tutti con pazienza, ma senza accontentarsi mai. Ciò è bene perché consente di tirare fuori da un artista tutto quello che può dare. Il lavoro è stato dunque continuo e molto duro, ma l'atmosfera e l'intesa con tutti era perfetta, anche sul piano umano: no-

nostante la mia nostalgia per Roma, nei miei colleghi ho trovato dei veri amici. Come è nata questa sua interpretazione di Gelsomina? «Anche in questo caso, l'aiuto di Landi è stato fondamentale. Prima mi ha insegnato i passi, poi ha cercato di farmi entrare nel personaggio a poco a poco: ballava e mi «parlava» la storia; così, ogni suo gesto, ogni espressione sembravano logici, naturali, e Gelsomina nasceva sotto i nostri occhi con tangibile chiarezza, un po' triste e un po' allegra, con quegli improvvisi cambiamenti d'umore con cui ho cercato di renderla dolce e struggente come la immagino». Venendo a Rigano, il ballerino è forse più noto al pubblico triestino perché, oltre a

essere l'efficace Zampano della «Strada», è anche il direttore del ballo del Verdi. Prima di questo impegno, ha vissuto lungamente a Roma, dove ha studiato danza al teatro dell'Opera, ricoprendovi ruoli da primo ballerino. «La strada» è una delle sue prime esperienze nel campo del ballo moderno.

Rigano, come ha trovato nell'insediare un personaggio così diverso da quello cui è maggiormente abituato?

«E' stata senz'altro un'esperienza interessante, di cui non nascondo le difficoltà. Ho lavorato soprattutto nel repertorio classico: «Il lago dei cigni», «Coppelia», «Lo schiaccianoci». «La strada» invece, è uno spettacolo molto «ballato», molto descrittivo, pervaso da una forte emotività, basato sulla mimica e sull'espressività. La danza pura c'è poco e non è detto che ciò sia meglio: è più difficile fare un balletto e non danzarlo; a volte stanco di più».

Una domanda a Rigano coreografo: «Otto e mezzo» è solo sogno, come nell'interpretazione di Landi, o anche metafora? «Indubbiamente c'è un po' dell'uno e un po' dell'altro. Landi si è accostato a Fellini con genialità e indipendenza, ma non è completamente possibile distaccarsi dal modello, e in «Otto e mezzo» il balletto segue molto da vicino gli episodi del film. Quanto c'è di naturalmente metaforico in Fellini compare anche nel balletto, forse con l'accentuazione dell'elemento onirico e fantastico proprio di Landi».

## ARTE

## Menna, addio a un critico

E' morto Filiberto Menna, critico d'arte della generazione dei «grandi», di quelli che, come Crispolti, Calvesi, Barilli, Bonito Oliva e pochi altri hanno sostenuto autorevolmente il dibattito sull'arte contemporanea. Nato a Salerno nel '26, ha trasferito ben presto la sua attività di storico dell'arte nonché di critico militante a Roma, presso la cui università, alla facoltà di architettura, ha condotto l'insegnamento di istituzioni di storia dell'arte. Il neoplasticismo, il futurismo, il design sono stati i veicoli attraverso cui ha inseguito quella «Linea analitica dell'arte moderna» che nel '75 è divenuto un testo critico ineludibile per chi si occupa di problemi inerenti la forma e la figura, degli strumenti cioè con cui si costruisce il linguaggio della visione. Sostenitore dell'importanza del filone razional-analitico nella configurazione della cul-

tura artistica contemporanea, responsabile delle cesure epistemologiche nei confronti di una concezione naturalistica del linguaggio, Menna è stato tuttavia cosciente dell'impossibilità di esaurire il discorso dell'arte per via razionale, sostenendo la necessità di un'integrazione dialettica per appropriarsi delle contraddizioni del reale. Si è interessato di questioni metodologiche, dei rapporti tra semiologia, psicoanalisi, arte e critica d'arte, sfiorando nell'80, tra l'altro, il saggio «Critica della critica». Promotore di recente della nuova ala astratta romana, è stato il curatore, con Cortenova, della mostra «Astratta» a Verona, la cui matrice, per il suo versante, è ravvisabile nella mostra «La soglia», realizzata nell'85 a Pordenone per il Centro Iniziative culturali.

[Maria Campitelli]

Martedì 7 febbraio 1989

## TEATRO / INTERVISTA

## Uno scienziato, un poeta

Maurizio Scaparro: «L'utopia è un umanesimo scientifico da costruire»



Dice Scaparro (nella foto a sinistra): «Il mondo cambia, velocemente, e a me piacerebbe essere uno che sente i tempi che si trasformano, anche attraverso questo mestiere». E aggiunge: «Il nostro Rinascimento può essere soltanto questo: un rapporto fra il poeta e lo scienziato. E lo spettacolo nasce proprio con questo desiderio. (...) Anche oggi, anche qui, lo scienziato e il poeta sono uniti nella preoccupazione di un mondo che sta diventando obiettivamente troppo rozzo per non protestare». A destra, Galileo mostra il telescopio al Doge e al Senato (particolare dell'affresco di L. Sabatelli conservato nella Tribuna Galileiana di Firenze).

## Intervista di

Roberto Canziani

**VENEZIA** — Maurizio Scaparro è dall'altra parte del mondo. Lo raggiungiamo al telefono mentre Venezia applaude ancora il suo allestimento di «Una delle ultime sere di Carnevale». Sarebbe fin troppo facile sollevarlo a parlare del suo ritorno in laguna e nuovo — quest'anno che l'atmosfera di festa si è fatta assai dimessa — al ricordo del Carnevale che nei primi anni Ottanta fecero di Venezia una capitale europea come tre secoli fa: un «teatro del mondo» di cui fu senz'altro artefice. Con un pochino di malizia potremmo però chiedergli se la malinconia, il senso dell'emigrazione intellettuale che abbiamo visto nell'Anzoleto protagonista della commedia di Goldoni, non partecipano anche un po' del suo velleitario professionale, della sua chiara rinuncia, lo scorso anno, all'incarico di direttore della Biennale Teatro, e delle sue recenti dichiarazioni su Carmelo Bene, attuale chiacchierato incaricato. I «tempi nuovi» che la partenza di Anzoleto prefigura non sono forse anche «tempi nuovi» anche per Scaparro che, direttore ora del Teatro di Roma, sta

preparando nuovi grandi progetti? «Tutti, sempre, sognano tempi nuovi — ci confessa il regista — per ognuno di noi il miraggio del nuovo non esiste. Ma nel mio caso specifico è qualche cosa di più di un miraggio: è poter finalmente maturare un progetto che sto inseguendo da anni. Sono felice di stare al Teatro di Roma, però, so anche che questo è un momento in cui bisogna fare delle scelte importanti, per noi e per le istituzioni. Il mondo cambia, velocemente, e a me piacerebbe essere uno che sente i tempi che si trasformano, anche attraverso questo mestiere. Però non vorrei dire di più, almeno fino al prossimo marzo».

Non è per rubargli anticipazioni che lo abbiamo chiamato, è invece la sua messa in scena della «Vita di Galileo» di Brecht che vuole far da tema alla chiacchierata. «Davvero vivo in tempi bui», aveva scritto l'autore tedesco in una sua poesia, proprio cinquant'anni fa. Allora era la storia, oggi è il teatro, forse, che riserva tempi bui a colui che, per i registi della scorsa generazione, fu il maestro. Solo il Berliner Ensemble, che conserva ancora, quasi intatto, le

cenere teatrali. Che cosa allora ha spinto Scaparro a tornare a uno dei testi più «classicamente difficili» di Brecht? «Credo che la spinta sia venuta da Galileo, piuttosto che da Brecht. In questi momenti di cambiamento, di mutazioni scientifiche e tecnologiche che poi diventano mutazioni etiche e infine artistiche, i passaggi e i traumi di Galileo, le sue scoperte, anche le sue non-scoperte, la sua curiosità, fanno di lui un eroe dei nostri tempi. Nel Seicento galileiano cambiava il modo di vivere, accanto a Galileo nasceva una nuova etica. Se potessimo chiedere alla gente perché viene a vedere lo spettacolo credo sia per Galileo, oggi, così come veniva per Brecht ieri. Anche se io e il pubblico non siamo degli scienziati, sappiamo però di essere condizionati, nel bene e nel male, dai risultati di certe scoperte. Nel mio lavoro io conservo sempre un'utopia per il futuro che mi aiuta a vivere: è l'utopia di costruire, anche attraverso il teatro, un umanesimo scientifico. Il nostro rinascimento può essere soltanto questo: un rapporto fra il poeta e lo scienziato. E lo spettacolo nasce proprio con questo desiderio. La grande felicità di questo te-

partenente all'attore, non al personaggio: Galileo non era grasso. Lo stesso Brecht, per il primissimo allestimento, aveva scelto Busche, e Busche era un attore molto magro. La grossezza di Galileo invece nella sua gioia di mangiare, nel suo piacere di vivere: aspetti del comportamento di Galileo che penso Pino Micol sappia conservare molto bene. Se lo spettacolo ha il successo che ha lo dobbiamo soprattutto alla stupenda interpretazione di questo attore che restituisce davvero quella macerazione fra ricerca e compromesso che rappresenta il nostro vivere civile, le nostre odierne abitudini, da cui nessuno, me compreso, ahimè è esente».

Tra il Galileo che nel proprio individualismo pensa a sopravvivere e quello che, malgrado tutto, continua a lavorare alla scienza nuova, non vanno allora fatte distinzioni? «Questa dualità, il momento fragile dello scienziato e il suo momento alto, non l'ho risolta io: è già in Brecht. Io semmai l'ho sottolineata. Nella scena finale, certo la più bella, Andrea Sarli, torna a salutare il suo vecchio maestro e si accorge che nelle notti di luna chiara Galileo

aveva scritto i «Dialoghi delle nuove scienze». Lo scienziato ne consegna ad Andrea una copia perché la porti fuori d'Italia e gli dice: «Nascondi la verità sotto il mantello». Ecco in questo momento, nella trasmissione della sua opera e della sua creatività di scienziato ad altre mani che la trasmetteranno ad altre mani ancora, si realizza il passaggio dall'umano all'eterno. L'effimero e la fragilità di Galileo si dissolvono e si conserva invece il risultato del suo pensiero e della sua vita. «C'è una battuta per me importantissima, tolta dalla scena che Brecht avrebbe voluto per ultima ma che di solito si taglia. Alla guardia confinata che chiede il motivo dell'espatrio Andrea risponde: «Perché sono uno scienziato» e la guardia scrive: «Motivo dell'espatrio: scienziato». Dice molto, tutto: dice la paura di una rozzezza culturale che anche oggi ci circonda. Anche qui lo scienziato e il poeta sono uniti nella preoccupazione di un mondo che sta diventando obiettivamente troppo rozzo per non protestare. E questo quadro forse anche il cerchio autobiografico di Brecht, e pure il nostro».

«Il credo che la corposità appartenesse all'attore, non al personaggio: Galileo non era grasso. Lo stesso Brecht, per il primissimo allestimento, aveva scelto Busche, e Busche era un attore molto magro. La grossezza di Galileo invece nella sua gioia di mangiare, nel suo piacere di vivere: aspetti del comportamento di Galileo che penso Pino Micol sappia conservare molto bene. Se lo spettacolo ha il successo che ha lo dobbiamo soprattutto alla stupenda interpretazione di questo attore che restituisce davvero quella macerazione fra ricerca e compromesso che rappresenta il nostro vivere civile, le nostre odierne abitudini, da cui nessuno, me compreso, ahimè è esente».

## TEATRO / LUTTO

## E' morto Trionfo maestro di scena

GENOVA — Attore, mimo, scenografo, regista. Aldo Trionfo, a teatro, ha fatto un po' di tutto. Era nato a Genova il 5 febbraio 1921, da genitori di origine ebraica. Dopo aver frequentato il liceo, era stato costretto a fuggire insieme ai genitori in Svizzera a causa delle persecuzioni fasciste. A Losanna aveva portato a termine gli studi di ingegneria, raggiungendo la laurea.

Tornato a Genova, Trionfo si era messo a lavorare come mimo insieme ad Alessandro Fersen e a Emanuele Luzzati. Alla fine degli anni Quaranta era diventato attore, poi scenografo e infine regista nel «Carrozone» di Fantasio Piccoli, portando in giro per i piccoli centri dell'Italia settentrionale classici come Plauto, Shakespeare, Goldoni, Shaw. Dopo una parentesi cinematografica, nel 1957 aveva fondato «La borsa di Arlecchino», caffè-teatro che elaborava e proponeva testi d'avanguardia. Archiviata la fase della sperimentazione, Trionfo si era messo a firmare la regia di alcuni importanti testi: «Tamburi nella notte» di Brecht a Bologna; «Titus Andronicus» di Shakespeare a Verona; «Piccolo Eyolf» di Ibsen a Trieste. E poi, ancora, Eschilo, Sofocle, Pavese, Svevo.

Per cinque anni, tra il 1972 e il '76, aveva accettato di dirigere lo Stabile di Torino, con la qualifica di direttore artistico. Tra l'altro, era socio fondatore del Teatro genovese della Tosse. Conclusa quest'esperienza, Trionfo si era dedicato pure alla regia di opere liriche, senza rinunciare alla sua formula del teatro «crudele» imbevuto di un'intelligente satira. L'ultimo, grande impegno di Aldo Trionfo è stata la direzione dell'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» di Roma, dal 1980 fino all'85. Da due anni, dopo l'ultima crisi cardiaca, aveva rallentato notevolmente l'attività, pur mantenendo ancora molti contatti con il teatro. Di questo periodo è la «Città morta» di D'Annunzio. Dopo aver curato la regia di «Peccato che fosse una putana» di John Ford, stava progettando uno spettacolo nuovo e di grande fascino: la riduzione teatrale dei mitici «Dialoghi con Leuco» di Cesare Pavese, di cui aveva già scritto il testo. La speranza era di mandarlo in scena entro marzo.

Aldo Trionfo stava progettando «Dialoghi con Leuco».

## TEATRO / COMMENTO

## Un «alter-ego» anche di se stesso

Regista importante, sempre estraneo ai giochi di potere

Commento di  
Giorgio Polacco

E' morto un regista importante. Sappiamo tutti, che cos'è un «alter-ego». Aldo Trionfo, di cui conoscevamo tutti il malessere recente, ma altresì la caparbia volontà di lavoro quotidiana, la diuturna fatica intellettuale, è scomparso proprio come un «alter-ego».

In tutti i sensi un «diverso» dalle istituzioni, un «diverso» da se stesso, ingegnere elettronico votatosi alla causa effimera del teatro. Un «diverso» che snobbava case ed alberghi per vivere nelle sue torri di Vernazza, alle Cinque Terre, affacciandosi sul porticciolo a seguire di lontano i moti degli agitati estivi fraudolenti (così li chiamava) visitatori di quel paradiso ligure. Questa non è nostalgia. Vuol essere un piccolo ritratto, anche se tracciato con il cuore in gola, di un uomo che per il teatro ha dato tutto di sé, ma senza mai rifiutarsi di conservare uno specchio, sempre molto importante, di «privato». E' per questo motivo che abbiamo ricordato, seppure fuggacemente, l'immagine di quest'uomo così elegante, così poco frivolo e solitario, così poco intrigante e manegevole, tale da trovarsi sovente in disparte, «a latere» degli Stabili italiani, o comunque dei palazzi del potere.

Eppure, tutta la cosiddetta avanguardia teatrale degli anni Cinquanta la si conosce solo o pressoché per merito suo. Quando non esistevano le cantine romane, fu lui a inventarsi, a Genova prima, a Roma dopo, sempre a sue spese, le commedie di Beckett e di Ionesco e del suo prediletto Genet. Ma quando Trieste, una volta lui deciso a ritirarsi dal teatro attuale, lo chiamò d'improvviso per uno strano «Schède, la storia di Vasco», lui accettò subito e lasciò le sue torri, chiamato da chi scrive, per correre a vedere se all'Auditorium la cosa era fattibile. Di lì poi un suo fortunato Mustilli, «Vincent o l'amica degli uomini importanti».

I suoi spettacoli da ricordare, forse tra i migliori, sono uno strano Brecht giovanile, «Tamburi nella notte», a Bologna, poi gli elisabettiani che amava molto, tra i quali uno stroncatisimo «Arden» all'Aquila, poi un singolare «Tito» di Shakespeare a Verona.

Con Trionfo, ripeto, scompare non solo un attento osservatore della realtà italiana, ma anche un intellettuale e un critico di teatro, un amico degli attori e del teatro, un teatrante che sapeva coniugare insieme i vizi e le virtù di un mestiere difficile. A Trionfo, all'uomo di teatro ma anche all'insegnante e al prezioso amico, gli sia, davvero, lieve la terra.

## CAYATTE / LUTTO

## Cinema, grado zero. Ovvero, denuncia

CAYATTE / BIOGRAFIA  
Quasi un giustiziere  
Ore di gloria, poi la contestazione

PARIGI — Aveva festeggiato gli ottant'anni venerdì scorso, una crisi cardiaca ha messo fine alla sua esistenza, appena 48 ore dopo, nella notte fra domenica e lunedì. André Cayatte viveva ritirato nella sua casa parigina: non vedeva più che pochissimi amici. Si considerava, con loro un sosia, con le star che duravano il tempo di una stagione, con i cineasti che guardano più al budget che alla sceneggiatura non aveva in comune alcun regista.

Per lui, il «giustiziere con la cinepresa», molto più del successo (di critica o di pubblico) contava la ricerca della verità, la denuncia condotte attraverso lo schermo al servizio della morale e della giustizia.

Nacque il 3 febbraio 1909 a Carcassonne, nel «profondo Sud» della Francia che confina con la Spagna. Suo padre, Louis Cayatte, era un industriale prima il liceo nella cittadina natale, trasferendosi poi nella capitale per iscriversi all'università. Si laureò in lettere e in diritto, e si lanciò subito nella professione, come avvocato al Foro di Parigi.

Ben presto, respirando l'aria irripetibile della Parigi anni Trenta, si stancò della vita forense, delle carte bollate e delle arringhe; molto di più lo affascinavano la letteratura, il giornalismo, il cinema. Ma qualcosa rimase sempre della sua origine: la impostazione: troveremo puntualmente nei suoi film, dietro il regista Cayatte, l'avvocato che sa maneggiare l'arsenale giuridico.

Fra le opere di quei primi anni bisogna citare alcuni romanzi: «Artaban», «La peau des autres», «La prise de la Bastille», «Un dur» (che ottenne il premio Nobel), con il poeta René Char dopo una rivista, «Meridians». Ma fu lavorando con Henry Jeanson alla sceneggiatura di «Entrée des artistes» (regia di Marc Allégret) che Cayatte scoprì la sua vera occupazione, lo troviamo al lavoro per la Continental (francese, controllata dai tedeschi): scrive diversi film, fra cui «Remorques» di Jean Grémillon; nel 1942 realizza «La nuit de la Saint-Barthélemy», tratto da Balzac, con Danielle Darrieux e Verone; che ha l'impronta inconfondibile di Jacques Prévert; si manifesta in modo chiaro il suo talento.

E' in quel momento che si situa la svolta: del 1950 è «Justice d'oro a Berlino» (il secondo Leone gli sarà assegnato nel 1960 per «Le passage du Rhin»); del 1952 è «Nous sommes tous des assassins», del 1953 «Avant le déluge», del 1956 più importante cineasta francese contemporaneo: ma la si concluderà nel 1976, con il film «L'amour en question». Avrà un seguito televisivo, con soggetti politico-sociologici, fino al 1982. Subito dopo Cayatte si ritirerà a vita privata. Fino alla definitiva uscita di scena, l'altra notte.

[Giovanni Serafini]

Commento di  
Callisto Cosulich

Per toccare con mano il crollo che Cayatte subì nella considerazione della critica a un certo punto della sua lunga carriera, è sufficiente leggere la voce «Cayatte André» in due enciclopedie: l'«Enciclopedia dello spettacolo» (volume III, edito nel giugno del 1956) e il «Dizionario universale del cinema» (volume II, apparso nel novembre del 1958).

Nel corso di trent'anni il giudizio sul regista cambia in modo radicale. Colui che per André Lang, estensore della voce del 1956, era un autore di cui si dovevano sottolineare il talento, la passione, la zione «esplosiva e generosa», utile alla difesa non solo gnate dai suoi film, ma anche di libertà d'espressione, viene per Cristina Braggi, responsabile del testo dell'85, un fattore di film di dascalici e retorici, precocemente invecchiati.

L'invecchiamento precoce è in questo senso illuminante. Non si scrive che fu lo stesso Cayatte, dopo un decennio di meritata gloria, che lo fece diventare il regista più premiato del mondo, a invecchiare, come del resto capita a tanti (Fellini sostiene che il momento creativo del regista dura un decennio, poi anche il più dotato vive di rendita); si dice che sono invecchiati i film che lo resero famoso, che non hanno resistito all'usura del tempo, che, a rivederli ad anni di distanza, essi appaiono «didascalici e retorici». Insomma, di Cayatte non resterebbe nulla o quasi di valido.

Quale delle due versioni è attendibile? Quale è quella che dobbiamo sposare ora



André Cayatte con Marina Vlady, nel 1978. Accanto, l'attrice Marina Vlady interprete del suo film «Prima del diluvio». In Francia Cayatte fu contestato dalla «Nouvelle vague» negli anni '60 e poi progressivamente dimenticato. Ottantenne da pochi giorni, viveva ormai abbastanza isolato, a Parigi.

che Cayatte è morto, tre giorni dopo avere festeggiato (si fa per dire) l'ottantesimo compleanno? Oppure dobbiamo trovarne una terza, che non sia di compromesso all'insegna del «parce sepulture», ma soltanto di maggiore equilibrio?

Intanto cominciamo col dire che quello di Cayatte fu un mito che resistette solo in Italia. Fu a Venezia, infatti, che egli venne insignito per ben due volte del «Leone d'Oro»: riconoscimento che in cinquantasei anni non si è ripetuto per nessun altro regista, se si eccettua Louis Malle, il quale però, la prima volta, dovette dividerlo con John Cassavetes. In Francia, a Cannes, riuscì tutt'al più a ottenere due premi speciali: più o meno dei «contenitori». Ma lasciamo perdere i premi ai festival, che contano rela-

tivamente nella scala dei valori definitivi. In Francia Cayatte fu presto smontato dalla giovane critica dei «Cahiers», cresciuta all'ombra di André Bazin. Fu smontato assieme al suo sceneggiatore d'elezione, il belga Charles Spaak, padre di Catherine, che pure aveva alle spalle la collaborazione a copione di «classici» quali «La kermesse ericoidale» di Jacques Feyder e «La grande illusione» dell'amato Renoir.

Furono smontati pure i critici che lo sostenevano, come il citato André Lang, usato per la voce inserita nell'«Enciclopedia dello spettacolo»: vilipeso quale pennevolando al soldo di una produzione che negli anni Cinquanta, a parere della giovane critica, non meritava alcun appoggio; il «Cinéma de Papa»,

per intenderci, espressione di una «tradition de qualité» che andava decisamente contestata. Truffaut ha scritto dei «pamphlets» memorabili sull'argomento.

A dire il vero, Cayatte non faceva parte nemmeno degli affaristi della «tradition de qualité»: gli Autant-Lara, i Cluzot, i Clément, i Delannoy, molti dei quali furono risparmiati col senno di poi dagli stessi che in un primo tempo li avevano demoliti senza pietà.

Cayatte era il depositario di un cinema utilitaristico, di contingente efficacia, di un linguaggio schematico che in seguito avrebbe trovato la sua sede giusta in tv (pensate a tutti i programmi di «teatro-inchiesta» di ricostruzione di grandi processi, messi in scena dalla nostra televisione pubblica negli anni

## MUSICA

## Si è spento Raposo

NEW YORK — Joseph Raposo, tra i più prolifici compositori di musica americani, vincitore per cinque volte del «Grammy», si è spento al «Lawrence hospital» di Bronxville a soli 51 anni (proprio domani ne avrebbe compiuti 52).

Raposo, che fu candidato all'Oscar per le musiche di «The great Muppet Caper», aveva composto brani cantati e incisi da Frank Sinatra, Barbra Streisand e Ray Charles. Tra i suoi successi: «Sing», «It's not easy being green» e «Here's to the winners».

La morte lo ha colto in un momento di rinnovata creatività. Attualmente stava infatti lavorando alle musiche di «Sesame street», un programma per ragazzi di cui era coautore con Jim Henson e John Stone.

## CINEMA

## E' morto Forrest

SANTA MONICA — L'attore cinematografico e televisivo americano William Forrest, interprete di oltre 200 film, è morto a 86 anni a Santa Monica, in California.

Legò il proprio nome soprattutto alla serie televisiva «Le avventure di Rin Tin Tin», nella quale interpretava il ruolo del comandante del forte e a molti film ambientati durante la seconda guerra mondiale. La sua ultima comparsa sul set risaliva al 1971.

**RAIUNO**

- 7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.  
7.30 Collegamento Gr2.  
8.00 Tg1 Mattina.  
9.40 «Mia sorella Sam». Telefilm. «La zia Elsie».  
10.00 Ci vediamo alle dieci.  
10.30 Tg1 Mattina.  
10.40 Ci vediamo alle dieci.  
11.00 «Passioni». Sceneggiato (21).  
11.30 Ci vediamo alle dieci.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».  
13.30 Telegiornale.  
14.00 Marco Messeri in «Stazione di servizio» di Amendola e Corbucci.  
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.  
15.00 Cronache italiane, cronache dei motori.  
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud — Sud chiama Nord.  
16.00 Cartoon clip.  
16.15 Bigli il pomeriggio ragazzi.  
17.35 Spaziolibero. Ente mutuo volontario di assistenza: scegli oggi il tuo domani.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.  
18.55 Vail, sci alpino. Campionato del mondo, supergigante maschile.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.  
21.20 In diretta da Palazzo Pisani-Moretta: «Bibron a Venezia». Edizione speciale di Carnevale.  
22.45 Telegiornale.  
22.55 Notte rock.  
23.25 Il libro, un amico.  
23.30 Per fare mezzanotte. A cura di B. Palmieri.  
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

**Radiouno**

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.  
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; le commissioni parlamentari; 7.20: Gr2 regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1, Passo e chiudo; concorso autoradio; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bich con conduce Radioanch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal (25); 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Spazio libero, i programmi dell'Accademia; Centro nazionale apostolito; 13.30: Dedico alla donna; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.30: Radiouno per tutti; Oblio; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Voci parallele, con Rodolfo Baldini; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata matè: rivista cabaret, comicità musicale; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.  
**STEREOUNO**  
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56,

**RAIDUE**

- 7.00 Prima edizione.  
7.00 I Tg del mondo.  
7.30 I giornali. Di Mario Pastore ed Enza Sampò.  
8.15 Economia e finanza. Di Giuseppe Jacobini.  
8.30 Più sani più belli «mattino».  
9.00 Matinée al cinema. «GLI AMANTI DELLA CITTA' SEPOLTA» (1949). Film d'avventura. Regia di Raoul Walsh, con Joel McCrea, Virginia Mayo.  
10.40 Squadrone tuttora.  
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.  
11.05 Corso di lingua russa. 3.a lezione.  
11.35 «Aspettando mezzogiorno».  
12.00 «Mezzogiorno è...» con Gianfranco Funari.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.15 Tg2 Diogene.  
13.30 «Mezzogiorno è...».  
14.00 «Quando si ama». Serie tv.  
14.45 Tg2 Economia.  
15.00 «Argento e oro». Con Luciano Rispoli.  
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vassino.  
17.00 Tg2 Flash.  
17.05 «Uno psicologo per noi». Dottori in cooperativa.  
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vassino.  
18.30 Tg2 Sportsera.  
18.45 «Hunter». Telefilm. «Zona di guerra».  
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 «LA PATATA BOLLENTE» (1979). Film commedia. Regia di Stefano Vanzina, con Renato Pozzetto.  
22.15 Tg2 Stasera.  
22.25 «Il sicario». Di Jocelyn.  
22.45 «Chiappala chiappala. Follie in studio». Con Giorgio Bracardi.  
23.10 Tg2 Notte. Meteo 2.  
23.35 International «Doc» Club.  
0.25 Cinema di notte: «ADDIO, MR. HARRIS»

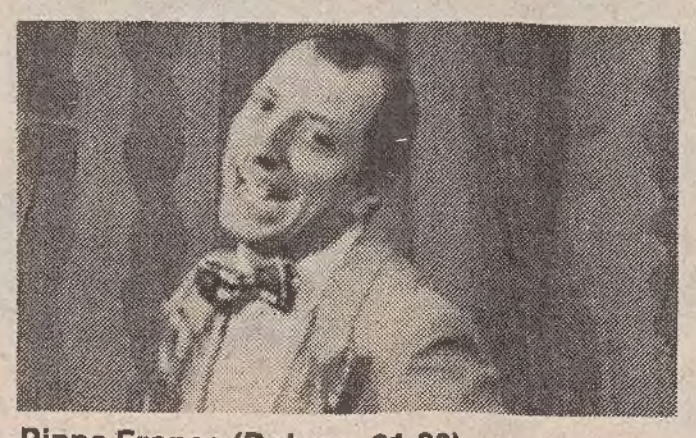
22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

**Radiodue**

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Passo, concorso autoradio; 8.45: «Under novanta»; 9: Bagnino (12); il cane; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Venno anch'io; 14: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte»; di R. La Capria, lettura integrale a più voci diretta da M. Marino; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della melodia; 16.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.  
**STEREODUE**  
15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 ra-

**RAITRE**

- 11.00 «Destini». Con Douglas Watson. (24)  
11.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.  
12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.  
13.10 Arco di Trento. Calcio, finale torneo «Beppe Viola». (1.0 tempo)  
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.15 Torneo «Beppe Viola». (2.0 tempo)  
15.00 Roma. Calcio. Werder Brema-Nazionale Urss (quadrangolare internazionale)  
17.00 «Destini». Con Douglas Watson. (25)  
17.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.  
18.00 Geo. Di G. Grillo.  
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima.  
20.00 «Io confesso». Parole segrete in Tv.  
20.30 Posto pubblico nel verde.  
22.00 Tg3 Sera.  
22.05 Donatella Raffai e Paolo Guzzanti si ritrovano al «Posto pubblico nel verde», appuntamento della solidarietà. (2.a parte)  
23.00 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno. I sacchetti di plastica sono dannosi.  
23.50 Tg3 Notte.



Pippo Franco (Raiuno, 21.20)

diosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45: 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità: il c.d. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radiosera, chiusura.

**Radiotre**

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45.  
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: il concerto del mattino; 10: il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.30, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 16.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla Radio svizzera XXV Festival internazionale di musica organistica di Magadino; 21.35: «La parola e la maschera»; tutto il teatro di Svevo, a cura di S. Bolchi; «La degenerazione»; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.  
**STEREOTRE**  
Notturno italiano; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondavertre; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondavertre; 23.32: Dove il si suona. Punto d'incontro fra italiani ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte; ondavertre musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradi-

sch; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Voci e volti dell'Isola; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondavertre. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5.

**Radio regionale**

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrate; 12.35: Giornale radio; 14.30: La speculazione, 1.a parte; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione, 2.a parte; 18.30: Giornale radio.  
Programmi per gli italiani in Isola: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola; 16.30: L'ora della Venezia Giulia; 16.45: Voci e volti dell'Isola; 17: Segnale orario, Gr2; 17.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 13: Segnale orario, Gr2; 13.20: Nel nostro spazio; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Dalla Beneficia; 15: Romanzo a puntate: François Eugène Vidocq; «Le avventure di Vidocq»; 15.19: Nella nostra prigione (trasmissione con concorsi e giochi a premi); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Georges Feydeau: «L'abito del libero scambio», commedia.

**RAIUNO**

# Con Rubbia e Arafat

Il premio Nobel Carlo Rubbia, il leader dell'Olp Yasser Arafat, l'attore Massimo Troisi e l'ex madre-coraggio di Primavalle saranno protagonisti di Tg1 Sette, il settimanale di approfondimento del Tg1 a cura di Mario Fogliatti, Paolo Giuntella, Achille Rinieri) in onda alle 20.30 su Raiuno. Altri servizi saranno invece dedicati al Carnevale e alla «nuova» Ferrara, alla quale gli italiani affidano i sogni di rivincita nella Formula Uno.

A Carlo Rubbia Tg1 Sette ha chiesto se il mondo sarà condannato all'effetto serra. In un'intervista esclusiva il leader dell'Olp, Arafat, fa il punto sulla possibilità di trattative e negoziati con Israele. Massimo Troisi spiega perché, per lasciare una ragazza, è stato «costretto» a fare un film con Mastroianni e Scola. Leandra, la famosa madre-coraggio di Primavalle, che organizzò la rivolta delle mamme dei tossicodipendenti del quartiere romano contro la droga otto anni fa, in una sconsolata intervista, racconta il suo successo personale e la sconfitta collettiva di oggi.

Retequattro, ore 20.30

**Indiani e bianchi: ennesimo scontro**

Retequattro si affida stasera a un western d'annata come «L'ultima carovana» di Delmer Daves. Nonostante la vigorosa interpretazione di Richard Widmark, si tratta però dell'ennesima variazione sul tema dello scontro tra indiani e bianchi con Widmark nella parte di un fuorilegge condannato alla forca, che non esita a rischiare la vita per salvare i passeggeri di un treno attaccato dai pellirosse.

Raidue, ore 20.30

**«La patata bollente»: commedia**

«La patata bollente» di Steno (1979), con Renato Pozzetto, Massimo Ranieri ed Edwige Fenech è una commedia che appartiene al periodo tardo di un grande artigiano della risata all'italiana (Steno lavorava già col giovane Totò). Lo spunto non è dei più raffinati: due amici, un operaio detto «Gandhi» e il suo timido collega Claudio, scoprono di vivere additati alla pubblica curiosità perché Claudio è omosessuale. «Gandhi» cerca in ogni modo di illustrare all'amico le gioie dell'amore e del sesso, ma neppure le grazie di Edwige Fenech hanno subito partita vinta. A Steno va riconosciuto il merito di una confezione mai volgare e una buona direzione d'attori che offre a Renato Pozzetto il «destro» per una affermazione personale, mentre Massimo Ranieri ricalca la «maniera» dei suoi personaggi partenopei.

Retequattro, ore 22.25

**Gawronsky e il cervello umano**

«Animale uomo» è il titolo della quinta puntata di «Bing Bang», il rotocalco scientifico condotto da Jas Gawronsky. Il cervello umano — ha detto Gawronsky — per quanto da sempre oggetto di studio, «è oggi più che mai misterioso. Indagheremo su alcuni meccanismi ancestrali che agiscono nei recessi della mente». Tra i casi più interessanti viene presentato quello di una bimba che, essendo rimasta per più di un'ora sul fondo gelido di un torrente, era stata giudicata clinicamente morta. I tentativi di salvarla condotti da un medico tenace l'hanno riportata in vita dopo tre ore. Ma cos'era accaduto al suo cervello?

Italia 1, ore 20.30

**«Delitti diabolici» con Gigi e Andrea**

Terzo episodio della serie di film per la tv «Don Tonino» diretta da Fosco Gasperi per l'interpretazione di Gigi e Andrea. L'episodio di oggi si intitola «Delitti diabolici» ed è stato già trasmesso l'anno scorso; la serie, però, nonostante la replica, risulta apprezzata dal pubblico che, sette giorni fa, ha portato il programma a uno «share» del 13,18 per cento, per un totale di 3 milioni 356 mila spettatori. In «Delitti diabolici» si tratta di identificare chi e perché abbia commesso un delitto durante una riunione medianica. Magia o impostura?

**APPUNTAMENTI**

## «Madama Butterfly» all'ultima replica

TRIESTE — Ultimo appuntamento con «Madama Butterfly». Questa sera va in scena al Teatro Verdi, alle 20, l'ultima rappresentazione dell'opera di Giacomo Puccini, interpretata da Adriana Morelli, Nazzareno Antinori, Barry Anderson. A dirigere l'orchestra è Maurizio Arena.

**Al Nazionale**
**«Il frullo del passero»**

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale «Il frullo del passero», con Ornella Muti e Philippe Noiret.

**Tor Cucherna**
**Louisiana Red**

TRIESTE — Domani sera al Music Club Tor Cucherna si terrà un concerto di Louisiana Red, chitarra e voce, e di Corey Bell, armonica e voce. L'inizio è previsto alle 21.

**Rai regionale**
**«Voce di Alpe Adria»**

TRIESTE — Domani alle 14.39 su Raiuno, nella rubrica «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, sarà ospite Sandro Merù che si dedica al cabaret.

**Al «Progetto 89»**
**Teatro Nucleo**

TRIESTE — Il «Progetto 89. Parte prima», ideato da Antonio Attianesi e realizzato da Velemitr Teatro, avrà come ospite giovedì il Teatro Nucleo, creato a Buenos Aires e trasferito in seguito in Italia. L'incontro è previsto nel comprensorio di San Giovanni.

**TEATRI E CINEMA**
**TRIESTE**

**TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89.** Oggi alle ore 20 ultima (turni F) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizzoli. Biglietteria del teatro.

**TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89.** Domani alle ore 20 quinta (turni E) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi.

**TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 20.30 «turno prime» (durata 90') Il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micoli. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 6. Prevedibilità: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

**SALA TEATRALE G. VERDI. MUGGIA.** Via S. Giovanni 4. Carnevale: ore 21-04 Vegliatissima di fine carnevale.

**ARISTON.** 16, 18, 20, 22. Dalla fantasia comica di John Galsworthy dei Monty Python: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin. Il grande successo comico della Mostra di Venezia '89, candidato agli Oscar '89. «Scatenata comicità anglosassone» (Ciak).

**EDEN.** 15.30, ult. 22.10: «Animale da letto». Novità assoluta. V. 18.

**AZZURRA.** 16.30, 18.15, 20.15. Ultimi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.

**EXCELSIOR.** Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Moonwalker». Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche e danze.

**GRATTACIELO.** 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise. Un film per tutti e per tutti i gusti. In questo cinema in omaggio il poster di Tom Cruise.

**MIGNON.** 16.30 ult. 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno.

**NAZIONALE.** 1. 16, 18, 20, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walken e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.

**NAZIONALE.** 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoschi di padre polacco». 2.0 mese, ultimi giorni.

**NAZIONALE.** 3. 16.15 ult. 22.15: «Sissy Holmes e sensuale John Tormes e Candida Royall in un hard-core sorprendente V. m. 18.

**MONFALCONE**  
**TEATRO COMUNALE.** Stagione di prosa '88/89. Martedì 14, mercoledì 15 febbraio ore 20.30 la Plexus T presenta Ugo Tognazzi in «L'avaro» di Molière con Fioretta Mari, Elio Caviglio, Pier Senarica. Biglietteria del Teatro: 10-12 Pomeriggio chiuso.

**PORDENONE**  
**TEATRO CINEMA VERDI.** Viali Martelli 2. tel. 0434/2321. «Moonwalker». Ore 18.30 primo spettacolo; sabato e domenica dalle 15.

**CINEMA CAPITOL.** Via Mazzini 58, tel. 26688. «Un pesce di nome Wanda». Ore 16 primo spettacolo. Sabato e domenica dalle 15.

**CINEMAZERO.** A. Auta Magna. «Mignon è partita» di Francesco Archibugi e «Il ventre dell'architetto». Ore 20 e 22.

**CORDONONS**  
**CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385. «L'orso». Ore 19.30 primo spettacolo; sabato dalle 16.45, domenica dalle 15.

**CONEGLIANO**  
**CINEMA ACCADEMIA.** «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore 19.30 nei feriali; nei festivi dalle 15.

**CINEMA MODERNO.** Ore 19.30. Film sexy. V.m. 18.

**TEATRO STABILE DEL TRIULI-VENEZIA GIULIA**  
**Politeama Rossetti**  
Ore 20.30 Il Teatro di Roma presenta PINO MICOLI in  
**VITA DI GALILEO**  
di Bertolt Brecht - Musiche di Hanns Eisler  
Regia di Maurizio Scaparro

In abbonamento: tagliando n. 6. Calendario: oggi ore 20.30 «prime»; mercoledì 8 ore 16 «mercoledì-pensionato»; giovedì 9 ore 20.30 «girovi»; venerdì 10 ore 20.30 «venetico»; sabato 11 ore 20.30 «il sabato»; domenica 12 ore 16 «il domenica»; martedì 14 ore 20.30 «libero»; mercoledì 15 ore 20.30 «libero»; giovedì 16 ore 20.30 «girovi»; venerdì 17 ore 20.30 «libero»; sabato 18 ore 20.30 «il sabato»; domenica 19 ore 16 «il domenica».

**TELEANTENNA**  
**TELEMONTECARLO**  
**MEDICINA IN CASA**  
a cura di Fulvia Costantines  
Ospite: dott. Giorgio MAZZA  
OGGI ore 9.40 su TELEANTENNA

**la pubblicità è notizia**  
per la pubblicità  
rivolgersi alla

**Loesche Pubblicità Editoriale**

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/522037

**55**

- 11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.  
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.  
12.45 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.  
13.30 Carri genitorii. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonacorti.  
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.  
15.00 (Attualità) Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.  
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.  
16.30 Telefilm: Webster. «La scommessa».  
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.  
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.  
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.  
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.  
20.30 (Telefilm): Dallas. «Lotte intestine».  
21.25 (Telefilm): Dynasty. «Una madre surrogata».  
22.20 (Telefilm): Due come noi. «La strada della paura».  
23.20 Maurizio Costanzo Show.

**TELEQUATTRO**

- 13.20 Il Caffè dello sport (1.a parte-replica).  
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).  
14.10 Il Caffè dello sport (2.a parte-replica).  
17.30 Roberta Pelle.  
18.00 36.0 Carnevale mugugno: affilata del corso mascherato (replica).  
19.00 Speciale Carnevale: servizi da Muggia, Servola e Opicina.  
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).  
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.  
23.00 Fatti e Commenti (replica).  
23.25 Speciale Carnevale (replica).  
**TVM**  
14.30 Promozionale Roberta Pelle.  
18.10 «TRE GIORNI DI FUOCO» film.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tvm notizie.  
20.00 Cartoni animati.  
20.30 Sfilata di Carnevale.  
22.20 Andiamo al cinema.  
22.30 Tvm notizie.  
22.50 «RAZZA PADRONA».

**ITALIA 7-TELEPAVOVA**

- 9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori.  
11.45 Brothers. Telefilm.  
12.30 Amor gitano. Telenovela.  
13.15 Cyborg. Cartoni.  
13.45 Lupin. Cartoni.  
14.15 Una da da vivere. Sceneggiato.  
15.15 Un uomo due donne. Telenovela.  
16.45 Andiamo al cinema. Rubrica.  
17.00 Cyborg. Cartoni.  
17.30 Super sette. Presentano Carlo e Fritella.  
18.00 Cartoni. Flash Gordon.  
18.30 Cartoni. Capitani Dick.  
19.00 Cartoni. I difensori della terra.  
19.30 Cartoni. Lupin.  
20.00 Brothers. Telefilm.  
20.30 «LA BANDELA DEL GOBBO». Film. Con Tomas Millan e Mario Piave. Regia di Umberto Lenzi.  
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
23.15 Viaggiando. News.  
23.30 «UN TIPO STRAORDINARIO». Film. Con Henry Winkler e Kim Darby. Regia di Carl Reiner.  
23.50 Gli eroi di Hagan. Telefilm.

**TMC-TELEANTENNA**

- 7.30 Cbs Evening News. Edizione originale.  
9.40 Medicina in casa. A cura di Fulvia Costantines, ospite in studio il dott. Giorgio Mazza.  
10.40 Redazione Rta.  
11.00 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.  
12.00 Doppio imbroglio. Telenovela.  
12.45 Specchio della vita. Conduce Nino Castelnuovo.  
13.30 Oggi. Telegiornale.  
14.00 Sport News. Tg sportivo.  
14.15 Rta Sport. A cura della redazione sportiva.  
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.  
15.00 Sceriffo Lobo. Telefilm.  
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN CAMPIONE PER TOMMY JO». Avventura.  
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.  
18.50 Sci. Campionati del mondo. In diretta da Vail, supergigante maschile.  
20.30 Cinema Montecarlo: «LA FIANCIULLA DEL VIOLENCIELLO». Drammatico.  
21.55 Galileo.

**TELEPORDENONE**

- 08.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.  
08.30 «Dardaniass», cartoni animati.  
09.00 «Coccinella», cartoni animati.  
09.30 «Magic story», cartoni animati.  
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.  
10.30 «Interbang», telefilm.  
11.00 Dalla parte del consumatore.  
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.  
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.  
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.  
15.30 «Dardaniass», cartoni animati.  
16.00 «Coccinella», cartoni animati.  
16.30 «Jenny», cartoni animati.  
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.  
17.30 «Interbang», telefilm.  
18.00 «La battaglia del deserto», telefilm.  
18.30 «Ironsides», telefilm.  
19.30 Tm cronache.  
20.00 «Marina», telenovela.  
20.30 «IL POLIZIOTTO». Film.  
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.

**TELEFRIULI**

- 11.30 Telefilm: «Paper moon».  
12.00 Il salotto di Franca.  
12.30 L'avventura delle piante: strategie per la sopravvivenza.  
12.50 Ora esatta.  
13.00 Mattino flash.  
13.15 Defilé Radiosa '89.  
13.30 Telefilm: «La costa dei barbari».  
14.30 Cartoni animati: Carl amici animali.  
15.45 In diretta da Londra. Music box.  
17.30 Sceneggiato: «Aeroporto internazionale». Con A. Celli, D. Di Lazzaro, O. Orlando.  
18

## Borsa di Trieste

| Mercato ufficiale     | 3/1   | 6/2   | 3/1           | 6/2       |
|-----------------------|-------|-------|---------------|-----------|
| Generali              | 41430 | 41830 | Bastogi Irbis | 325 335   |
| Lloyd Ad.             | 17500 | 17620 | Comau         | 2570 2600 |
| Lloyd Ad. risp.       | 8900  | 9050  |               |           |
| Ras                   | 41300 | 41550 |               |           |
| Ras risp.             | 17450 | 17600 |               |           |
| Sai                   | 19800 | 20200 |               |           |
| Sai risp.             | 8100  | 8400  |               |           |
| Montedison            | 2044  | 2056  |               |           |
| Montedison risp.      | 1157  | 1173  |               |           |
| Pirelli               | 3000  | 3000  |               |           |
| Pirelli risp.         | 3010  | 3000  |               |           |
| Pirelli risp. n.c.    | 1695  | 1725  |               |           |
| Snia BPD              | 2720  | 2710  |               |           |
| Snia BPD risp.        | 2740  | 2710  |               |           |
| Snia BPD risp. n.c.   | 1390  | 1360  |               |           |
| Rinascente            | 4700  | 4950  |               |           |
| Rinascente risp.      | 3100  | 3060  |               |           |
| Rinascente risp. n.c. | 3050  | 3060  |               |           |
| Gerolmich & C.        | 90    | 90    |               |           |
| Gerolmich risp.       | 88    | 88    |               |           |
| G.L. Premuda          | 1750  | 1750  |               |           |
| G.L. Premuda risp.    | 1350  | 1350  |               |           |
| SIP                   | 2520  | 2670  |               |           |
| SIP risp.             | 2280  | 2370  |               |           |
| Warrant Sip           |       |       |               |           |

PIAZZA AFFARI  
Il fondo resta incerto  
Selettive le scelte degli operatori

MILANO — Il discreto recupero dei corsi azionari (+0,82%) non deve trarre in inganno. Anche in avvio di settimana l'andamento della Borsa è infatti apparso piuttosto incerto, dal momento che il rafforzamento medio delle quotazioni ha solo in parte ridimensionato la perplessità degli operatori. Le iniziative della clientela sono inoltre apparse molto selettive, concentrandosi sui "soliti" titoli minori e su quelle "blue chips" che maggiormente avevano perso terreno nelle riunioni precedenti.

Non a caso, quindi, al centro dell'attenzione sono apparsi i valori dell'Iri. Insieme con Cementi (+1,8%), Sme (+2%), Dalmine (+3,1%), Ansaldo (+3,3%), sono stati soprattutto quelli del comparto telefonico (Sip e Stet hanno recuperato il 2,8% ciascuna) e bancario (+3,1%) le Credito Italiana, mentre le Mediobanca hanno subito una lieve limitatura a registrare i progressi più significativi.

All'interno di quest'ultimo settore, poi, altrettanto positive le chiusure di Interbanca privilegiata e Credito Lombardo. Quanto alle Banche Nazionali dell'Agricoltura, il 5 per cento in più si spiega con l'aumento di capitale dell'Istituto di credito romano, le cui modalità (salvo modifiche dell'ultima ora) tengono nel dovuto conto i possessori di questo tipo di azione. Più ampi i rialzi registrati sulle due Kernel e la Gewiss (+12,2%).

Sempre a livello dei grandi gruppi, in vincente formazione le Acqua Marcia e la Cogefar, di Vincenzo Romagnoli, mentre tra i maggiori, hanno brillato Sme e Rinascente (Agnelli), Mondadori e Vaio (De Benedetti), Calcestruzzi e Montefibre (Ferruzzi). Non sono invece venute meno le incertezze su Generali, Fiat, Olivetti e Montedison che, al di là dei marginali recuperi (più o meno in linea col mercato), hanno alimentato uno scarso volume di scambi e, in finale, sono apparse mediamente più deboli delle ripetitive chiusure.

Per contro, decisamente meglio hanno saputo fare Iri e Ferruzzi Agricola. In particolare, su quest'ultimo titolo non hanno influito le allarmistiche indiscrezioni circolate nei giorni scorsi circa un possibile slittamento dell'approvazione del disegno di legge sulle agevolazioni fiscali da accordare alla Enimont.

L'esiguità degli affari è stata una costante della riunione, in cui hanno risentito, in positivo, Terme Agai, Breda, Burgo, Italgas, Binda, De Medici, Ciga, Pirelli e, in negativo, altri valori a meno ampio flottaggio come Edilizia, Cmi, Fisco, Binda, Marzotto, Notti, Assicurati, Impresaria, Rinascente, delle Unipol, privilegiata (+3,6%) e delle Sai rnc (+3,6%), seguite al rialzo intorno al 2 per cento di Usa e Abeille.

(Maurizio Fedì)

## MOVIMENTO NAVI

| Trieste arrivi | Data  | Ora               | Nave        | Provenienza | Ormezzo |
|----------------|-------|-------------------|-------------|-------------|---------|
| 6/2            | 13.00 | NORDIC            | Haifa       | 35          |         |
| 6/2            | 15.00 | KORCULA           | Casablanca  | 43          |         |
| 6/2            | 19.00 | NORASIA ATHENA    | Capodistria | 49 (9)      |         |
| 7/2            | 2.00  | SOKE              | Iskenderun  | 33          |         |
| 7/2            | 8.00  | SALTA             | Fiume       | 33          |         |
| 7/2            | 8.00  | NEDFREZZER        | Olbia       | 33          |         |
| 7/2            | 9.00  | SOCAR 01          | Venezia     | 53          |         |
| 7/2            | 11.00 | SOCAR 02          | Monfalcone  | 53          |         |
| 7/2            | 13.00 | MOTOVUN           | Venezia     | 53          |         |
| 7/2            | 13.00 | TIEPOLO           | Durazzo     | 26          |         |
| 7/2            | 19.00 | YURIY MAKARIEV    | Mersina     | 37          |         |
| 7/2            | 20.00 | ANNA              | Beirut      | 37          |         |
| 7/2            | 20.00 | FERNANDEZ LUBRANO | Ravenna     | 37          |         |
| 7/2            | 20.00 | ANEMOS            | Ancona      | 15          |         |

## navigli in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, KHARTOUM, RIG.  
P. Servato: O.D.S. MARINER, VASTO I.  
Punto doganale MAK 3.  
Punto franco nuovo: STORM, CASABLANCA, VERONICA, APOLONIA, BUTRINTI, FRECCIA DELL'OVEST, HRELIN, OCEANUS OSA-COA, COAL STAR, SOCARONE, QUERQUER, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami RUHRALT.

Slot 2: ALANDIA WAVE.

Slot 3: JAHRE PRINCESS.

Mugliar: MAK.

Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.G. SWANSON, MERZARITA ITALIA, VALCADERO, SIBA FOGGIA, PALLAD.

Rada: GABES.

## MONFALCONE

navigli in arrivo

SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

## navigli in porto

BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portogoseja; ASALTIERA (Italia), ag. Cattaruzza, Portogoseja; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portogoseja; SIDERGEMMA (Italia), ag. Adriacostanzi; IZHORALES (Russia), ag. Marelins, Portogoseja.

## navigli in partenza

SOCAR 6 (Italia), per Trieste, carico vuoto, ag. Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## Borsa

## Borsa

987 (+0,82%) Inizio di settimana positivo, dopo una serie di sedute improntate al ribasso. L'attività, non particolarmente vivace, si è concentrata su Rinascente, Cogefar e le tre Acqua Marcia.

## Borsa di Milano (6.2.89)

| AZIONI              | Chiusura | Diff. | Diff. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. % |
|---------------------|----------|-------|---------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Abb Tecnomas        | 2008     | -7    | -0,3    | 1990   | 2190    | -0,3   | 4,0    | 21,0     |
| Abbeile             | 103100   | 2100  | 2,1     | 95000  | 112500  | 2,1    | 1,5    | 18,0     |
| Acq. De Ferrari     | 6000     | 19    | 0,3     | 5750   | 6020    | 0,3    | 1,7    | 36,9     |
| Acq. De Ferrari rnc | 2245     | 0     | 0,0     | 2175   | 2500    | 0,0    | 4,5    | 13,8     |
| Acq. Marcia         | 545      | 20    | 3,8     | 405    | 570     | 3,8    | 0,0    | —        |
| Acq. Marcia rnc     | 320      | 16    | 5,3     | 246    | 340     | 5,3    | 0,0    | —        |
| Aedes               | 13810    | 0     | 0,0     | 12800  | 13800   | 0,0    | 3,1    | 53,0     |
| Aedes rnc           | 6120     | 40    | 0,7     | 5950   | 6395    | 0,7    | 2,0    | 30,9     |
| Aeritalia           | 1210     | 5     | 0,4     | 1205   | 1300    | 0,4    | 4,3    | 19,9     |
| Aeritalia Warrant   | 30000    | 0     | 0,0     | 30000  | 3191    | 0,0    | 4,3    | 19,9     |
| Alitalia            | 2199     | 24    | 1,1     | 2010   | 2319    | 1,1    | 3,8    | 51,3     |
| Alitalia priv.      | 1350     | 5     | 0,4     | 1269   | 1440    | 0,4    | 6,2    | 31,5     |
| Alitalia rnc        | 1250     | 5     | 0,4     | 1190   | 1298    | 0,4    | 0,0    | 25,1     |
| Alvair              | 8745     | 30    | 0,3     | 8100   | 9500    | 0,3    | 3,7    | 18,7     |
| Alleanza            | 37950    | 350   | 0,9     | 37250  | 41885   | 0,9    | 1,0    | 62,8     |
| Alleanza rnc        | 37050    | 740   | 2,0     | 36310  | 39500   | 2,0    | 1,2    | 61,3     |
| Ame Fin.            | 8770     | 50    | 0,6     | 8450   | 9001    | 0,6    | 0,0    | 15,9     |
| Ansaldo Trasporti   | 5370     | 170   | 3,2     | 5090   | 5790    | 3,2    | 5,3    | 9,8      |
| Assitalia           | 15900    | 200   | 1,3     | 15700  | 17200   | 1,3    | 1,0    | 45,7     |
| Attiv. Immobiliari  | 4030     | 10    | 0,2     | 4000   | 4245    | 0,2    | 3,8    | 15,9     |
| Auschem             | 1960     | 10    | 0,5     | 1840   | 2230    | 0,5    | 7,1    | 10,2     |
| Auschem rnc         | 1720     | 40    | 2,3     | 1550   | 1950    | 2,3    | 8,7    | 14,7     |
| Ausim               | 11400    | 100   | 0,9     | 11320  | 12275   | 0,9    | 1,1    | 51,2     |
| Ausonia             | 2240     | 19    | 0,9     | 2211   | 2348    | 0,9    | 0,0    | —        |
| Autosud             | 12690    | 80    | 0,6     | 12610  | 13300   | 0,6    | 2,5    | 23,5     |
| Autosud rnc         | 1210     | 5     | 0,4     | 1205   | 1300    | 0,4    | 6,6    | 13,1     |
| Avfr Finanziaria    | 7001     | 41    | 0,6     | 6460   | 7300    | 0,6    | 1,7    | 9,9      |

## Borsa di Milano (6.2.89)

| AZIONI                | Chiusura | Diff. | Diff. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. % |
|-----------------------|----------|-------|---------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Banca Agr. Mil.       | 13900    | 100   | 0,7     | 11500  | 14000   | 0,7    | 3,6    | 18,5     |
| Banca Catt. V.        | 4500     | 5     | 0,1     | 4025   | 4900    | 0,1    | 3,6    | 12,3     |
| Banca Catt. V. rnc    | 3280     | 15    | 0,5     | 2805   | 3890    | 0,5    | 6,7    | 6,8      |
| Banca Comm. It.       | 3455     | 36    | 1,1     | 3001   | 3970    | 1,1    | 5,2    | 12,2     |
| Banca Comm. It. rnc   | 3399     | 69    | 2,1     | 2756   | 3565    | 2,1    | 6,2    | 12,0     |
| Banca Com. It. rnc    | 3190     | 8     | 0,2     | 1170   | 1290    | 0,2    | 2,5    | 20,2     |
| Banca Naz. Agr.       | 10050    | 90    | 0,9     | 8470   | 10950   | 0,9    | 1,0    | 40,7     |
| Banca Naz. Agr. risp. | 10700    | 90    | 0,8     | 9451   | 10555   | 0,8    | 2,4    | 14,9     |
| Banca Naz. Agr. rnc   | 2745     | 30    | 1,1     | 2480   | 3175    | 1,1    | 4,7    | 12,8     |
| Banca Toscana         | 4550     | 40    | 0,9     | 4295   | 4975    | 0,9    | 7,7    | 9,6      |
| Banca Tav.            | 4320     | 29    | 0,7     | 3700   | 4520    | 0,7    | 6,0    | 9,9      |
| Banco Lariano         | 3899     | 67    | 1,7     | 3690   | 4140    | 1,7    | 5,1    | 9,0      |
| Banco Napoli rnc      | 4170     | 9     | 0,2     | 1480   | 4250    | 0,2    | 4,2    | 9,5      |
| Banco Roma            | 8100     | 110   | 1,4     | 7070   | 8500    | 1,4    | 0,0    | —        |
| Banco Sardegna rnc    | 10450    | 250   | 2,5     | 9640   | 10600   | 2,5    | 8,6    | 8,3      |
| Bastogi               | 334      | 5     | 1,5     | 292    | 337     | 1,5    | 0,0    | 3,6      |
| Benetton              | 11100    | 110   | 1,0     | 10500  | 11400   | 1,0    | 5,4    | 12,6     |
| Benetton rnc          | 11440    | 10    | 0,1     | 11720  | 12400   | 0,1    | 2,1    | 18,1     |
| Boero Bartolomeo      | 8085     | 85    | 1,1     | 6750   | 8850    | 1,1    | 2,1    | 16,8     |
| Bonifiche Ferraresi   | 24200    | 590   | 2,5     | 23350  | 24850   | 2,5    | 1,9    | 27,6     |
| Bonifiche Sile        | 33100    | 500   | 1,5     | 32600  | 33600   | 1,5    | 0,6    | 12,8     |
| Bonifiche Sile rnc    | 12810    | 210   | 1,7     | 12450  | 13200   | 1,7    | 0,6    | 12,8     |
| Breda                 | 4630     | 70    | 1,5     | 4320   | 5177    | 1,5    | 5,4    | 12,2     |
| Brioschi              | 995      | 5     | 0,5     | 775    | 1055    | 0,5    | 0,0    | —        |
| Buccon                | 2630     | 0     | 0,0     | 2560   | 2700    | 0,0    | 6,5    | 13,1     |

## Borsa di Milano (6.2.89)

| AZIONI                | Chiusura | Diff. | Diff. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. % |
|-----------------------|----------|-------|---------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Caffaro               | 1070     | 10    | 0,9     | 1060   | 1170    | 0,9    | 3,7    | 23,6     |
| Calcestruzzi          | 1088     | -2    | -0,2    | 1079   | 1180    | -0,2   | 4,1    | 24,0     |
| Calcestruzzi rnc      | 13650    | 650   | 5,0     | 10600  | 13650   | 5,0    | 2,3    | 15,7     |
| Calcestruzzi rnc rnc  | 3300     | 9     | 0,3     | 3030   | 3300    | 0,3    | 5,9    | 13,6     |
| Cam Finanziaria       | 2640     | 70    | 2,7     | 2187   | 2685    | 2,7    | 1,3    | 13,9     |
| Cantoni ITC           | 5610     | 15    | 0,3     | 5320   | 5800    | 0,3    | 3,9    | 4,2      |
| Cantoni ITC risp.     | 4671     | 11    | 0,2     | 4490   | 4900    | 0,2    | 7,3    | 3,5      |
| Cart. Ascoli          | 2410     | 115   | 4,8     | 2340   | 2490    | 4,8    | 2,2    | 11,8     |
| Cart. Binda De Medici | 1707     | 52    | 3,1     | 1543   | 1770    | 3,1    | 7,5    | 12,7     |
| Cart. Breda           | 13550    | 200   | 1,5     | 13390  | 14400   | 1,5    | 3,3    | 20,7     |
| Cart. Breda risp.     | 10940    | 420   | 4,0     | 10700  | 11240   | 4,0    | 5,9    | 16,7     |
| Cart. Breda rnc       | 13570    | 59    | 0,5     | 13400  | 14320   | 0,5    | 4,1    | 20,7     |
| Cement. Sile          | 8110     | 40    | 0,5     | 7710   | 8175    | 0,5    | 4,7    | 12,8     |
| Cement. Sile rnc      | 4650     | 50    | 1,1     | 4510   | 4950    | 1,1    | 6,6    | 7,3      |
| Cement. Sile rnc rnc  | 4900     | 100   | 2,0     | 4760   | 5040    | 2,0    | 6,8    | 5,9      |
| Cement. Merone        | 5900     | 100   | 1,7     | 5760   | 6040    | 1,7    | 6,8    | 5,9      |
| Cement. Merone rnc    | 3110     | 10    | 0,3     | 3060   | 3160    | 0,3    | 3,1    | 13,5     |
| Cement. Scillano      | 3150     | 100   | 3,2     | 2850   | 3150    | 3,2    | 5,5    | 8,8      |
| Cement. Scillano rnc  | 3710     | 65    | 1,8     | 3645   | 3860    | 1,8    | 4,9    | 12,5     |
| Ciga                  | 4090     | 60    | 1,5     | 4030   | 4650    | 1,5    | 1,2    | —        |
| Ciga rnc              | 1691     | 11    | 0,7     | 1535   | 1680    | 0,7    | 7,4    | —        |
| Cogefar               | 7745     | 28    | 0,4     | 7475   | 7820    | 0,4    | 2,5    | 32,5     |
| Cogefar risp.         | 5600     | 50    | 0,9     | 5350   | 5950    | 0,9    | 3,7    | 31,7     |
| Cir risp.             | 2245     | 25    | 1,1     | 1975   | 2450    | 1,1    | 7,6    | 12,7     |
| Cir rnc               | 4060     | 130   | 3,2     | 3930   | 4190    | 3,2    | 5,7    | 10,7     |
| Colidi                | 5630     | 50    | 0,9     | 5390   | 6070    | 0,9    | 1,0    | 68,9     |
| Comit                 | 3110     | 28    | 0,9     | 2930   | 3175    | 0,9    | 4,7    | 22,5     |
| Cogefar               | 5285     | 125   | 2,4     | 4750   | 5420    | 2,4    | 7,5    | 22,5     |
| Cogefar rnc           | 2830     | 32    | 1,1     | 2580   | 2987    | 1,1    | 6,9    | 7,3      |
| Comau                 | 2589     | 24    | 0,9     | 2560   | 2762    | 0,9    | 4,8    | 19,1     |
| Comau rnc             | 7300     | 70    | 1,0     | 6880   | 7400    | 1,0    | 9,9    | 46,9     |
| Comau rnc rnc         | 2400     | 20    | 0,8     | 2350   | 2450    | 0,8    | 1,2    | 13,9     |
| Credito Fondiario     | 5310     | 15    | 0,3     | 5282   | 5350    | 0,3    | 4,3    | 6,3      |
| Credito Italiano      | 1774     | 53    | 3,1     | 1615   | 1930    | 3,1    | 4,2    | 20,4     |
| Credito Italiano rnc  | 1555     | 11    | 0,7     | 1485   | 1620    | 0,7    | 3,1    | 20,4     |
| Credito Lombardo      | 3350     | 120   | 3,6     | 3230   | 3450    | 3,6    | 2,1    | 20,4     |
| Credito Lombardo rnc  | 4200     | 120   | 2,8     | 4080   | 4320    | 2,8    | 3,3    | 19,7     |
| Credito Varesino      | 2440     | -4    | -0,2    | 2400   | 2505    | -0,2   | 6,6    | 11,5     |
| Credito Varesino rnc  | 1963     | -10   | -0,5    | 1920   | 2020    | -0,5   | 0,0    | 90,9     |

## Borsa di Milano (6.2.89)

|                     |      |      |      |      |      |      |      |
|---------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| 2589                | 24   | 0,9  | 2580 | 2762 | 0,9  | 4,8  | 1,9  |
| ndonte Acq. Torino  | 7300 | -70  | -0,9 | 6680 | 7400 | -0,9 | 1,9  |
| redito Commerciale  | 5800 | 50   | 1,8  | 2590 | 2430 | 1,8  | 5,9  |
| redito Credito      | 2410 | 15   | 0,5  | 3892 | 5390 | 0,5  | 4,3  |
| redito Italiano     | 1774 | 15   | 0,8  | 1815 | 1755 | 0,8  | 0,3  |
| redito Italiano rnc | 1785 | 35   | 2,0  | 1516 | 1950 | 2,0  | 2,0  |
| redito Lombardo     | 3350 | 120  | 3,7  | 3560 | 3550 | 3,7  | 3,6  |
| redito Lugana       | 222  | 100  | 4,5  | 3600 | 4405 | 2,4  | 3,3  |
| redito Varesino rnc | 2440 | -20  | -0,8 | 2470 | 2430 | -0,8 | 0,3  |
| 1969                | -10  | -0,5 | 1820 | 2020 | -0,5 | 0,0  | 90,9 |

|                      |       |    |      |      |       |      |      |
|----------------------|-------|----|------|------|-------|------|------|
| Dalmine              | 326   | 10 | 3,2  | 253  | 349   | 3,2  | 0,0  |
| Dalmine & C.         | 7770  | -2 | -0,0 | 7650 | 8300  | -0,0 | 2,6  |
| Dalmine & C. rnc     | 3650  | 0  | 0,0  | 3360 | 3890  | 0,0  | 2,6  |
| Dalmine & C. rnc rnc | 10350 | 60 | 0,5  | 8860 | 10500 | 0,5  | 11,1 |
| di Faveiro           | 4520  | 2  | 0,0  | 4170 | 4950  | 0,0  | 5,1  |

|                  |      |      |      |      |      |      |      |
|------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| Ed. Fabbr. priv. | 2205 | 8    | 0,4  | 1990 | 2265 | 0,4  | 5,9  |
| diolone          | 2630 | -110 | -4,0 | 2620 | 2904 | -4,0 | 2,5  |
| 3325             | 15   | 0,4  | 3270 | 3540 | 0,5  | 3,9  |      |
| ndone Augusta    | 5556 | -10  | -0,6 | 1335 | 1750 | -0,6 | 4,1  |
| ndania           | 3072 | 14   | 0,5  | 2780 | 6700 | 0,5  | 1,3  |
| ndiana           | 6290 | 0    | 0,0  | 6250 | 6660 | 0,0  | 5,6  |
| ndromobilare     | 6290 | 45   | 2,2  | 1913 | 2331 | 2,2  | 12,2 |



MILANO — I Sette Grandi, con generiche dichiarazioni di conferma degli impegni di stabilizzazione valutaria ma senza prese di posizione precise e determinate alla recente riunione di Washington, hanno dato una mano al dollaro. La speculazione, infatti, ha interpretato l'atteggiamento del G-7 come un avallo della situazione in atto e l'autorizzazione al dollaro a salire ancora.

Ieri mattina, quindi, la divisa americana non ha incontrato difficoltà a guadagnare terreno (anche se verso metà seduta la spinta si è attenuata), toccando massimi di 1.877 marchi, 130 yen e 1.377 lire. Nel pomeriggio, però, si sono ripresentate sul mercato le banche centrali (Federal Reserve, Bundesbank, Belgio, Francia, Austria, Inghilterra, Svizzera e Banca d'Italia) e la divisa americana è ribassata senza troppa resistenza, scendendo sotto i livelli di venerdì e chiudendo a Londra a 1.368 lire (1.376,35 a Milano contro le 1372 lire di venerdì), 1.876,5 marchi (1.885,3 a Francoforte) e 129,58 yen (129,70 a Tokyo).

Secondo vari cambisti, la strada è ancora per il dollaro, che potrebbe salire rapidamente a 1.90 marchi e per fine mese portarsi addi-

BLOCCATO SOLO DALLE BANCHE CENTRALI

## Il dollaro volante

Dopo il ribasso forzato, ha chiuso a 1376 lire

**Intanto Bush decide di emettere obbligazioni a lungo termine per raccogliere 50 miliardi e salvare le Casse di risparmio**

ritura a 1,95 e 135 yen. Oltre all'acquisizione mostrata dai Sette, il sostegno viene dalla possibilità di un nuovo giro di vite della Federal Reserve nell'incontro di questa settimana del comitato di mercato aperto, al fine di raffreddare la crescita economica e le spinte inflazionistiche.

Intanto l'amministrazione Bush ha deciso di raccogliere parte dei 90 miliardi di dollari necessari per il salvataggio delle Casse di risparmio Usa attraverso l'emissione di obbligazioni a lungo termine per 50 miliardi di dollari. I funzionari dell'amministrazione, inoltre, avrebbero respinto la proposta del Tesoro di aumentare di 25 centesimi il premio assicurativo per ogni 100 dollari depositati sia nelle Casse di risparmio, sia nelle ban-

che commerciali. Molto probabilmente il piano di Bush prevederà un aumento inferiore ai 10 centesimi per i depositi nelle banche e di pochi centesimi nelle Casse di risparmio. Attualmente le banche e le Casse di risparmio pagano rispettivamente premi per 8 e 21 centesimi.

Tutto ciò, ovviamente, suona poco gradito. La Bundesbank denuncia una costante insoddisfazione per il rafforzamento del dollaro, che comporta un aumento dell'inflazione importata, e in genere si ritiene che la tendenza valutaria in corso pregiudichi gli sforzi di riequilibrio degli scambi internazionali, come risulta già evidente per le bilance commerciali tedesca e giapponese.

Una falla nel fronte delle autorità è l'assenza dagli interventi del Giappone, che ritie-



Il Presidente Bush.

UNIFICATE LE NORME

## Cee, verso l'abolizione dei «paradisi fiscali»

Saranno adottate domani dall'esecutivo Cee le norme per unificare la fiscalità sui redditi da risparmio (ritenuta alla fonte del 15%). Poi la decisione finale, entro il 30 giugno, toccherà ai ministri economici dei «Dodici». Un provvedimento indispensabile per evitare guai al momento della «deregulation» valutaria.

BRUXELLES — La normativa Cee per l'armonizzazione della fiscalità sui redditi da risparmio è giunta ai nastri di partenza: salvo sorprese dell'ultima ora le proposte di Christiane Scrivener, il commissario Cee responsabile della politica fiscale e del presidente della Commissione, Jacques Delors, saranno adottate domani a Bruxelles dall'esecutivo Cee. Lunedì prossimo, il voluminoso testo sarà già sul tavolo dei ministri dell'Economia e delle Finanze della Cee.

Non ci saranno sorprese visto che i contenuti essenziali (ritenuta alla fonte del 15% e maggiore cooperazione tra le autorità fiscali) sono già stati illustrati dalla stessa Scrivener in un giro delle capitali ormai quasi concluso.

Per il via libera finale i ministri hanno tempo fino al 30 giugno secondo impegni da loro stessi presi nella direttiva per la liberalizzazione dei movimenti di capitali.

Nell'annunciare l'adozione delle proposte, il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, ha parlato ieri alla radio di un «sistema che farà sì che in Europa non ci saranno più paradisi fiscali». In realtà, la commissione Cee proporrà un'armonizzazione minima — come dice il testo della proposta — senza la quale, al momento della deregulation valutaria si potrebbe assistere a movimenti incontrollati di capitali, a perdite importanti di entrate di bilancio da parte di alcuni Paesi membri.

«Alcuni Stati membri potrebbero mettere in causa la stessa abolizione dei controlli sui cambi».

Due sono le direttive predisposte dalla Scrivener d'accordo con Delors. La prima riguarda l'istituzione di una ritenuta minima alla fonte che si applica sugli interessi e non sui «capital gain» né sui dividendi. Nove Paesi della Cee ce l'hanno già. La novità sta nel fatto che con la nuova direttiva la ritenuta

verrebbe applicata non solo ai residenti, ma anche ai non residenti provenienti da un altro Paese della Comunità. Ci sono però anche alcune eccezioni. Un'esenzione a favore dei residenti può essere prevista da quei Paesi nei quali funziona già il regime, di gran lunga più severo, della dichiarazione automatica da parte delle banche all'amministrazione fiscale. In questo caso non esiste in effetti il rischio di frode nella dichiarazione. Gli Stati membri sono poi esonerati dall'obbligo di applicare la ritenuta ai cittadini di Paesi al di fuori della Cee.

La ritenuta minima non è vincolante nel senso che ogni Stato membro è libero di applicarne una superiore. La Commissione ha voluto escludere da quest'armonizzazione i dividendi perché «il rischio di distorsione, di frode o di evasione non sono comparabili». Nel testo si ricorda tra l'altro che «una proposta di direttiva sulla fiscalità delle imprese esiste dal '77 e dovrà essere completata al fine di assicurare una vera neutralità fiscale degli investimenti in azioni nella Comunità».

La seconda direttiva riguarda il rafforzamento della cooperazione tra le amministrazioni fiscali nazionali. Nella situazione attuale un ostacolo insormontabile è rappresentato dal fatto che «un'amministrazione non è tenuta a fornire informazioni al partner di un altro Stato membro quando la sua legislazione o la pratica amministrativa gli impedisce di averle dalla banca»; in altri termini quando c'è il segreto bancario.

La direttiva lascia questo problema in sospeso visto che un consenso politico tra i 12 è per il momento impossibile da trovare. Tuttavia in caso di presunzione di frode la direttiva prevede la soppressione di ogni ostacolo amministrativo allo scambio di informazioni.

SUL «NEW YORK TIMES»  
**Fisco, Italiani graffiati**  
«Al collasso il piano di De Mita»

WASHINGTON — Il «New York Times» ha presentato un quadro preoccupante di quel che sta succedendo in Italia sul fronte della spesa pubblica e delle politiche fiscali. In una corrispondenza da Roma, il giornale scrive che «le finanze statali italiane, sempre confuse e in certi momenti quasi impenetrabili, sono cadute in un nuovo disordine che minaccia la stabilità politica del Paese e ha ribrivito i mercati finanziari a Milano».

Secondo il «New York Times», «la questione di fondo è la solita: fino a che punto il governo è impegnato a prendere le redini della spesa, aumentare le tasse e controllare un disavanzo di bilancio che quest'anno dovrebbe arrivare a 85 miliardi di dollari, cioè il 10% del prodotto nazionale lordo».

Il quotidiano scrive che il piano messo a punto dal governo italiano verso la fine del 1988 sembra sul punto del collasso: «Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita si trova sotto l'attacco di gruppi finanziari, di editorialisti e anche di membri dei partiti della coalizione che mettono in dubbio la sua volontà politica di respingere le pressioni di parte e di mantenere fede alla promessa di austerità».

Nella corrispondenza da Roma, il «New York Times» ragguaglia i suoi lettori sui negoziati tra governo e sindacati in materia fiscale, sottolineando — al di là del merito intrinseco — l'accordo raggiunto tra le parti è stato prevalentemente interpretato come «una indisponibilità o incapacità» di De Mita a «mantenere la rotta nella battaglia contro il deficit». Il giornale basa questa affermazione sulle critiche e riserve all'accordo governativo sindacale che sono state espresse da alcuni ministri e da esponenti liberali e repubblicani.

BORSA IN LIEVE RIALZO  
**La paura è passata?**  
Per ora solo un rimbalzo tecnico

MILANO — Rimbalzo tecnico in Borsa, che ha prodotto un recupero dello 0,82% a 987 dell'indice Mitb, il che vuol dire aver ridotto all'1,3% la flessione dall'inizio dell'anno.

La ripresa dell'attività — dopo due giorni di pausa — non ha tuttavia coinciso con un mercato meno attanagliato dalle paure che l'hanno caratterizzato per tutta la scorsa settimana. Dopo quattro giorni di ribassi anche consistenti, la quota ha iscritto un progresso frutto di qualche ricopertura, ma attraverso un volume di scambi molto basso (meno di 36 milioni di azioni passate di mano, uno dei livelli minimi raggiunti nel corso di questo nuovo anno).

Per dare l'idea di come il mercato ieri sia stato improntato soprattutto al timore di evitare un altro scivolone, basti dire che la Fiat («Blue chip» per eccellenza) sono state per quasi mezz'ora senza segnare prezzi. Conferme, invece, sono arrivate da titoli minori come Gewiss, Terme Acqui, Kernel e Acqua Marcia, che hanno messo a segno pronunciati rialzi.

Pur rimanendo un mercato in recupero, nella seconda parte della seduta — specie sui valori principali — si è assistito al ritorno della lettera, per cui le posizioni di Fiat, Olivetti, Montedison e Cir si sono fatte riflessive rispetto alle chiusure.

Secondo alcuni operatori, a vendere in questa fase di mercato sarebbero stati soprattutto i fondi, i quali avrebbero approfittato della buona intonazione del mercato. Per molti il rimbalzo di ieri ha bisogno di qualche verifica, che potrebbe arrivare già oggi, quando — come avviene ogni mese in vista delle scadenze tecniche — il mercato inizierà a prepararsi per affrontare la risposta-premi di lunedì prossimo e i rapporti del mercoledì successivo.

Si infittisce il circolo da qualche tempo la voce di un'intervista del sindaco della società di distribuzione del gruppo Fiat per la Coin.

CINZANO  
**1988, anno da cin-cin**

CUNEO — Un fatturato che ha raggiunto i 157 miliardi, con una crescita del 9 per cento rispetto al 1987 (142,9 miliardi) e un utile netto dopo le imposte di oltre 3 miliardi e 632 milioni (2 miliardi e 223 milioni nell'87).

Sono questi i risultati principali conseguiti dalla Francesco Cinzano nel 1988, resi noti ieri in un incontro con i giornalisti a Santa Vittoria d'Alba dove hanno sede gli stabilimenti.

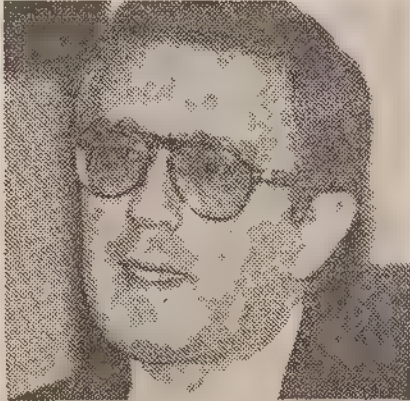
«E' raro — ha detto commentando i dati il conte Alberto Marone Cinzano — poter festeggiare un anno in cui tutti gli obiettivi sono stati raggiunti o superati. Per la Francesco Cinzano il 1988 è stato uno di questi anni fortunati». Dei 157 miliardi di fatturato, 93 sono il risultato delle vendite sul mercato interno (erano 85 nell'87) e 64 di quelle all'estero (contro 58).

ANNUNCIO DEL PRESIDENTE A VERONA

## Alitalia, nuove alleanze

Con Alisarda per il terzo livello, con Eurofly per i «charter»

**Verri: «Verrà distribuito un dividendo '88 analogo all'87»**



business dotate di autonomia decisionale». Nei piani dell'Alitalia c'è anche il rafforzamento della presenza nel campo turistico, con l'elaborazione di specifici programmi commerciali che saranno venduti dalla sua stessa rete e da Italtour, agenzia di viaggi dell'Alitalia. Circa il rinnovo del consiglio di amministrazione e della carica di amministratore delegato (che scade alla prossima assemblea), Verri ha detto che ogni

decisione spetta all'Iri, azionista di maggioranza. Il presidente ha poi ribadito che la società distribuirà un dividendo relativo all'esercizio 1988 analogo a quello dell'87.

Con il ministro Fracanzani e con i presidenti degli aeroporti veneti, Verri ha esaminato alcune possibili iniziative per potenziare il ruolo degli scali della regione, compresa l'assunzione di una partecipazione di minoranza da parte dell'Alitalia nelle società che gestiscono gli aeroporti di Verona e di Venezia.

Il presidente dell'Alitalia ha sottolineato che un'identica disponibilità esiste anche nei confronti della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano (Linate e Malpensa). Verri ha sottolineato che «la collaborazione stretta di aeroporti veneti e vettori può generare importanti sinergie».

sono in corso per collaborazioni specifiche. Il presidente dell'Alitalia ha aggiunto che entro la fine di febbraio sarà pronto il piano di riassetto organizzativo della compagnia, elaborato da appositi gruppi di lavoro, la cui attività è stata coordinata in questi mesi dallo stesso Verri.

«L'obiettivo — ha detto Verri — è creare un assetto organizzativo caratterizzato da un maggior decentramento, con la costituzione di aree di

ACCORDO CON AVIATOUR E SAN PAOLO TORINO

## Supervillaggi turistici superesclusivi per vacanzieri firmati Trussardi

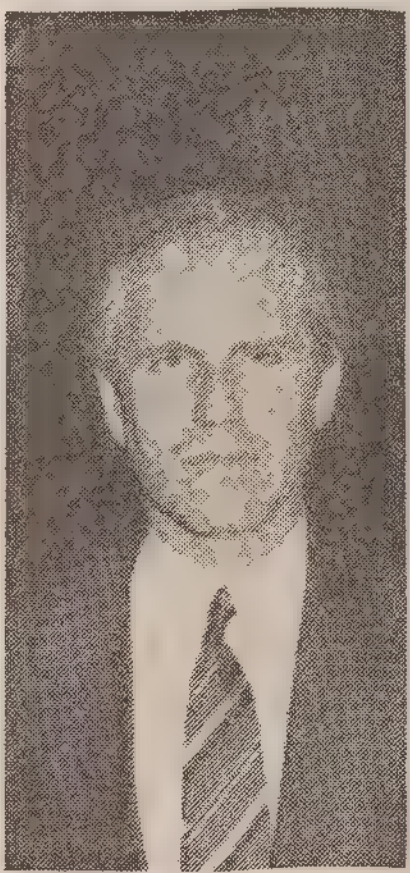
Servizio di  
**Fabio Gai**

MILANO — «Come evitare di scendere in albergo a Bangkok — suggerisce Enzo Poli, presidente della Aviatour Italia — e trovarsi accanto come cliente il ragazzo dell'ascensore?». Per risolvere questo problema che forse ha angosciato più di un top manager in vacanza, disposto a spendere intorno a 500 dollari, al giorno e a testa, la soluzione è alle porte. Un po' di pazienza e per l'estate del 1991 sarà pronto il primo club esclusivo destinato al turista di lusso. Dove? E' ancora un segreto, ma i tre soci che hanno dato vita alla Top Class Tourist Spa (capitale iniziale 400 milioni) hanno deciso di fare sul serio per lanciare una sfida alla formula ormai logora dei villaggi vacanze.

Si tratta di Nicola Trussardi, stilista consolidato e finanziere per diversificazione, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (tramite la merchant bank S. Paolo Finance) e dell'Aviatour, operatore turistico quotato al mercato ristretto. «La filosofia della joint venture — spiega Trussardi, presidente e azionista al 40 per cento della nuova società (un altro 40 per cento è dell'Aviatour mentre il restante 20 è della S. Paolo Finance) — si fonda sul-

l'applicazione del nostro know-how stilistico al turismo di fascia alta e altissima. Parla di una catena di insediamenti «griffati» con il leviro dello stilista bergamasco, è tuttavia, estremamente riduttivo. Per offrire un'alternativa valida e innovativa al ricco turista che abborre dalla cagnara ferragostana — per essere ammessi nella catena del club occorrerà sottoscrivere e osservare un codice di comportamento pena l'espulsione». Trussardi e soci si sono rivolti a consulenti d'eccezione: Francesco Alberoni si sta già occupando dei risvolti sociologici e culturali connessi a questi soggiorni d'élite; Paolo Portoghesi coordinerà il lato architettonico e paesaggistico delle iniziative; Franco Zeffirelli curerà il gusto dell'identificazione e la regia dell'ambientazione. Insomma si tratterà di ricreare una formula di immaginario collettivo — per pochi, però — evitando le ormai classiche tipiche dei viaggi e dei soggiorni organizzati.

«Natura, erotismo e sport restano sempre i valori di base della vacanza — avverte Trussardi — ma a questi intendiamo aggiungere la cultura e il modo di vita del luogo ospitante». Il primo bengodi di lusso sarà presentato nell'ottobre del prossimo anno per diventare operativo nell'estate del 1991.



Lo stilista Nicola Trussardi.

NELL'ADRIATICO

## Ricerca petrolifera: Agip in Jugoslavia

ROMA — L'Agip Spa, società caposettore del gruppo Eni, ha acquisito dal governo jugoslavo un permesso di esplorazione idrocarburi in un'area di 1800 km quadrati situata nelle acque dell'Adriatico centrale corrispondenti alla città di Zara. L'accordo prevede che l'Agip svolgerà il ruolo di operatore in associazione paritetica con la Texaco con una quota del 49%, il restante 51% della partecipazione spetta all'ente petrolifero di Stato jugoslavo, l'Ina Naftaplin.

Le esplorazioni petrolifere inizieranno subito ed è prevista la perforazione di due pozzi nel primo anno di concessione. Se i risultati saranno positivi ci saranno due successive estensioni di un anno del periodo esplorati-

vo. La produzione degli eventuali giacimenti scoperti occuperà un periodo di 20 anni rinnovabile. L'accordo riveste una particolare importanza perché è la prima volta che la Jugoslavia concede concessioni a società straniere che arrivano alla linea mediana dell'Adriatico, in una zona promette da un punto di vista della presenza di idrocarburi, soprattutto di gas.

L'Agip ha una grande esperienza nella ricerca in mare e in particolare dell'Adriatico, dove negli ultimi anni ha scoperto numerosi giacimenti e da dove viene la maggior produzione di gas: nel 1988, infatti, sono stati prodotti dal sottopunto Adriatico circa 11 miliardi di mc di gas.

CONFERENZA A TRIESTE

## Sull'aumento della Rc auto l'Unipol fa da calmiera

**E i tedeschi non mollano la compagnia della Lega**

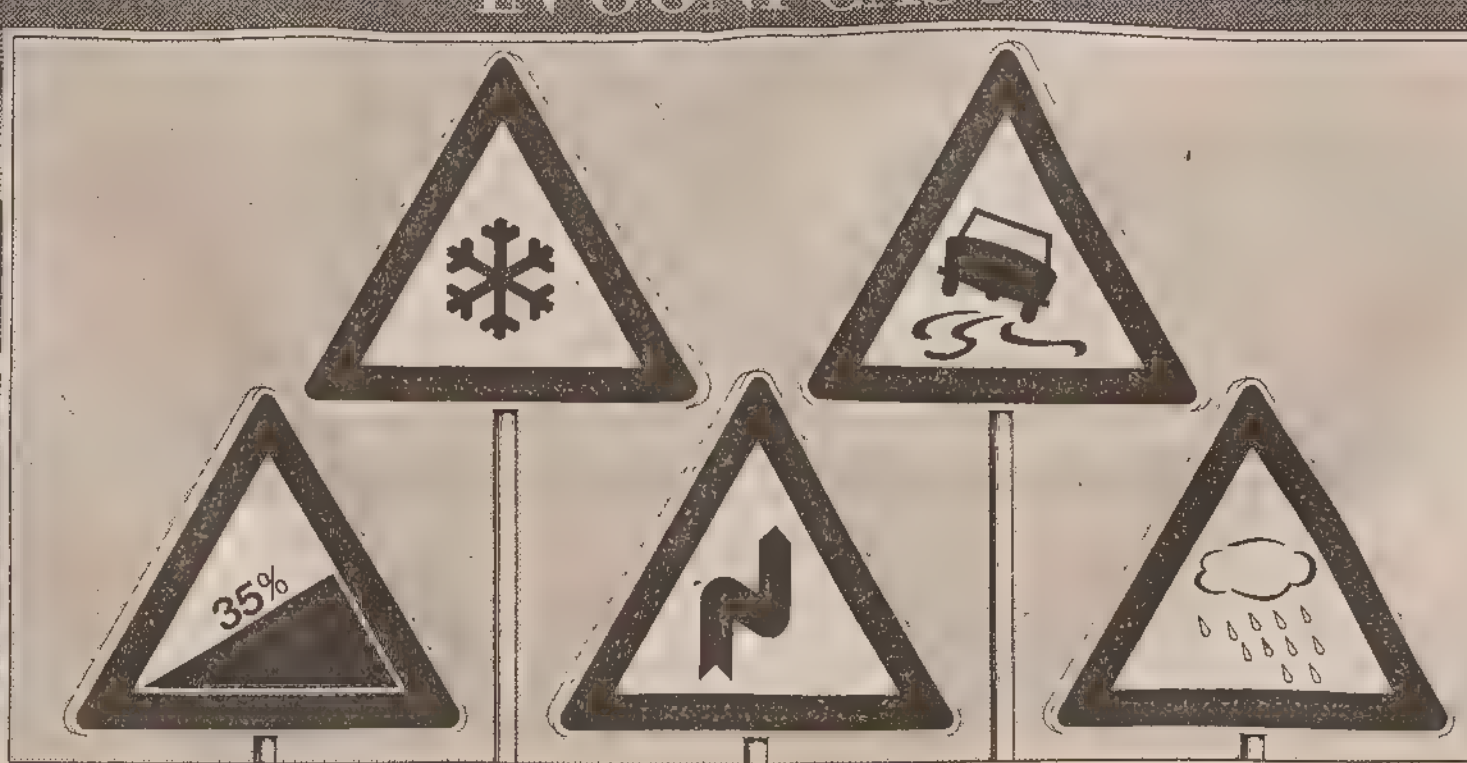
La compagnia, comunque, ha proposto che sia il Cip (Comitato interministeriale prezzi) a determinare il premio puro di tariffa, sentito esperti, rappresentanti delle compagnie e di utenti. Inoltre, l'Unipol ha proposto la sostituzione di un meccanismo di conguaglio, a eventuale correzione di inflazione e frequenza di sinistri, l'introduzione di una tariffa a pagamento mensile con trattenuta sulla retribuzione da parte dei da-

tori di lavoro e l'ulteriore avvicinamento dei massimali alle normative comunitarie. Infine, la compagnia ha proposto una più precisa definizione delle riserve sinistri e la separazione dei costi di gestione dal premio puro. Intanto la Volksvermöge, il gruppo assicurativo tedesco socio al 29,1% della compagnia bolognese, non ha rassegnato l'abbandono del suo pacchetto azionario. Al contrario ha già depositato presso una fiduciaria del Banco di Roma un'opzione d'acquisto (part all'8% appunto) di azioni ordinarie Unipol, non appensate queste ultime verranno quotate ufficialmente in Borsa. La notizia è stata confermata da fonti della Lega delle cooperative, la centrale cooperativa a cui aderisce la compagnia di assicurazione.

33 QUATTRO RUOTE MOTRICI



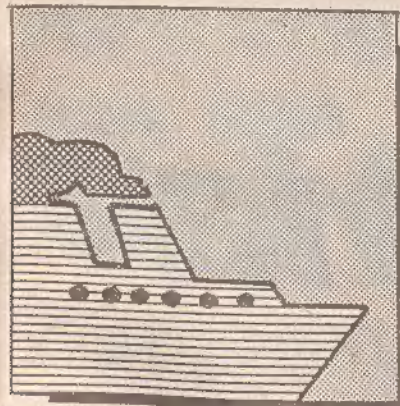
IN OGNI CASO.



ALFA 33. 4x4 In caso di neve, fango, ghiaccio o acqua. In caso di curve pericolose e tornanti continui. In caso di strade di montagna, ripide, sdrucciolevoli o con dossi. In ogni caso, la sicurezza. Perché la nuova 33 1.5 4x4 è in grado di viaggiare su qualunque fondo sempre con prestazioni elevate, e garantendo la massima aderenza in ogni condizione di marcia. Perfettamente equilibrata, come il suo boxer da 105 CV DIN ad accensione elettronica, garantisce agilità e una straordinaria tenuta di strada. La trazione integrale è inseribile e disinseribile a qualunque velocità e grazie all'allineamento dei gruppi motore-cambio-trasmissione è particolarmente robusta e affidabile. L'eleganza e il comfort dei suoi interni, poi, completano il piacere di viaggiare. La 33 1.5 4x4 Berlina o Sport Wagon vi piacerà. In ogni caso.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.



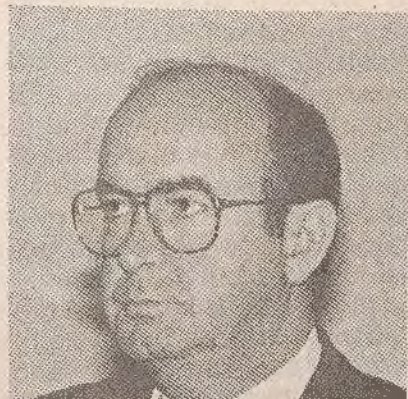
Servizio di Antonio Fulvi

LIVORNO — E adesso, c'è anche lo strappo tra portuali. La lunga, sanguinosa, durissima vertenza che ha visto per oltre un mese i portuali italiani paralizzarsi, è sfociata ieri in una serie di attacchi al documento dei sindacati nazionali del decreto Prandini (foto). Anche a Ravenna è stato intanto raggiunto un accordo: da oggi si lavora. Duri, oltre a Genova, solo a Livorno.

A GENOVA CGIL LOCALE CONTRO TUTTI

## Porti, Prandini incontra un sindacato in pezzi

La durissima vertenza è sfociata ieri in una serie di attacchi al documento dei sindacati nazionali. La Cgil di Genova si è sganciata da quella nazionale e sta con i portuali: si chiede il ritiro del decreto Prandini (foto). Anche a Ravenna è stato intanto raggiunto un accordo: da oggi si lavora. Duri, oltre a Genova, solo a Livorno.



La durissima vertenza è sfociata ieri in una serie di attacchi al documento dei sindacati nazionali. La Cgil di Genova si è sganciata da quella nazionale e sta con i portuali: si chiede il ritiro del decreto Prandini (foto). Anche a Ravenna è stato intanto raggiunto un accordo: da oggi si lavora. Duri, oltre a Genova, solo a Livorno.

La durissima vertenza è sfociata ieri in una serie di attacchi al documento dei sindacati nazionali. La Cgil di Genova si è sganciata da quella nazionale e sta con i portuali: si chiede il ritiro del decreto Prandini (foto). Anche a Ravenna è stato intanto raggiunto un accordo: da oggi si lavora. Duri, oltre a Genova, solo a Livorno.

La durissima vertenza è sfociata ieri in una serie di attacchi al documento dei sindacati nazionali. La Cgil di Genova si è sganciata da quella nazionale e sta con i portuali: si chiede il ritiro del decreto Prandini (foto). Anche a Ravenna è stato intanto raggiunto un accordo: da oggi si lavora. Duri, oltre a Genova, solo a Livorno.

La durissima vertenza è sfociata ieri in una serie di attacchi al documento dei sindacati nazionali. La Cgil di Genova si è sganciata da quella nazionale e sta con i portuali: si chiede il ritiro del decreto Prandini (foto). Anche a Ravenna è stato intanto raggiunto un accordo: da oggi si lavora. Duri, oltre a Genova, solo a Livorno.

TELECOMUNICAZIONI

## Italtel, alla stretta finale la scelta del partner

Prevista oggi la riunione dei comitati esecutivi della società e della sua capogruppo Stet, che dovranno formalizzare il proprio giudizio sulle quattro offerte dei gruppi stranieri. Subito dopo toccherà al comitato di presidenza dell'Iri. Prodi fiducioso in una positiva soluzione dei problemi legati al passaggio dell'Asst all'Iri.

ROMA — Dovrebbe essere giunta alle ultime fasi la «sforza» e lunga vicenda della scelta del «partner» per l'Italtel: a confermare le voci di un'imminente soluzione della vicenda infatti è stato ieri lo stesso presidente dell'Iri, Romano Prodi, annunciando per oggi la riunione dei comitati esecutivi della Italtel e della sua capogruppo Stet, cui poi seguirà, il 9 febbraio, un esame in comitato di presidenza dell'Iri. Le società devono formalizzare il proprio giudizio su quale delle offerte giunte da grandi gruppi esteri di telecomunicazioni ha i requisiti più tecnici ed economici.

Ma la strategia elaborata dai vertici della Stet prevedeva prima del «matrimonio internazionale» la creazione di un «polo» italiano. Prevedeva dunque il via il 27 novembre '85 la travagliata trattativa con la Fiat per la costituzione di Italtel, una joint-venture paritetica fra Telettra e Italtel: sulla carta, l'alleanza si annunciava assai promettente sul piano industriale perché le caratteristiche dei due partner (Telettra eccelle nelle trasmissioni, Italtel nella commutazione) si coniugavano felicemente.

## MICROELETTRONICA Una fusione riuscita Sgs-Thomson, bilanci tutti positivi

MILANO — «La nostra è stata una di quelle fusioni che hanno avuto successo e che di fatto ha raggiunto tutti gli obiettivi che gli azionisti si erano prefissati». Lo annuncia Pasquale Pistorio, amministratore delegato della Sgs-Thomson, attuale azionista al 50% (il 45% fa capo all'Iri e il 5% alla Finmeccanica). La Sgs-Thomson ha infatti realizzato con successo una completa ristrutturazione delle due aziende, quella italiana e quella francese, riducendo il personale di circa 2.000 unità tra Francia, Italia e Usa, e aumentandolo invece di un migliaio in Paesi a basso costo della mano d'opera. «Attualmente un operaio malese — ha ricordato Pistorio, che vanta una lunga esperienza internazionale nel settore dei microcircuiti elettronici — costa circa un decimo del collega europeo». La fusione ha comportato, altresì, la chiusura di cinque fabbriche e la riallocazione strategica di circa un centinaio di processi produttivi.

LIBERALIZZATE LE IMPORTAZIONI

## Giappone, l'Italia apre la porta

Restano fuori auto e moto - Ne beneficeranno anche le nostre esportazioni

### TERZIARIO Referente Europa

MILANO — Per consentire alle imprese di conquistare progressivamente una dimensione europea occorre innanzitutto conoscere le diverse realtà, le politiche e le strategie che si vanno profilando nel mercato. Non ci si può limitare ad attendere passivamente la scadenza del 1992: bisogna cominciare a fornire valide risposte alle domande e alle preoccupazioni del mondo distributivo. In questo contesto si colloca il convegno «Il terziario verso il 1992. Primo quadro: il commercio», svoltosi ieri nella sede dell'Unione del commercio, con la partecipazione di esperti internazionali e docenti italiani, che ha messo in luce le tendenze evolutive del terziario di mercato in vista dell'appuntamento comunitario. Conoscere il presente per gestire meglio il futuro: a fornire servizi reali alle imprese per porle in condizione di affrontare a stile europeo, sono le priorità che il presidente della Confcommercio, Francesco Perrone, ha delineato per il gruppo referenziale europeo. Per valutare la realtà con cui confrontarsi è stato costituito il «Gruppo '92», che da oltre un anno lavora in stretto contatto con tutte le categorie operanti nei comparti distributivi, con il comitato scientifico e con il gruppo referenziale europeo. Questa ricognizione delle tendenze, delle strategie e delle iniziative in atto costituisce il nucleo centrale del primo «sistema referenziale europeo» realizzato in Italia comprendente i tre paesi più industrializzati: Francia, Repubblica federale tedesca e Gran Bretagna.

### CREDITO Le richieste dei quadri

ROMA — 40 ore di lavoro settimanali ripartite in cinque giorni (dal lunedì al venerdì): aumento salariale mensile non inferiore alle 800 mila lire; organizzazione del lavoro basata sul riconoscimento della necessità che ai livelli gerarchici corrispondano coerenti livelli professionali. Queste le principali richieste della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro elaborata dal sindacato dei quadri del credito (Quadracredito), aderente alla Confederazione. Il sindacato ha reso noto che la piattaforma è stata consegnata alle controparti ai primi di gennaio. Altro punto contenuto, tra gli altri, nella piattaforma è la mobilità nelle funzioni, ritenuta dal Quadracredito «essenziale strumento di crescita professionale e di miglioramento nell'organizzazione del lavoro, a condizione che le aziende pubblicino gli eventuali posti vacanti e ricercino le potenzialità all'interno». L'organizzazione sindacale si è dichiarata «disponibile» al sabato lavorativo, «purché la previsione svolta» ha detto il presidente Michele Cavacava — rientri nelle 40 ore lavorative richieste e corrisponda a una reale esigenza di mercato». Inoltre — sempre secondo quanto previsto dalla piattaforma — «è a carico per tutti i gradi di giudizio nel caso che venga aperto un procedimento penale nei confronti dei quadri per fatti direttamente connessi all'esercizio delle funzioni attribuite». Il Quadracredito ha chiesto, inoltre, il riconoscimento del 79 mila quadri nel settore creditizio, che ancora non lo hanno ricevuto.

### E' imminente intanto il «via» al credito verso l'Urss

ROMA — Sarà pronto tra qualche giorno il decreto del ministro del Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, sulla liberalizzazione di circa 15 dei 41 prodotti giapponesi contingentati. E' stato lo stesso Ruggiero a darne l'annuncio in un incontro che si è svolto ieri mattina con il vice-ministro del «Mit», il ministro dell'Industria giapponese, Muraoka. Il vice-ministro giapponese ha accolto con soddisfazione la proposta del collega italiano, e si è impegnato a ritirare la denuncia fatta alcuni mesi fa al Gatt, sull'applicazione discriminatoria nei riguardi del Giappone del contingentamento. I rapporti economici e politici tra l'Italia e il Giappone sembrano dunque essere a una svolta decisiva: da un lato Muraoka ha precisato che le esportazioni dell'Italia nel Paese del «Sol Levante», dall'altro ha annunciato investimenti in Italia, in particolare nel Mezzogiorno. Il ministro Ruggiero ha precisato che il progetto di eliminazione del contingentamento si realizzerà in tre tappe, entro il 1992. La prima fase sarà caratterizzata dal prossimo provvedimento riguardante circa 15 prodotti contingentati nei settori cosiddetti meno sensibili, come quelli della preparazione di conserve di pesce, seta greggia, biancheria, piastrelle, coltelli, cucchiaini, fili elettrici, fili a treccia, cavi, elettrodi per forni, giocattoli. In una seconda fase la riduzione del contingentamento toccherà ai prodotti definiti «un po' più sensibili», e sarà realizzata in tre momenti distinti a partire dal 1.0 gennaio 1990, 1.0 gennaio 1991, 1.0 gennaio 1992. In questo modo, secondo il ministero del Commercio con l'estero, si riuscirà a escludere da questo processo di liberalizzazione solo 4 famiglie di prodotti, quali le attrezzature per motocicli sotto i 380 cc, i tricicli, le macchine da cucire, i prodotti elettronici, per i quali sarà invece necessario definire una politica tra la Cee e i Paesi terzi.

### IDF Avamposto per l'export

UDINE — L'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, ha partecipato ieri, nella sede dell'Ida a San Vito al Torre, a un incontro con il consiglio di amministrazione dell'Ida (Italian design furniture), società costituita nel 1986 da nove aziende friulane del settore legno-arredamento (500 addetti, 70 miliardi di fatturato) per unificare le attività di promozione e penetrazione commerciale sui mercati esteri. In particolare nei Paesi europei non appartenenti alla Cee e nel Nord America. L'assessore Saro ha espresso compiacimento per la consistenza del progetto dell'Ida, sostenuto anche dall'intervento della Regione. «Esso rappresenta — ha affermato Saro — un'esperienza pilota, antipatica rispetto alla scadenza del 1992».

no riguardato le restrizioni quantitative di esportazioni di 41 prodotti. Queste misure sono state più volte giudicate «discriminatorie» dalla seconda potenza economica mondiale, perché non applicate anche ad altri Paesi asiatici in espansione, come Taiwan e Corea. Oltre a questo limite, il Giappone è stato obbligato ad altre restrizioni perché accumulato, per alcuni prodotti ai Paesi a economia di stato, come Russia e Cina.

Finora l'Italia ha potuto difendere dalle importazioni giapponesi provenienti da altri Paesi europei solo tre prodotti, dei 41 contingentati e cioè autovetture, motocicli sotto i 380 cc, macchine da cucire. Complessivamente le esportazioni in Giappone sono aumentate, ma secondo le previsioni di Ruggiero dovrebbero almeno raddoppiare. Dopo il vistoso deficit della bilancia commerciale, Ruggiero è intenzionato ad accrescere le esportazioni su tutti i mercati. A questo proposito gli incontri del ministro sono proseguiti nel pomeriggio con il ministro del Commercio australiano Button, uno dei mercati su cui Ruggiero intende puntare.

## 4.000.000 di capofamiglia italiani costretti a non ammalarsi mai.

A chi produce benessere con lavoro autonomo, l'assistenza pubblica non basta. Quindi non può ammalarsi.

Teoricamente tutti i cittadini sono tutelati, in caso di infortuni o malattia, dal Sistema Sanitario Nazionale. In realtà, chi produce benessere con un proprio lavoro autonomo, non può certamente far conto sull'assistenza pubblica per mantenere il suo reddito e salvaguardare la sua attività. In molti Paesi del mondo si è ovviato a questa problematica con soluzioni miste, pubbliche e private, e questa tendenza sta prendendo piede anche in Italia. Numerose Compagnie di Assicurazione hanno messo a punto, a questo scopo, nuove polizze nell'ambito dell'assistenza sanitaria e della previdenza. Molte di queste polizze risentono dell'esigenza di dare una risposta rapida alla richiesta del mercato e propongono garanzie «provvisorie» o poco approfondite, altre si presentano con polizze standardizzate «prendere o lasciare» e contengono anche garanzie di scarso interesse; poche, invece, sono state concepite in modo globale ed esauriente sulla base delle effettive necessità dell'utente. Tra queste ultime va segnalato Master, Sistema di Garanzie Casa, Famiglia, Salute della Toro Assicurazioni, che offre un ventaglio di coperture specifiche e una formula assolutamente innovativa: la modularità. Ovvero la possibilità di «confezionare su misura» una prestazione assicurativa, rispondente soltanto alle reali necessità dell'assicurato, scegliendo in un panorama completo di coperture e garanzie. Nata da approfondite indagini orientate ad individuare le esigenze più sentite e a stabilire il profilo socio-economico degli utenti ideali, Master dedica un ampio capitolo del suo Sistema alle problematiche della salute. Innumerevoli sono i punti di forza di questa soluzione assicurativa: dalle diarie giornaliere in caso di ricovero e convalescenza (o di ingessatura senza ricovero) estese anche al «day hospital» e raddoppiate per i ricoveri all'estero, all'indennizzo per la perdita dell'anno scolastico conseguente ad infortunio. Per tutti questi casi, Master prevede una serie di coperture e garanzie raramente contemplate dalle polizze tradizionali. Essendo rivolta ad un pubblico particolarmente esigente, Master superestima le grandi invalidità permanenti. Offre, inoltre, il massimale illimitato per i grandi interventi chirurgici, risarcendo i costi dell'intervento e le spese sostenute nei 150 giorni precedenti e successivi al ricovero (viaggi, visite specialistiche, assistenza infermieristica). Un vantaggio aggiuntivo del Sistema Master? «Medico Nostro», prestato da Europ Assistance, che offre una serie di servizi medico-sanitari in Italia e all'estero. Per essere più vicini alle nuove e reali esigenze della famiglia, la Toro non solo ha creato un prodotto assicurativo che costituisce la soluzione più attuale al problema Difesa-salute, ma ha anche pensato di predisporre un servizio informazioni e consulenza inerenti la casa, la famiglia, la salute, funzionante su tutto il territorio nazionale: «Pronto? Master». Oggi, dunque, con Master e «Pronto? Master», anche i 4.000.000 di capofamiglia, obbligati ad essere sempre efficienti e in buona salute, possono concedersi qualche riguardo in più.



NUOVE TECNOLOGIE AL CORSO DI FOLGARIA, IN TRENTINO

## Silicio amorfo, Tokio corre già in testa

TRENTO — Giganteschi schermi televisivi a colori dello spessore di un millimetro (da appendere alla parete a mo' di quadri); lettori di documenti a basso costo collegabili al calcolatore; tamper per fotocopiatori capaci di un milione di copie; memorie ad elevatissima integrazione; pannelli fotovoltaici in grado di produrre energia elettrica per un periodo di cinque/dieci anni con una spesa d'impianto di appena un milione — una tantum —. Uno scenario da fantascienza tecnologica post-industriale? Forse no, visto che negli Stati Uniti e in Giappone

si vanno compiendo notevoli progressi in queste direzioni grazie all'impiego del silicio amorfo, uno stato della materia in cui le molecole non presentano una particolare disposizione ordinata e che offre un terreno di ricerca inedito rispetto alle forme cristalline. Su questo sfondo scientifico e industriale si è mosso nei giorni scorsi a Folgaria, in Trentino, il secondo «Winter European Course on Amorphous Silicon», organizzato dalla Università di Torino e da Verona, dal Politecnico di Losanna e dal prestigioso ateneo di Dundee, in Scozia,

oltre che dalla «Task» di Ispra, una società di ricerca e sviluppo nel settore delle nuove tecnologie. Responsabili del corso sono stati Claudio Manfredotti, direttore del Dipartimento di fisica sperimentale dell'Università di Torino, e Walter E. Spear dell'Università di Dundee, considerato fin dagli anni Settanta il «padre» del silicio amorfo. Il corso aveva lo scopo di offrire una «scuola» a livello europeo proiettata verso il futuro. Novantadue e costruita su misura per giovani ricercatori e neo-laureati provenienti sia dal mondo

accademico sia da quello industriale. Un centinaio i partecipanti (quasi tutti europei), con un cast di docenti provenienti — oltre che dall'Italia — da Giappone, California, Europa orientale, Regno Unito, Francia, Germania. In Europa — si è rilevato tra l'altro — la ricerca di base è a livello sicuramente competitivo, ma ciò che manca è un'industria con la capacità di rinnovarsi rapidamente. Un problema che il Giappone, invece, non ha mai avuto. Basti pensare alla rivoluzione industriale innescata nei primi anni Ottan-

ta proprio in conseguenza dello studio e dell'impiego del silicio amorfo nel fotovoltaico. Una volta acquisita la capacità di utilizzare il silicio amorfo quale alternativa al silicio monocristallino per la conversione fotovoltaica, il Giappone si è infatti accorto che in mano nuove e più impensabili applicazioni. A cominciare dai circuiti integrati dei transistor. La disponibilità di silicio amorfo ha così fatto crollare di un fattore dieci il prezzo sul mercato dei circuiti integrati. [f. pag.]

# PRONTO?

# MASTER

### IL SERVIZIO ESCLUSIVO TORO ASSICURAZIONI

Il tuo numero "PRONTO? MASTER" lo trovi nella pagina della tua Città.

CALCIO / SERIE A

# Quell'Inter pragmatica ora è diventata bella

**Trapattoni, dopo la conquista del titolo d'inverno con una giornata di anticipo, accetta i complimenti e ipotizza gli ostacoli del futuro**

E' l'inter mise il bavaglio anche agli ultimi detrattori, teorici del calcio-cicala, eccovi accolti. La squadra di Trapattoni, fino a ora elogiata sull'onda di riconoscimenti tipo «difesa impenetrabile», «schieramenti di eccezionale efficacia», «pragmatismo a tutto campo», si fa notare adesso anche per la brillantezza del gioco. E, salendo l'ultimo gradino della scala dei valori calcistici, conquista con una giornata d'anticipo il platonico titolo di campione d'inverno. Una coincidenza che fa tremare il campionato, sempre più saldamente avvinghiato nei tentacoli nerazzurri.

A farne le spese è un Torino dal blasone appassito, nelle cui file scosse come fuscelli dalla tempesta interista, si fa notare soltanto l'estremo difensore Loricieri che para alla disperata bolide di ogni tiro. Due sole palle nel sacco, delle quali una dovuta all'involontario «tradimento» del granata Brambati, sono quasi un successo per il portiere torinese, che ha passato una domenica veramente da incubo. Custer a Little Big Horn, hanno scritto. Gioia e dolore, invece, per Aldo Serena, confermato bomber pragmatico e continuo. Gioia per il gol e dolore per il naso, fratturato da un intervento di Benedetti il quale, stanco dell'inutile caccia al pallone, ha centrato con «ferocia» il primo rilievo capitogli tra i piedi. Il Trap si è cucito insomma un altro mezzo scudetto. L'Inter si è aggiudicata il titolo d'inverno e guarda ai «precedenti specifici» del suo allenatore: quattro volte in testa a metà campionato, quattro volte vincitore dello scudetto, con la Juventus. «E' vero, ma quel che mi importa è che quest'Inter abbia dimostrato solidità ed equilibrio, sia diventata finalmente la squadra che vogliamo».

Dopo la conquista del platonico titolo d'inverno (e con una settimana di anticipo sulla fine del girone di andata), Giovanni Trapattoni non è certo in vena di proclami, si preoccupa più che altro delle condizioni di Serena e delle botte che accusano Matthaeus e Bianchi. «Annuncerò di aver vinto il titolo solo quando avrò in classifica un punto in più di quelli che saranno a disposizione».

Trap è cauto ma si vede che sente quest'Inter finalmente «sua». Le ha dato un'impronta, anche se lui dice semplicemente di averle tolto «la follia» e di averla restituita alla razionalità.

Comunque, sui meriti della squadra nerazzurra nessuno nutre dubbi. Sono arrivati i complimenti di Lobanowski, il c.t. sovietico, che in questi giorni sta vivendo con la sua nazionale accanto ai nerazzurri alla «Pinetina». Trapattoni ringrazia e porta a casa pensando alle prossime partite di campionato che vedranno l'Inter quattro volte lontano da San Siro.

Il calendario è infatti piuttosto duro, da qui alla sosta di fine marzo: Fiorentina (fuori), Ascoli (casa), Pisa (fuori), Verona (casa), Roma e Sampdoria (fuori) ed è logico che il Trap veda nella doppia sfida dell'Olimpico e di Marassi nodi cruciali del suo campionato.

Anche perché il Napoli non molla, il Milan si sta rifacendo sotto e la Samp è sempre lì. L'allenatore interista intanto dà uno sguardo anche al passato: alle fissioni della squadra, che hanno coinciso con quelle dei due uomini che a centrocampo corrono di più, Matthaeus e Berti («del resto non possono reggere 34 partite da sette in pagella. Brehme, a esempio, giocando sulla fascia, è già più difficile che accusi grandi cali di rendimento»), ai momenti di crisi («che finora abbiamo saputo mascherare bene e che è importante superare senza sconfitte»), ai risultati non presentati il gran completo («forse il pubblico è ancora legato all'inter di vent'anni fa»).

Infine qualcosa sui singoli: Trap chiede ancora qualcosa di più a Berti e Bianchi in forza della loro gioventù, ma riconosce che altri hanno dato «già oltre quello che mi aspettavo»: la citazione riguarda in particolare Mandorlini, uomo-ovunque, e proprio Brehme, cioè la più gradita sorpresa. E Serena, il goleador che con le sue reti ha spinto l'Inter così in alto? «Per volontà, carattere e simpatia», dice Trap — lo riconosce dai tempi della Juve. Ma ora è perfetto anche sul piano tattico».

## ROMA Paga Nils Liedholm? Voci e smentite sull'allenatore



Johan Crujff guadagna da pochi mesi due miliardi all'anno per fare l'allenatore. In classifica dietro all'olandese — ma la sua tariffa è altissima da vari anni — lo svedese d'Italia, Nils Liedholm, che si fa ricompensare con un miliardo netto annuo. Premi esclusi. Se Liedholm costa tanto, un motivo (e forse più) c'è. Lo pagano tanto perché è riuscito spesso a dare risultati sportivi all'altezza della fama e del cachet, ma anche perché sa tenere in mano i galletti del pollaio.

Il presidente della Roma, Viola, ha richiamato lo svedese perché sapeva di avere una squadra troppo sbilanciata e resa sbilanciata dal mercato: Viola sapeva che diciotto strapagati giocatori avrebbero protestato (se uno è ben pagato, crede di essere un top). Liddas sa far sedere in panchina qualsiasi campione: con flemma, facendo finta di non sentire polemiche.

I risultati di quest'anno, purtroppo per la Roma, non sono all'altezza delle aspettative. E il barone verace del calcio italiano deve subire le contestazioni. Contestazioni nella capitale dove aver subito il sasso contro la panchina quando allenava il Milan di Berlusconi.

Su Renato, su Andrade, su Manfredonia, su Rizzitelli, su Tancredi: sono questi i nomi che fanno discutere, sia quando sono in campo, sia quando siedono tra le riserve. L'unico vero buius della Roma è, ci sembra, quel Giannini, che sarà anche un principe di borgata ma non sa certamente tenere in mano il gioco della squadra.

Per tutti i giocatori, per tutti i risultati, per tutti i motivi, paga Liedholm. Sarà anche giusto così, visto l'ingaggio. Ma non si va a fondo della questione.

Domenica sera, negli ambienti calcistici della capitale, si era sparsa la voce che Viola sarebbe stato intenzionato a sostituire Nils Liedholm. Poche ore dopo, lo stesso Viola ha smentito e, tramite una tv locale, ha detto: «Tutt'al più posso aver espresso l'intenzione di voler riflettere su quanto ho visto nel comportamento della squadra. E non sul futuro di Liedholm».

Evidentemente la guerra in società non si placa. Gaucchi, il fortunato proprietario di una società di «sceriffi» e di cavalli da corsa miliardari (Toni Bin e Jeff's Spice erano nella sua scuderia), molto amico e sodale di Giulio Andreotti, vuole sedersi sulla poltrona più alta della Roma. Lo può fare solo dopo che si sia mostrata una crisi acuta. Quindi: tanto peggio, tanto meglio. Ma Viola resiste.

CALCIO / TRIESTINA

# Album di «se» e «ma»

Ancora qualche considerazione sulla partita di Vicenza

TRIESTE — Tanti «se» e tanti «ma», anche a distanza di un giorno e mezzo dalla partita, attorno al risultato di Vicenza-Triestina. D'accordo, un punto l'abbiamo preso, ma un altro l'abbiamo quasi regalato. Con i veneti decisamente allo sbando, addirittura paralizzanti in difesa dal terrore di sbagliare, incapaci di produrre qualcosa di diverso da una manovra asfittica a centrocampo e del tutto prevedibile all'attacco, specialmente nella ricerca affannosa della testa di Cantarutti, il successo pieno si poteva anche confezionare.

Ripensando all'incontro, l'infortunio di Casonato, sulle prime considerato come una manifestazione della malassorte esclusivamente nei confronti del centrocampista, è stato piuttosto importante. Ci spieghiamo. Lombardo ha dovuto «bruciare» una sostituzione già al 10', e l'handicap si è fatto sentire nella ripresa.

Nelle intenzioni del tecnico ci sarebbe stato, se (ed ecco il primo «se») non fosse intervenuta quella sciagurata contrattura, un cambio all'inizio della ripresa per inserire Trombetta. Questo indipendentemente dal risultato. Tanto più questa mossa si sarebbe rivelata utile dal momento in cui gli alabardati

erano passati a condurre. Già il Vicenza era assai male in arnese in retroguardia (e poco copriva il centrocampo, assortito con uomini di maggior predisposizione offensiva), figurarsi come si sarebbero trovati nelle peste dovendo controllare una punta in più, e anche veloce assai. Ma nella ripresa, con i padroni di casa che non davano segnale di poter essere pericolosi, Lombardo avrà pensato di farla franca senza dover infierire. «Titta» Rota, che nel mondo del calcio sarà da tanti anni pur per qualche motivo, ha giocato d'anticipo, effettuando tra l'altro l'unica mossa che avrebbe potuto dare una svolta all'incontro: insomma, la punta aggiuntiva l'ha messa dentro prima lui. La Triestina ha dovuto così rivedere le marcature, mentre per il contropiede c'è stato sì tanto spazio, ma gli uomini in campo non avevano la freschezza per approfittarne. L'ingresso di Trombetta, avvenuta in chiusura, è stata poi effettuata per perdere i classici secondi preziosi.

Bene: «se» e «ma» bruciati come scorre, siamo pronti per guardare di nuovo avanti. Si va verso un'altra puntata.

## TRIESTINA / CASONATO Appuntamenti sfuggiti così Il candidato bloccato da guai fisici all'esame



Ci deve essere qualche cosa tra Silvio Casonato e le occasioni del calcio. Già l'altro anno, dopo aver giocato — e bene — le amichevoli nel precampionato, Enzo Ferrari parlava di Casonato come di una pedina buona per la serie B. Fermo per noiosi guai muscolari. Quest'estate, l'occasione si ripresenta. La Triestina è ancora una formazione simpatica, piena di giovanotti di belle speranze. Dov'è Casonato? Casonato ha la schiena malandata. E, appena rimessosi a posto con la schiena, un guai muscolare. Morale: neanche una presenza in amichevole. E' riserva, in panchina.

Arriva il momento in cui Giorgio Papais deve dare forfait. Tocca a Casonato. Avvio di partita disinvolto, speranze lombardiane di vedere all'opera qualche soluzione geniale e produttiva che il ragazzo mostra normalmente in allenamento. Ma, dopo 10 mi-

nuti, l'esibizione si ferma: contrattura muscolare e sostituzione.

L'incidente, certamente non grave, ci farebbe sorridere (se non avesse riflesso negativi sul giocatore): richiama un'interpretazione psicanalitica. Sigmund Freud aveva scoperto il rifugio nella malattia. Quando la pressione esterna è insopportabile, quando il fisico e la psiche (che al fisico comanda) non ce la fanno più, sorge il mal di testa.

Non crediate che Casonato faccia il fellone, sono pure coincidenze. Ma le coincidenze sono arrivate al numero 3. E l'ispettore Poirot, alla terza coincidenza, si metteva a indagare. Di solito scopriva l'autore del delitto. Altrimenti Agatha Christie non sarebbe diventata famosa nel mondo. Suave quisque fortunata faber est — dicevano i romani. Non sono brutte parole: siamo artefici della nostra sorte.

CALCIO / UDINESE

# E' tempo di cambiar musica

La sconfitta di Avellino può servire: basta non sbagliare più

## TARANTO Veneranda esonerato

TARANTO — Dopo la sceneggiata di due settimane fa (nel giro di un pomeriggio il tecnico fu licenziato e riassunto), Veneranda è stato esonerato dal Taranto. La decisione è stata resa nota ieri pomeriggio dal presidente rossoblu Fasano. Sulla panchina jonica è stato chiamato Roberto Ciaglia, 49 anni, in passato allenatore di Lazio, Sambenedettese, Roma, Como e Salernitana. Il Taranto, penultimo in classifica, domenica è stato sconfitto a Bari per 3-1.

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Schiavi della nebbia. Ventiquattro ore di viaggio lungo l'Italia per tornare a Udine da Avellino, ventiquattro ore equamente divise tra attese estenuanti in aeroporto, volo Napoli-Venezia-Venona con ritorno a Napoli (l) domenica sera per l'impossibilità di riuscire ad atterrare in uno scalo del Nord; Napoli-Venezia-Milano (l); ieri: ma Ronchi, intorno a mezzogiorno non era aperto?; viaggi in pullman, e riposo (poco, troppo poco per essere vero) nella notte in un albergo di Napoli.

Una giornata lunga, lunghissima. Una sorta di record quanto a chilometri percorsi e quanto a contrattamenti in contrattati. Alla fine, intorno alle 17, l'arrivo (finalmente) in città. Un sospiro di liberazione, accompagnato alla stanchezza accumulata in tante ore.

E così è volato (è proprio il caso di dirlo) il lunedì bianconero. Un lunedì di rabbia per i mille intoppi susseguiti, un lunedì reso ancor più nero dal risultato della partita di domenica ad Avellino. Ieri mattina le facce assennate, ma non solo per questo motivo scure, dei giocatori friulani scrutavano i titoli dei giornali, i resoconti della partita del Parteno, le pagelle zeppate di insuccessi. Nessuno, inutile sottolinearlo, aveva più di tanto voglia di soffermarsi ancora su quanto successo nei novanta minuti di domenica.

Le recriminazioni, come sempre, non mancavano, comunque. E ogni frase aveva qualche «se», qualche «ma». Ad esempio: «Se quella punizione calciata da Pasa all'inizio della ripresa non avesse scosso la traversa ma si fosse infilata qualche centimetro più sotto nel sacco di Di Leo...». E ancora: «Se l'arbitro avesse visto

quel mani di Pileggi in piena area, sempre nella ripresa, una smannata bella e buona a spazzare via la palla sulla quale stava intervenendo De Vitis...». E così via, anche se, aggiungiamo, quel mani, a esempio, lo hanno visto solo i giocatori e l'occhio della telecamera: nessuno in tribuna lo aveva visto.

E accanto alle recriminazioni anche molti occhi bassi quando si ricordano le parole di Sonetti. Ricordate? «I miei giocatori non hanno le...», sono delle signorine». Beh, nessuno ha voluto aggiungere altro.

C'è tempo adesso per pensarci. Anche se l'occhio di tutti è corso velocemente ad analizzare la classifica, una classifica che non permette più troppi errori. Diceva ieri Storgato: «Non abbiamo scelta. Adesso dobbiamo per forza vincere anche qualche partita in trasferta». Fosse così semplice come

dirlo... L'Udinese andrà a campi infuocati, in casa di formazioni che stanno lottando per tirarsi fuori dalla zona calda: Taranto e Bari. Ma non soltanto due esempi. Intanto comunque i bianconeri avranno a disposizione due gare casalinghe, e per di più con una domenica di vacanza in mezzo a disposizione. I primi ospiti al Friuli saranno i biancorossi del Padova. Il 14 febbraio, quindi, a fine febbraio, sarà la volta del Brescia. Due partite alla portata dei ragazzi di Sonetti, sempre che sappiano scrollarsi di dosso la paura di non farcela che li attanaglia di questi tempi. E sempre che, soprattutto, il mister sappia inventare nuovi schemi per cercare la via del gol, visto che ormai De Vitis lo conoscono tutti e che anche lui non si può solo contare sul fattore sorpresa.

Insomma, da oggi è già di nuovo tempo di allenamenti. E di lavoro duro.

## FLASH

## L'università ai Mondiali

L'Università di Palermo ha deciso di collaborare con il comitato organizzatore di Italia 90 per i Mondiali di calcio. L'Università contribuirà all'organizzazione dei servizi sanitari per gli ospiti che saranno a Palermo durante i Mondiali, metterà a disposizione il suo impianto sportivo all'interno del Parco d'Orleans, e promuoverà con gli atleti delle altre città sedi dei Campionati, una manifestazione sulla medicina dello sport con esperti dei Paesi mediterranei.

## Stop per Leoni tendine rotte

Gianluca Leoni, il difensore del Cesena che si è infortunato al 27' della partita di Como, sarà sottoposto a intervento chirurgico domani a Genova e non potrà giocare per almeno quattro mesi. La diagnosi: rottura delle tendine d'achille della gamba destra.

## Calcio, Bolivia allo sbando

Ad appena tre mesi dall'inizio delle eliminatorie per i Mondiali di calcio del 1990, la Bolivia è senza un allenatore e priva di una formazione più o meno stabile. E' questa la conseguenza dello scontro tra la Federazione boliviana di calcio e la Lega delle società di calcio boliviane che spesso si rifiutano di cedere i loro migliori elementi alla Nazionale.

## Argentina, 13 miliardario

Una sola scheda ha azzeccato il 13 nel «prode», il totocalcio argentino, vincendo circa 2 miliardi di lire, una somma enorme in questo Paese. La giocata è stata fatta in provincia di Buenos Aires, ma per ora non si conosce il nome del vincitore.

CALCIO / OLEG PROTASSOV

# Un principe russo da 15 miliardi

Prima i mondiali, poi Italia: Inter, Juventus o Napoli

APPIANO GENTILE — Il colonnello Lobanowski non concede tregua: giusto il tempo per colazione, pranzo, cena e per il sonnello pomeridiano, poi sempre in campo. Nonostante tutto, i nazionali sovietici — in particolare la big — trovano il tempo per uno sguardo ai giornali. Guardano le fotografie, si fanno tradurre i titoli ma soprattutto si soffermano sulle cifre. Li non c'è bisogno di traduzione, i numeri sono uguali da ogni parte del mondo.

Igor Belanov e Vassili Rats sono i più interessanti. Belanov è stato sul punto di arrivare all'Atalanta «ma Lobanowski ha detto no...» mormora, con un sospiro che è un inno al disappunto. La speranza non l'ha persa, si informa sul costo di una Mercedes, si «vede» nel campionato italiano. Anche Rats guarda con interesse all'Occidente, però sembra tramontata la possibilità di andare in Spagna.

Il «principe Igor» qualche parola in inglese riesce a metterla insieme. Protassov no, o quanto meno non si impegna. Ma non è certo per evitare il dialogo, forse non vuol essere frainteso, proprio adesso che le sue quotazioni sono in ascesa ed è diventato già per tutti il «principe Oleg».

Così, quando finalmente arriva Natascia, l'interprete messa a disposizione dall'Inter, anche lui è pronto a «raccontarsi».

Venticinque anni, sposato con Natalia, senza figli, giunto l'anno scorso alla Dinamo Kiev, professionista ufficialmente dall'1 gennaio scorso «quindi non so quanto guadagno perché non ho ancora preso il salario», Oleg Protassov è con Mikhalichenko il



giocatore che molti (se non proprio tutti) i presidenti e allenatori italiani sognano. Ma fa il modesto. Ha appena visto su un giornale le ipotetiche quotazioni (15 miliardi lui, 14 Mikhalichenko e Yakovenko) dei giocatori dell'Urss.

Dunque, sa di essere al centro dell'attenzione? «Non direi. Ho visto quei prezzi, io avrei fatto in un altro modo, avrei cambiato le posizioni di certe cifre, se non proprio le cifre». Non pensa nemmeno di essere stato sottovalutato nella classifica del pallone d'oro. «Evidentemente non meritavo di più. Potevo giocare meglio». Allora è giusta la miglior collocazione in classifica di Mikhalichenko? «Avevamo ruoli diversi, ognuno ha cercato di fare la sua parte».

Tema Italia. Verrebbe qui, visto che è fra i più desiderati? Protassov scande bene la risposta: «Sono contento di questo interesse, è logico. Ma adesso non ci penso, devo riparami per i mondiali e credo sia meglio farlo con la mia squadra e con la mia nazionale. Comunque mi piacerebbe giocare qui, anche se è presto per parlarne. L'Italia ha il più forte campionato del mondo». E quale squadra le piace di

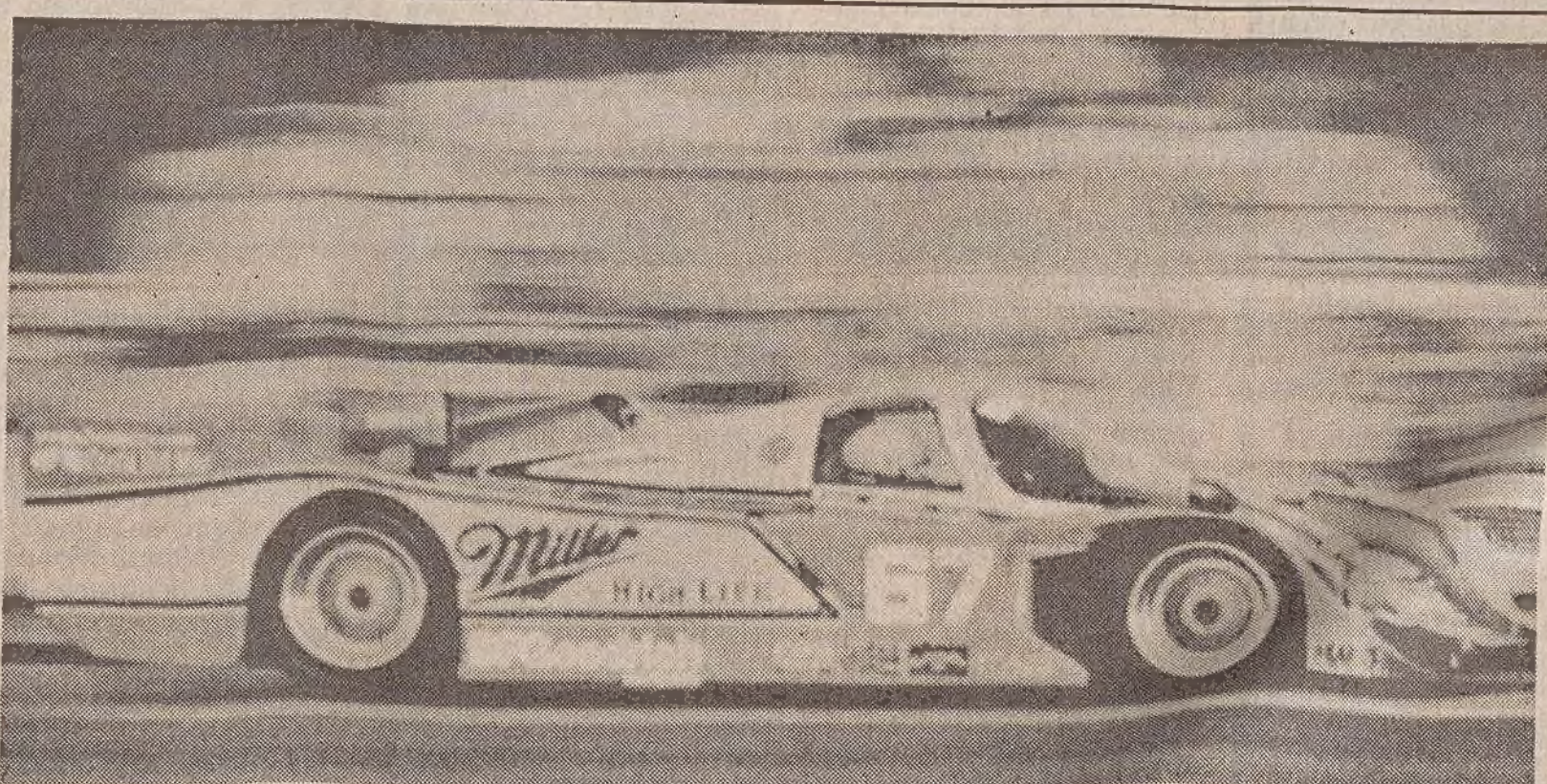
più? «L'Inter per come gioca quest'anno e la Juventus perché c'è Zavarov. Ma anche il Napoli non è male».

E quale giocatore italiano ammira di più? Oleg non ha dubbi: «Vialli. Gioca bene ed è vicino alla mia mentalità di attaccante». Con Van Basten c'è una diversità solo di numero di gol segnati? «Van Basten mi piace per come gioca ma non voglio fare paragoni». Si adatterebbe al calcio italiano, ne ha parlato con Zavarov? «Non so. Sa che adesso sta bene dopo un primo periodo duro. Ma molto dipende dal carattere. Il mio è abbastanza estroverso ma deve sempre fare i conti con il problema della lingua».

Diplomato in educazione fisica, si definisce «ambizioso», accanito lettore, gli piace la musica «ma più di vent'anni fa, molto tempo fa da dedicarle...», si interessa di tutto il calcio «ma di quello italiano in particolare». Forse perché è qui il suo futuro? «Non so ancora dove giocherò, quindi non è questa la ragione».

Ma, secondo lei, l'Urss è calcisticamente più avanti dell'Italia? «Dipende dai risultati. E visto che abbiamo vinto noi, siamo un passo più avanti. Comunque direi che il nostro è un calcio più collettivo mentre in Italia si punta maggiormente sul singolo. Così, da noi, un'assenza si avverte meno». Assolve la sua nazionale dall'aver vinto poco «per una questione anche di sfortuna».

Guardate all'Italia soprattutto per una questione di soldi? «Ai soldi pensano tutti, ma non è solo per questo. E' molto interessante potersi affermare anche come giocatore».



## Daytona, per un soffio vince la Porsche

Daytona Beach - La Porsche 962 guidata dall'americano John Andretti, dall'inglese Derek Bell e dal francese Bob Waller, ha vinto la 22a edizione della 24 ore di Daytona Beach, indubbiamente la più avvincente tra quelle fino ad oggi disputate. Per la casa automobilistica tedesca è la dodicesima vittoria nella classica americana e la quarta ottenuta nelle ultime cinque edizioni. Al traguardo il prototipo Porsche l'ha spuntata, al termine di una lotta dall'esito incerto, sulla Jaguar Xjr-9, affidata al danese John Nielsen, all'inglese Andy Wallace e all'olandese Jan Lammers. Al termine delle 24 ore la Porsche, in quel momento guidata da Bell, ha preceduto di appena 86 secondi la Jaguar affidata a Lammers.

COPPA DAVIS / IL DOPO MALMOE

# Salto di qualità per Narducci e Camporese

MALMOE — La squadra italiana di Coppa Davis ha lasciato Malmoec con l'onore delle armi. Dopo aver messo in serie difficoltà gli svedesi e averli fatti tremare nel primo incontro dell'ultima giornata (Pernfors-Narducci), gli azzurri se ne tornano a casa con un bilancio tutto sommato positivo.

Tutto era cominciato con un piccolo dramma, per la decisione presa da Adriano Panatta di lasciar fuori Paolo Canè dalla competizione e far giocare Nargiso soltanto nel doppio. L'esclusione dei due migliori tennisti italiani

aveva provocato polemiche sui giornali e creato disorientamento addirittura tra gli svedesi, per i quali c'era «qualcosa di incomprensibile, di strano dietro questa decisione».

Panatta spiegava laconicamente il perché «Canè e Nargiso sono arrivati qui impreparati e non posso dar loro fiducia» ma tutti pretendevano qualcosa di più. La risposta è venuta da un'eccezionale prestazione di Omar Camporese che, venerdì sera ha umiliato Mikael Pernfors. Narducci da parte sua ha ceduto a Svens-

son solo dopo 5 set. La scoperta di questi due tennisti ha colto di sorpresa sia gli stessi italiani che gli svedesi. Da quel momento Adriano Panatta ha gustato la sua meritata rivincita di capitano.

L'Italia ha ora due altri tennisti di valore a disposizione. Omar Camporese ha soltanto vent'anni, il suo servizio è formidabile: aveva fatto impallidire e innervosire gli svedesi in panchina. Massimiliano Narducci è un gran combattente, concentrato, motivato, di una serietà esemplare. Il 25 febbraio

compie 25 anni, ma ritiene di aver tempo per far vedere ancora qualcosa di pregevole.

Dopo tre lunghi giorni di paura gli svedesi tirano un respiro di sollievo. Venerdì scorso, con Camporese, sembrava riapparire il fantasma della disfatta contro i tedeschi. Oggi i giornali esaltano Pernfors, definiscono «drammatica» la gara con Narducci.

Il campione svedese, a una domanda sul valore degli italiani, ha risposto così: «Non sono rimasto affatto sorpreso della loro bravura. Quan-

do Panatta, che è un capitano intelligente, tiene fuori un giocatore come Canè, significa che i sostituti sono di gran classe. Hanno infatti mostrato di essere molto bravi, oltre che molto leali e sportivi. Mi è piaciuto in particolare Narducci, per la sua eleganza e la sua varietà di gioco».

Pernfors aveva accusato un crampo alla coscia destra durante l'incontro con Narducci. «Il tennis svedese non ha più crampi ora», ha scritto un giornale locale. La squadra di Sjogren affronterà l'Austria dal 7 al 9 aprile.

## VIAREGGIO Il Torino regna ancora sul torneo di carnevale

VIAREGGIO — E' il Torino la regina delle ultime edizioni del torneo giovanile di Viareggio. Giunta per la quinta volta in finale nelle ultime sei edizioni, la formazione granata ha conquistato la quarta vittoria dopo quelle ottenute nel 1984, 1985 e 1987.

Schierato a uomo dall'allenatore Sergio Vatta, il Torino ha offerto una prova all'italiana. Forse la squadra granata ha dato l'impressione di «provare» un po' lunga, ma è stata proprio quella che ha permesso di mettere spesso in difficoltà la retroguardia giallorossa. Da segnalare, nelle file del Torino, anche la coppia dei terzini Gasparini (velocissimo sulla fascia) e Farris (autore della rete decisiva).

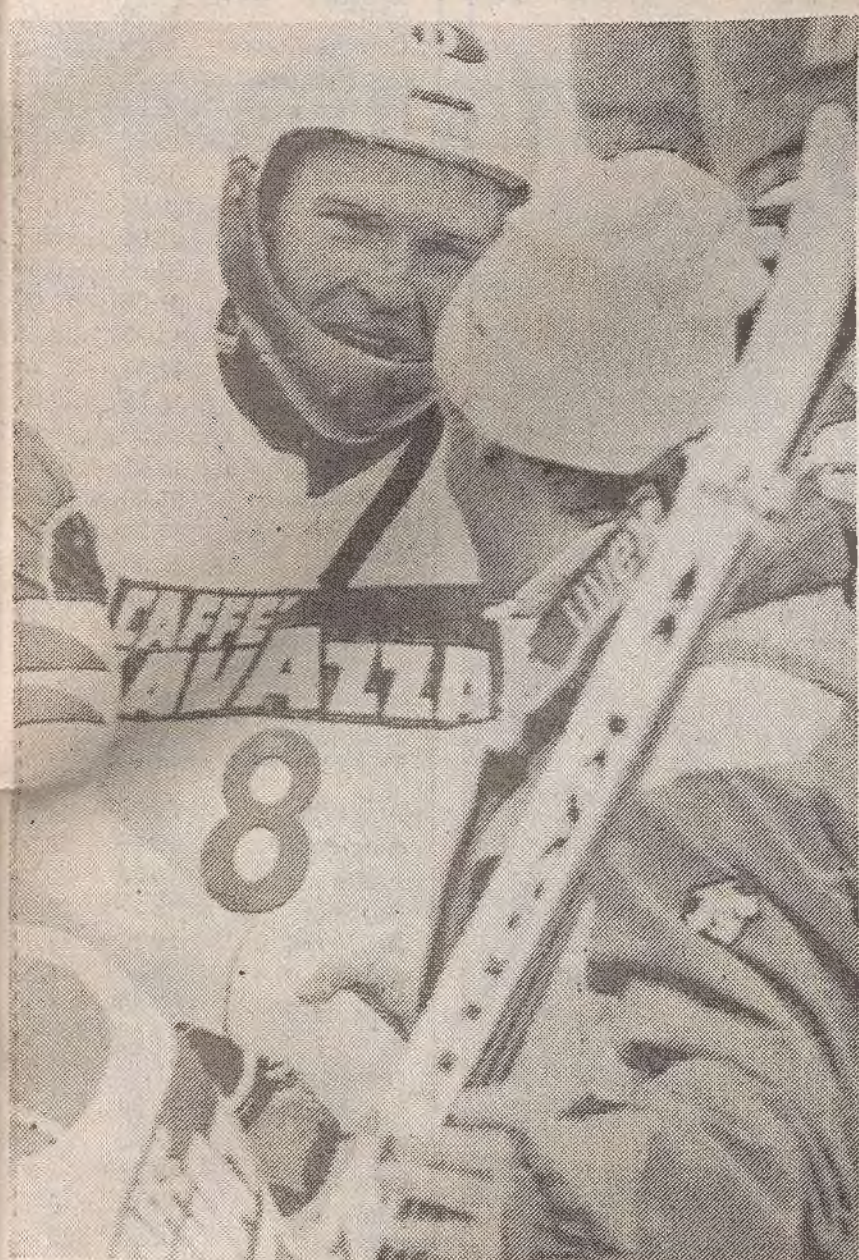
La Roma non ha demeritato e ha offerto una prova convincente dimostrando di essere una squadra bene organizzata, precisa nello schieramento difensivo a zona voluto dal tecnico Spinosi, lucida nell'impostazione grazie al libero Citelli e al centrocampista Bianchi.

Martedì 7 febbraio 1989

SCI / LA LIBERA MONDIALE

# E Tauscher batte anche i pronostici

Zurbriggen, Girardelli, Mair e gli altri scivolano nettamente dietro l'inatteso tedesco



VAIL — La tanto attesa discesa libera valida per i campionati mondiali è stata vinta a sorpresa dal tedesco federale Tauscher, che è riuscito a battere una nutrita pattuglia di svizzeri: Mueller, Alpiger, Marher e Besse. E' stata una discesa dai risultati quanto meno inattesi, condizionata dalla situazione della neve e dal tipo di materiali scelti dai tecnici. Ed è stata anche una giornata di débacle per i favoriti della vigilia: primo fra tutti l'italiano Michael Mair finito abbondantemente oltre la ventesima posizione. L'atleta azzurro è apparso molto lento, ha commesso parecchi errori: una gara certamente da dimenticare. Pechato che ciò sia accaduto proprio in occasione della libera mondiale e soprattutto dopo una dimostrazione di efficienza data nei giorni scorsi.

Un discorso, una delusione che ha coinvolto anche gli altri italiani in gara: il migliore è stato Sbardellotto, autore di una gara quasi senza errori ma «costretto» ad accontentarsi del tredicesimo posto. Plantanida e Runggaldier sono scivolati nella seconda parte della classifica, anche loro «handicappati» da condizioni esterne non certo favorevoli. Ma la sconfitta non ha colpito soltanto l'italiano favorito: i grandi polivalenti Zurbriggen e Girardelli, universalmente riconosciuti gli sciatori più completi, i supermen del circo bianco, sono usciti battuti senza possibilità di scusanti (almeno per quanto riguarda il discorso strettamente tecnico). L'elvetico, il migliore dei due, si è piazzato soltanto sedicesimo, il lussemburghese è scomparso nei meandri della bassa classifica. Un risultato senza dubbio a sorpresa, come si diceva, (a parte i risultati ottenuti dal vecchio Mueller e dall'altro svizzero Marher e pochi altri) che viene a confermare i dubbi sulla validità di effettuare gare tanto importanti su piste tanto facili, come in dubbio è quella americana di Beaver Creek, e di affidare il risultato alla qualità tecnologica dei materiali, nella fattispecie sci e scioline.

Risultato e competizione vengono «abbandonati» al livello tecnologico raggiunto delle varie case costruttrici, alla capacità dei loro tecnici di «testare» materiali e neve: in mancanza di particolari difficoltà tecniche la gara diventa un terno al lotto, nel quale i valori dei singoli atleti vengono «oppressi». Un paragone valido potrebbe essere con il mondo della Formula 1, nel quale il mezzo meccanico rappresenta la parte preponderante. Certamente quanto detto non deve andare a scusare le prestazioni dei protagonisti più attesi: Mair, per esempio, si è reso colpevole, per così dire, di una prestazione deludente, commettendo troppi errori durante la discesa, per poter sperare in un piazzamento soddisfacente. Lo stesso discorso, anche se con tonalità differenti, può essere ripetuto per gli altri grandi sciatori: non soltanto Zurbriggen e Girardelli, ma anche tutti gli austriaci (il migliore è stato Hoefleiner piazzatosi settimo) e i canadesi (Boyd è undicesimo).

SCI / MONDIALI

## Domani è proprio il giorno di Alberto Tomba

Il campione impermeabile alle polemiche, purché lo assista l'amico Paletta



VAIL — Sta meglio di ieri. E peggio (spera...) di domani. Perché domani è un giorno importante, forse il più importante della sua carriera. A.T. cala sul tavolo dei mondiali le sue carte. C'è in ballo non solo una stagione, ma una grossa fetta di «credibilità»: perché, sin dalla scorsa estate, Tomba fece sapere a tutti di avere in testa l'appuntamento iridato. Non poteva vincere la Coppa sebbene la gente si aspettasse l'ennesimo miracolo: Vail era la terra promessa. E adesso, esattamente tra 24 ore, ci siamo. Domani, alle 21.30 italiane, il più popolare campione della Penisola getta la maschera. «Nel Super Gigante non sono favorito, non è la mia gara. Il mio miglior piazzamento in questa specialità è il quarto posto di Schladming. Un bronzo mi renderebbe felice, mi darebbe la spinta giusta per il gigante di giovedì e lo slalom di domenica». Festeggiato dagli amici se- stolesi, finalmente arrivati,

Albertone ha assistito con indifferenza alle tormentate vicissitudini dei capocchia federali, culminate nella pubblica «disintegrazione» del vicepresidente Demetz da parte del presidente Valentino. Tomba sa bene di essere importante per questa gente: l'unica cosa che gli ha dato e gli dà fastidio è il tentativo di coinvolgere la famiglia in certe situazioni («la mia vita privata non appartiene a nessuno e i miei sentimenti non debbono essere oggetto di pubblico dibattito»).

Ha provveduto Paletta, rinfacciato dal clamoroso appoggio ricevuto da Valentino, a far calare la tela: «Le chiacchiere non ci interessano, desideriamo rispondere con risultati che sino a non sono poi stati così scadenti». Gli ultimi allenamenti sono andati bene. Tomba ha visionato la pista di gara, il tracciato gli piace, ha già scelto sci e scarponi per la competizione: «Il pendio è molto bello, c'è un muro in partenza e ce n'è un altro alla fine. Qui non penso possa vincere un outsider, al minimo errore sei fregato». Sarei contento se la spuntasse Pirmin, è stato molto sfortunato ma non ha mai smesso di comportarsi da gentiluomo. Comunque al polso ho l'orologio che mi ha regalato lui, spero serva a scandire il tempo delle vittorie. Molta importanza avranno i materiali: cioè il trattamento degli sci. Tomba è tranquillo: Paletta vigila su ogni particolare, nonostante l'irritazione dei tecnici federali, e il bolognese è convinto di non partire svantaggiato rispetto agli svizzeri (Zurbriggen e Hangi), austriaci (Stock e Mayer), francesi (Piccard), tedeschi (Wassmeier). Quanto a Girardelli, è un'altra cosa: «Non saranno i materiali — sorride con una punta di malizia Tomba — a fermare il fenomeno lussemburghese».

[Leo Turrini]

BASKET / SERIE A1

## L'Enichem sugli scudi

I livornesi approfittano del momento negativo della Philips

MILANO — La «terza» di ritorno della «regular season» di basket incorona Livorno. L'Enichem è sola al comando. Dopo aver diviso a lungo il primato con la Philips, ha approfittato del tonfo casalingo del milanese per installarsi in solitudine in testa. E' il giusto, perfino logico, epilogo di una prima parte di stagione che i livornesi di Alberto Bucci hanno condotto davvero alla grande, esprimendo il miglior basket, bello a vedersi anche se finalmente privo di quegli oppelli che, negli anni scorsi, ne compromettevano i risultati. Oltretutto, in questo momento, l'Enichem — che sembra avere solo il limite di una panchina eccessivamente corta — sfrutta meglio di tutte il vantaggio di avere un doppio impegno campionato-coppa è infatti risultato assai pesante per alcune delle «grandi» storiche del basket italiano, che incalzano ora dall'una o dall'altra parte. E non per nulla tre delle prime cinque in classifica non partecipano alle coppe.

BASKET / SAN BENEDETTO

## E' stata forse la giornata peggiore

Trenta punti di scarto - E' stato uno scherzo di Carnevale?

GORIZIA — La prestazione fornita dalla San Benedetto a Pistoia contro la Kleenex (che gioca nel campionato italiano, non nella Nba) non ha bisogno sicuramente di essere commentata. Parlano da soli, e fin troppo eloquentemente, i trenta punti di scarto registrati alla fine tra le due formazioni. Dopo tre quarti di gara il passivo era ancora più mortificante, 76-37 per i toscani, una disfatta in piena regola.

Non è da Guinness dei primati (il record del più alto punteggio negativo risale alla stagione 1983/4 in una partita Granarolo Bologna-San Benedetto finita 111 a 59) ma ci andiamo vicini. In questa occasione (in precedenza mai si era dovuta registrare una sconfitta tanto netta, almeno nelle proporzioni numeriche) la squadra di Bosini non ha avuto la capacità di reazione mostrata altre volte.

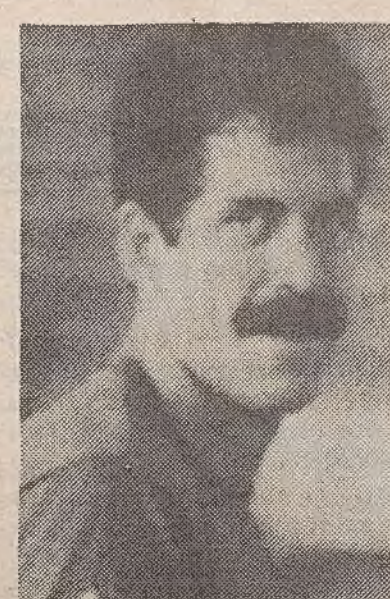
[Giancarlo Bulfon]

BASKET / FANTONI

## E Piccin alla fine fece il miracolo

Una squadra rinata - Infallibili dalla lunga distanza

UDINE — Esistono ancora, alle soglie degli anni Novanta, maghi e taumaturghi? Prendendo in esame la prestazione della Fantoni anti-Marr Rimini si direbbe proprio di sì. Perché se la vittoria ottenuta domenica pomeriggio dai friulani non fa gridare al miracolo, perlomeno lascia spazio a considerazioni di ordine vario, non ultima quella relativa all'opera del neo-allenatore Piccin. In un paio di settimane il tecnico, subentrato al defunto Totò, è riuscito a capovolgere una situazione altamente deficiente a una Fantoni allo sbando.



Ma viene da pensare anche a quanto influisca, da che mondo è mondo, l'atteggiamento dei giocatori in determinate situazioni e appunto al potere magico di un allenatore che in poco di tempo riesce a trasformare un atleta fuori fase in un marinaio.

Ma viene da pensare anche a quanto influisca, da che mondo è mondo, l'atteggiamento dei giocatori in determinate situazioni e appunto al potere magico di un allenatore che in poco di tempo riesce a trasformare un atleta fuori fase in un marinaio.

che la pratica ha chiuso l'incontro. E dopo tanta allegria anche il reparto difensivo ha pensato, nel giorno della svolta decisiva, di darsi un tono più serio, subendo solo 84 punti ed evidenziando una prestazione al rimbalzo come da tempo non se ne vedevano. Con King (autore comunque di una prova non eclatante) a carpire dieci palloni (sei difensivi) e Natali e Crow a ruota, rispettivamente con sette e sei rimbalzi a testa. Dati confortanti che vengono coronati anche dalla rilevazione della precisione dimostrata dalla «lunetta», con i biancoblu autori di un buon 10 su 14.

Fantoni perfetta? No di certo, anche perché nei minuti finali è apparso un fantasma di molti incontri passati, con l'avversario di turno a recuperare, come grazie ad un tocco di bacchetta magica, uno svantaggio apparentemente incalcolabile. A meno di 3' dal termine la Marr, grazie soprattutto a qualche ingenuità (paura di vincere?) dei friulani, si era ritrovata sotto di sole quattro lunghezze, con la mano di «nonno» Crow a mantenere in piedi fino in fondo il risultato. Timori ancestrali che in ogni caso appaiono destinati a scomparire con il tempo, sempreché la Fantoni sappia trovare la strada verso una concentrazione che a tratti pare sfuggire banalmente. A cominciare da mercoledì sera a Firenze, contro una Neutroberts da quartier alti, per poi chiudere il trittico domenica prossima contro un'altra toscana, la Sharp Montecatini, al «Carnera». Un passo alla volta verso la riconquista di se stessa.

[Eddy Fabris]

# MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni

ni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

\* Tassi in vigore al 2.189. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN RENT A CAR - CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA PER TUTTO IL MESE

# AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDI-NE: piazza Marconi 9, telefono 506824 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovinetti 17, telefoni 676968/78/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30462 - 684721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 65288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1270, numeri 26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa e impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

**1 Impiego e lavoro Offerte**

**CERCANSI** signorine 18-25 anni per gelateria Germania periodo marzo-ottobre, trattamento familiare. Telefonare 0437/30861. 22

**CERCASI** personale qualificato e non, per gelateria in Germania. Tel. 0437-771265. 51842

**SIGNORE** guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria, uncinetto cucirli nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

**12 Commerciali**

**CENTRALGOLD** acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 748 **GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 31, piano. Trieste. 050012

**14 Auto, moto cicli**

**A.A.A.A. AUTOCCASIONI** Emato via Fabio Severo 65 tel. 54089 Suzuki Viteira nuova. Uno Fire S nuova. Alfa 33 1.5 seminuova. Regata 70 S. Golf GTI 1800, Giulietta 1.8 ultima e tante altre. 602

**5 Rappresentanti Piazzisti**

**AZIENDA** operante settore piante fiori seta cerca serio agente plurimandatario, esperto settori simili con portafoglio clienti, ottime condizioni 049/5972594 signora Casici. 52

**6 Lavoro a domicilio Artigianato**

**SCOMBERIANO** anche gratuitamente appartamenti, cantine, acquistiamo rimanenze. Tel. 040/748044-60450. 51764

**8 Istruzione**

**IMPARATE** seriamente il tedesco nella splendida Carinzia. A Villaco corsi intensivi di lingua tedesca tre settimane, una settimana o fine settimana. Corsi individuali. Deutsch avventura. Informazioni materiale illustrativo: Istituto Deutsch Intensiv, d.ssa Helga Lorenz, Bahnhof Platz 4, A-9500 Villach Austria; telefono (lingua italiana) 0043-4242-26351. 238208

**19 Appartamenti e locali Offerte affitto**

**MULTICASA** affitta Barcola fronte mare non residenti arredato 650.000 lire. 040-362383. **PIZZARELLO** 040/766676 affitta locali d'affari largo Barcola posizione d'angolo con fortissimo passaggio informazioni presso immobiliare Pizzarello via Donata 11. 9-12-17-19-03

**20 Capitali Aziende**

**A.A.A.A. CARTA** blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche in firma singola: 10.000.000 60 rate, 230.000 (5.000.000 - 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 02

**ASCPIN:** prestiti fiduciari mutui stipendio: con anticipi 80% capitale anche dipendenti. Istruttoria a domicilio, aperto sabato Monfalcone 0481/791044. 018

**A SERVIZI PARABANCARI.** Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/784105. 694

**MONFALCONE ALFA** 0481-798807 ristorante bar rivendita tabacchi strada passaggio giardino parcheggio. 01

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** contanti appartamento recente 50-70 mq intermediari. Telefonare 040-763189. 014

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA** Gamba 040/768702 7.000.000 contanti rimanezza mutuo 171.000 mensili con mutuo regionale stanza matrimoniale cucina stanzino bagno luminoso vista mare. 523

**MONFALCONE ALFA** zona mare pizzeria tavola calda superalcolici vendesi 0481-798807. 01

**PRESTITI** in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Iplifim, tel. 040/60418-631478-631815, via Donata 3 Trieste. 111

**X.X.X. CARTA** blu finanziamenti viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie di lavoratori 040-54523. 705

**TRE TRIESTE** ricerca appartamenti di qualsiasi metratura su specifiche richieste dei propri clienti. Definizione in tempi brevi e per contanti. Tel. 040/774882. 705

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** contanti appartamento recente 50-70 mq intermediari. Telefonare 040-763189. 014

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA** Gamba 040/768702 7.000.000 contanti rimanezza mutuo 171.000 mensili con mutuo regionale stanza matrimoniale cucina stanzino bagno luminoso vista mare. 523

**ALABARDA** 040-768821 Campo Marzio appartamento da ristrutturare 2 stanze wc cucina ripostiglio terrazzino piano luminoso 35.000.000. 742

**ESPERIA VENDE ZONA TIE-POLO** mq 130, 2 stanze, salotto, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. 563

**GRELO** 040/362486 Tribunale adatto ufficio in casa signorile riscaldamento autonomo 3/4 vani servizio 80.000.000. 016

**LIGNANO** Riviera 135.000.000 dilazioni villa giardino barbecue soggiorno estivo cuocinotto pranzo tricamera servizi ripostiglio predisposizione riscaldamento. Appartamenti diverse metrature. 0431/439981-56488. 02

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** contanti appartamento recente 50-70 mq intermediari. Telefonare 040-763189. 014

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA** Gamba 040/768702 7.000.000 contanti rimanezza mutuo 171.000 mensili con mutuo regionale stanza matrimoniale cucina stanzino bagno luminoso vista mare. 523

**ALABARDA** 040-768821 Campo Marzio appartamento da ristrutturare 2 stanze wc cucina ripostiglio terrazzino piano luminoso 35.000.000. 742

**ESPERIA VENDE ZONA TIE-POLO** mq 130, 2 stanze, salotto, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. 563

**GRELO** 040/362486 Tribunale adatto ufficio in casa signorile riscaldamento autonomo 3/4 vani servizio 80.000.000. 016

**LIGNANO** Riviera 135.000.000 dilazioni villa giardino barbecue soggiorno estivo cuocinotto pranzo tricamera servizi ripostiglio predisposizione riscaldamento. Appartamenti diverse metrature. 0431/439981-56488. 02

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** contanti appartamento recente 50-70 mq intermediari. Telefonare 040-763189. 014

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA** Gamba 040/768702 7.000.000 contanti rimanezza mutuo 171.000 mensili con mutuo regionale stanza matrimoniale cucina stanzino bagno luminoso vista mare. 523

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** contanti appartamento recente 50-70 mq intermediari. Telefonare 040-763189. 014

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA** Gamba 040/768702 7.000.000 contanti rimanezza mutuo 171.000 mensili con mutuo regionale stanza matrimoniale cucina stanzino bagno luminoso vista mare. 523

**ALABARDA** 040-768821 Campo Marzio appartamento da ristrutturare 2 stanze wc cucina ripostiglio terrazzino piano luminoso 35.000.000. 742

**ESPERIA VENDE ZONA TIE-POLO** mq 130, 2 stanze, salotto, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. Prontamente, cucina, bagno. 563

**GRELO** 040/362486 Tribunale adatto ufficio in casa signorile riscaldamento autonomo 3/4 vani servizio 80.000.000. 016

**LIGNANO** Riviera 135.000.000 dilazioni villa giardino barbecue soggiorno estivo cuocinotto pranzo tricamera servizi ripostiglio predisposizione riscaldamento. Appartamenti diverse metrature. 0431/439981-56488. 02

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** contanti appartamento recente 50-70 mq intermediari. Telefonare 040-763189. 014

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**AGENZIA** Gamba 040/768702 7.000.000 contanti rimanezza mutuo 171.000 mensili con mutuo regionale stanza matrimoniale cucina stanzino bagno luminoso vista mare. 523

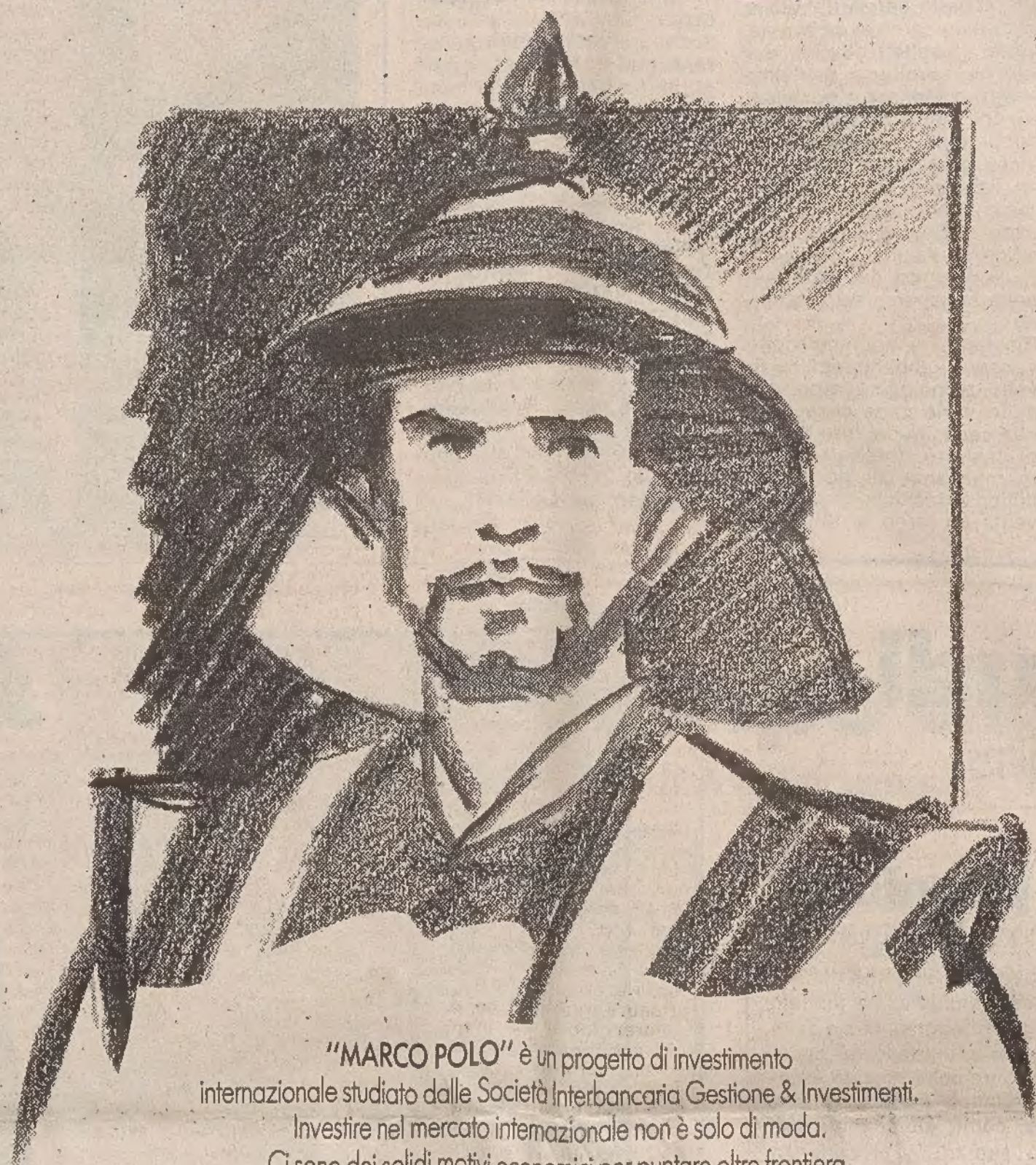
## IL PICCOLO

SOCIETA' INTERBANCARIA GESTIONE



SOCIETA' INTERBANCARIA INVESTIMENTI

# IL PIU' GRANDE GRUPPO BANCARIO ASSICURATIVO ITALIANO HA SCELTO MARCO POLO



"MARCO POLO" è un progetto di investimento internazionale studiato dalle Società Interbancaria Gestione & Investimenti. Investire nel mercato internazionale non è solo di moda. Ci sono dei solidi motivi economici per puntare oltre frontiera.

## PERCHÉ

Prima di tutto per le possibilità di investire nei mercati forti, che permettono una maggiore diversificazione del rischio. In secondo luogo, per l'opportunità di sfruttare favorevolmente l'elemento cambio. Per questo oggi è nato "Investire Internazionale", il Fondo di Investimento Azionario che dà inizio al progetto "MARCO POLO". Con "Investire Internazionale" si affrontano i mercati esteri cogliendo con intelligenza le mille opportunità offerte e valutandole con attenzione. Volta per volta, con serietà, senza abbandonarsi a facili entusiasmi. "Investire Internazionale" si avvale inoltre della consulenza del gruppo Wardley, presente sulle principali piazze finanziarie del mondo.

Per maggiori informazioni su "Investire Internazionale" e sulle altre proposte d'investimento e di finanziamento, rivolgetevi a una delle 400 Agenzie della Società Interbancaria Investimenti, oppure a una delle Banche nostre Azioniste: BNL, Banco di Sicilia, Banco di Santo Spirito, Cassa di Risparmio di Roma, Banca della Provincia di Napoli, Banca del Salento, Credito Commerciale Tirreno.

Questo annuncio non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione del Fondo Comune di Investimento INVESTIRE INTERNAZIONALE. L'unico documento cui far riferimento per le sottoscrizioni del Fondo comune di investimento INVESTIRE INTERNAZIONALE è il Prospetto Informativo di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 1240, in data 13.1.89. AVVERTENZA: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto, depositato presso la Consob, non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi, che li hanno sottoscritti.

Martedì 7 febbraio 1989

## Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

| PARTENZE       |          |        |
|----------------|----------|--------|
| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
| Amburgo        | 15.25    | 21.00  |
| Amsterdam      | 07.05    | 10.40  |
| Barcellona     | 07.05    | 11.05  |
| Bruxelles      | 15.25    | 19.40  |
| Cairo          | 11.30    | 21.20  |
| Colonia-Bonn   | 15.25    | 19.35  |
| Copenaghen     | 07.05    | 12.55  |
| Dusseldorf     | 15.25    | 21.15  |
| Frankoforte    | 15.25    | 19.30  |
| Istanbul       | 07.30    | 13.15  |
| Lione          | 15.25    | 21.00  |
| Lisbona        | 07.05    | 13.55  |
| Londra         | 07.05    | 10.00  |
| Madrid         | 07.05    | 11.00  |
| Malta          | 11.30    | 18.25  |
| Manchester     | 11.30    | 15.25  |
| New York       | 15.25    | 20.55  |
| Parigi         | 07.30    | 14.45  |
| Stoccarda      | 15.25    | 20.00  |
| Stoccolma      | 07.05    | 12.30  |
| Tripoli        | 15.25    | 20.55  |
| Tunisi         | 07.30    | 12.05  |
| Vienna         | 11.30    | 17.40  |
| Zurigo         | 15.25    | 18.45  |

| ARRIVI         |          |        |
|----------------|----------|--------|
| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
| Amburgo        | 08.00    | 14.40  |
| Amsterdam      | 19.10    | 22.30  |
| Atene          | 15.55    | 22.00  |
| Barcellona     | 13.25    | 18.20  |
| Bruxelles      | 10.20    | 14.40  |
| Cairo          | 09.00    | 18.20  |
| Colonia-Bonn   | 07.20    | 14.40  |
| Dusseldorf     | 14.35    | 22.30  |
| Frankoforte    | 17.10    | 22.30  |
| Ginevra        | 18.15    | 22.30  |
| Istanbul       | 14.15    | 18.20  |
| Lisbona        | 14.50    | 22.30  |
| Madrid         | 13.20    | 18.20  |
| Malta          | 16.10    | 22.00  |
| Manchester     | 08.25    | 14.40  |
| New York       | 18.00    | 10.45  |
| Parigi         | 10.05    | 14.40  |
| Stoccarda      | 09.05    | 14.40  |
| Stoccolma      | 09.15    | 14.40  |
| Tripoli        | 15.05    | 18.20  |
| Tunisi         | 18.30    | 22.00  |

\* il giorno dopo

## ATI

RETE NAZIONALE

| PARTENZE        |          |        |
|-----------------|----------|--------|
| da Ronchi per:  | Partenze | Arrivi |
| Alghero         | 15.25    | 21.35  |
| Ancona          | 19.10    | 22.40  |
| Bari            | 11.30    | 14.50  |
| Brindisi        | 19.10    | 22.40  |
| Cagliari        | 11.30    | 15.55  |
| Catania         | 19.10    | 22.55  |
| Foggia          | 19.10    | 22.40  |
| Lamezia Terme   | 07.30    | 11.15  |
| Lampedusa       | 07.30    | 14.05  |
| Milano          | 15.25    | 16.15  |
| Napoli          | 11.30    | 14.30  |
| Obbia           | 19.10    | 23.30  |
| Palermo         | 07.30    | 11.35  |
| Pantelleria     | 11.30    | 14.30  |
| Pescara         | 07.30    | 14.50  |
| Pisa            | 15.25    | 21.20  |
| Reggio Calabria | 07.30    | 11.00  |
| Roma            | 15.25    | 21.15  |
| Trapani         | 07.30    | 10.40  |
|                 | 11.30    | 12.40  |

| ARRIVI          |          |        |
|-----------------|----------|--------|
| per Ronchi da:  | Partenze | Arrivi |
| Alghero         | 07.00    | 10.45  |
| Ancona          | 09.15    | 14.40  |
| Bari            | 14.20    | 18.20  |
| Brindisi        | 08.20    | 14.40  |
| Cagliari        | 07.00    | 10.45  |
| Catania         | 18.25    | 22.00  |
| Foggia          | 07.00    | 10.45  |
| Lamezia Terme   | 14.20    | 18.20  |
| Lampedusa       | 15.05    | 18.20  |
| Milano          | 19.00    | 22.00  |
| Napoli          | 07.30    | 10.45  |
| Obbia           | 11.05    | 14.40  |
| Palermo         | 14.50    | 18.20  |
| Pantelleria     | 14.40    | 22.20  |
| Pescara         | 13.50    | 14.40  |
| Pisa            | 21.40    | 22.30  |
| Reggio Calabria | 07.00    | 10.45  |
| Roma            | 14.35    | 18.20  |
| Trapani         | 18.55    | 22.00  |
|                 | 07.25    | 10.45  |
|                 | 07.35    | 10.45  |
|                 | 17.35    | 22.00  |
|                 | 18.25    | 22.00  |
|                 | 07.05    | 14.40  |
|                 | 14.40    | 22.20  |
|                 | 17.30    | 22.30  |
|                 | 07.05    | 10.45  |
|                 | 18.05    | 22.00  |

**MONFALCONE** Edilmodel app. tre camere 0481/791402. 111

**MONFALCONE** Edilmodel app. tre camere centrali nuove autonome 0481/791402. 111

**MONFALCONE** Edilmodel app. tre camere centrali nuove autonome 0481/791402. 111

**PIZZARELLO** 040/766676 affitta locali d'affari largo Barcola posizione d'angolo con fortissimo passaggio informazioni presso immobiliare Pizzarello via Donata 11. 9-12-17-19-03

**PIZZARELLO** 040/766676 affitta locali d'affari largo Barcola posizione d'angolo con fortissimo passaggio informazioni presso immobiliare Pizzarello via Donata 11. 9-12-17-19-03

**PIZZARELLO** 040/766676 affitta locali d'affari largo Barcola posizione d'angolo con fortissimo passaggio informazioni presso immobiliare Pizzarello via Donata 11. 9-12-17-19-03

**PIZZARELLO**